



LA VIA DI FRANCESCO : 15 - 24 giugno 2018



Walter Bruni, luglio 2018

Indice	pagina	km	dislivello
Introduzione - La Verna - Storia	3		
La Verna - Passo di Viamaggio	12	25	884 m
Passo di Viamaggio - Sansepolcro	21	25.1	775 m
Sansepolcro - Città di Castello	32	29+2	700 m + 85 m
Città di Castello - Pietralunga	37	29.3	850 m
Pietralunga - Gubbio	42	27.2	676 m
Gubbio - Valfabbrica	47	36	1022 m
Valfabbrica - Perugia	56	27.5	768 m
Perugia - Assisi	67	26	385 m

PERCORSI A PIEDI			
Un unico cammino per raggiungere Assisi sui passi di San Francesco, partendo da Nord (La Verna) o da Sud (Greccio): questa è la Via di Francesco. Da Assisi si può decidere di raggiungere a piedi la Città Eterna seguendo la Via di Roma sui passi del Poverello d'Assisi.			
Via del nord			
1	da La Verna a Pieve Santo Stefano	15 Km	VEDI SCHEDA
2	da Pieve Santo Stefano a Sansepolcro	36 Km	VEDI SCHEDA
3	da Sansepolcro a Citerna	13 Km	VEDI SCHEDA
4	da Citerna a Città di Castello	20.5 Km	VEDI SCHEDA
5	da Città di Castello a Pietralunga	31 Km	VEDI SCHEDA
6	da Pietralunga a Gubbio	26.2 Km	VEDI SCHEDA
7	da Gubbio a Valfabbrica	35.4 Km	VEDI SCHEDA
8	da Valfabbrica ad Assisi	14.5 Km	VEDI SCHEDA
Variante per Perugia			
1	da Valfabbrica a Perugia	27 Km	VEDI SCHEDA
2	da Perugia ad Assisi	25.2 Km	VEDI SCHEDA



Introduzione - La Verna - Storia

Francesco d'Assisi è vissuto 44 anni, dall'inverno 1181/82 fino al crepuscolo del sabato 3 ottobre 1226. Viene battezzato con il nome Giovanni, ma il padre, Pietro di Bernardone, pendolare tra l'Italia e la Francia a commerciare "panni franceschi", lo chiama Francesco. Cresce simpatico, umano, credibile; non passa repentinamente dalle tenebre dei peccati alla luce abbagliante della perfezione, ma attraverso una vita normale di sogni e di spensieratezza, di svaghi e di impegni lavorativi, matura in se stesso i segni di una intensa esperienza cristiana. Si sente avviato a grandi cose e non manca di affermarlo: so che diventerò un grande principe. E per di più c'è in Assisi un semplice il quale ogni volta che lo incontra per la strada si toglie il mantello e lo stende davanti ai suoi piedi, proclamando che avrebbe compiuto un giorno delle meraviglie. Era il gesto ingenuo e riconoscente di un povero trattato con generosità e umanità o il messaggio di una profezia? Le grandi cose a cui ambire a quel tempo erano le imprese dei cavalieri di cui era ricca la cultura giullaresca. A vent'anni si cimenta in una battaglia vera appena fuori casa, a Collestrada, ma il suo esercito è fragile e improvvisato come le fantasie giovanili, ma soprattutto i suoi muscoli non sono forti come la sua sensibilità e il suo cuore, le sue mani non sanno stringere una spada come quando si poseranno sulle piaghe dei lebbrosi. E viene fatto prigioniero per un anno intero ma non perde il vizio di essere contento e di fantasticare. Ritorna a casa e riprende il suo lavoro nel negozio del padre. Poi si ammala di una malattia lunga e misteriosa che debilita il corpo ma rafforza i pensieri e soprattutto lo spirito. Il giovane allegro, esuberante incomincia a scegliere il silenzio e la solitudine, si allontana dal centro della città e va a esplorare i luoghi abbandonati della campagna di Assisi. E' alla ricerca di un tesoro, ma che è ancora molto nascosto. Ritorna alla quotidianità, ma con qualche pensiero in più, più inquietante. Poi riprova a sfondare per realizzare le grandi cose a cui si sente chiamato. Si arruola per una spedizione nelle terre di Puglia ma fa poca strada, fino a Spoleto e la sua avventura si infrange contro un sogno. Sogna un castello pieno d'armi: ma tutte quelle grandi cose a chi appartengono, al padrone o al servo? Nel sogno una voce: "Francesco, ritorna ad Assisi". Un giorno si sente attratto dai ruderi di una chiesetta e lì scorge un crocifisso impolverato e abbandonato, ma che lo aspettava pazientemente. "Francesco, va e ripara la mia casa". E così quelle mani delicate e scarnie, incapaci di stringere con forza l'elsa di una spada, si sporcano, si graffiano, si ornano di calli. Ma Dio non ha bisogno di muratori perché la sua casa è fatta di anime o meglio di persone. I poveri e i lebbrosi diventano la sua compagnia preferita, a loro riserva tutte le attenzioni e i soldi della bottega del padre. Pietro di Bernardone che aveva puntato tutto su quel figlio, aveva chiuso un occhio su tutte le sue stravaganze, ma adesso la sua pazienza aveva colmato la misura e incominciava a montare una rabbia furiosa, incontrollabile. Era necessaria un'azione di forza per farlo tornare in se, davanti a tutti, anche per non perdere la faccia. E Francesco, spogliandosi, reagisce con il gesto più radicale e più liberatorio che potesse fare iniziando una nuova vita e assumendo una nuova identità: "D'ora in poi potrò dire

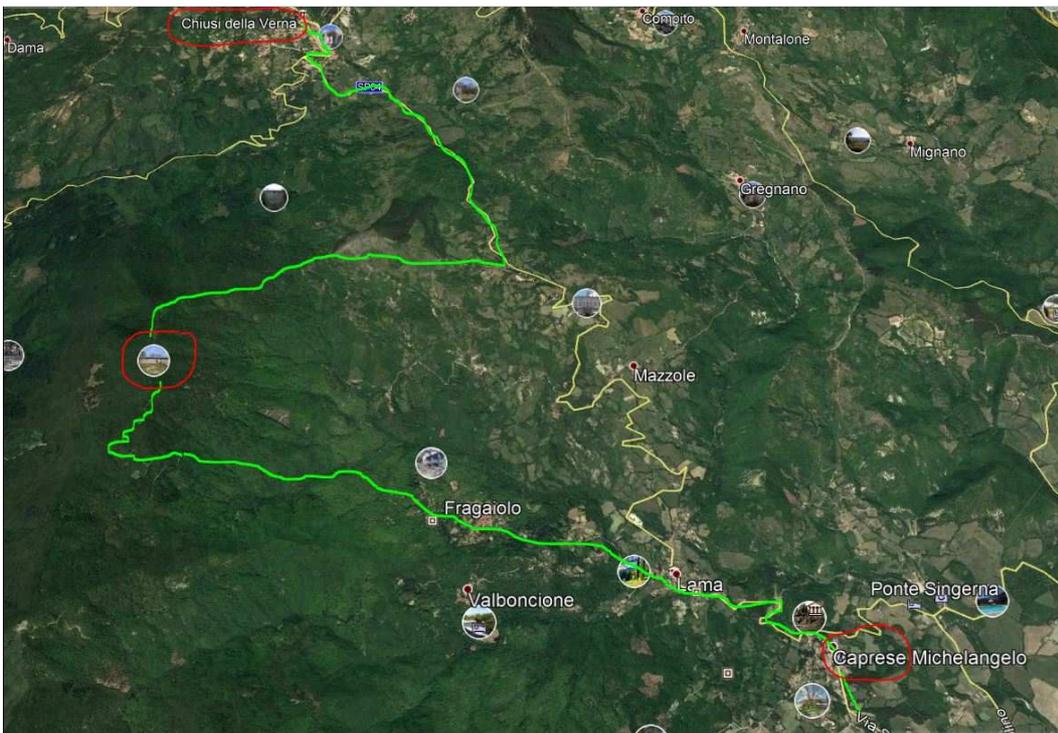
liberamente: Padre nostro che sei nei cieli, non padre Pietro di Bernardone". E qui incomincia un'altra storia. Dopo un breve periodo di vita solitaria si raccolgono intorno a lui i primi seguaci, Egidio e Silvestro d'Assisi, Bernardo da Quintavalle, Pietro Cattani e Angelo Tancredi. Quando la prima fraternitas ha ormai preso forma intorno al Tugurio di Rivotorto, Francesco elabora una formula vitae che non ci è giunta e, insieme agli undici compagni, si reca a Roma per sottoporla al pontefice. Innocenzo III, persuaso da un sogno in cui vide il Laterano pericolante sorretto da un giovane frate, si limita a concedere un'approvazione orale, incaricando Francesco di "predicare a tutti la penitenza". Nel 1212 la "fraternità", notevolmente accresciuta, si stabilisce alla **Porziuncola**, poco lontano da Assisi. L'esempio di Francesco è seguito anche da Chiara, una giovane assisiata che, ricevuto l'abito, dà vita alla comunità delle Povere dame di san Damiano, il futuro Ordine Minore delle Clarisse. Spinto dal desiderio di testimoniare la fede al mondo intero, Francesco aveva tentato più volte di recarsi nei paesi non cristiani: fermato da un naufragio nel 1211 a largo della Dalmazia e da una malattia in Spagna nel 1214, **raggiunge l'Egitto nel 1219**, dove incontra **Malek-el-Kamel**, figlio del sultano al-Ādil (Safedino), fratello di Saladino, insediato al Cairo dal padre nel 1207 come suo viceré in Egitto. Francesco incontra il sultano a Damietta, presso il Cairo e ottiene **l'autorizzazione a predicare**, aprendo la via alle grandi missioni cattoliche. Rientrato ad Assisi, sofferente nel fisico e amareggiato per i contrasti tra i frati durante la sua assenza, nel 1220 Francesco rinuncia alla carica di ministro generale della comunità in favore del fedele compagno Pietro Cattani. Il **29 novembre 1223 Onorio III approva** con la bolla Solet annuere la regola francescana, sancendo la nascita ufficiale dell'Ordine dei Frati Minori. Assistito da tre compagni, Angelo, Leone e Rufino, ormai quasi cieco, nel **1224 Francesco si ritira nell'eremo della Verna**, il dantesco "crudo sasso intra Tevero e Arno", dove riceve le stimmate. Muore il 3 ottobre del 1226 alla Porziuncola e viene canonizzato da Gregorio IX il 16 luglio 1228.

Il monte della Verna entra nella storia dei grandi luoghi santi del mondo grazie a un incontro carico di umanità. Nella primavera del 1213 Francesco d'Assisi insieme a frate Leone stava attraversando la regione del Montefeltro quando sentì di una festa presso il castello di S. Leo. Salì al castello e da un muretto lanciò il tema della sua canzone d'amore: *Tanto è quel bene ch'io aspetto, che ogni pena m'è diletto*. Le sue parole furono così vibranti che gli occhi e la mente di tutti erano come rapiti da lui. Tra gli ascoltatori c'era il Conte di Chiusi in Casentino, Orlando Catani. Il Conte trovò luce nelle parole dell'uomo di Dio e volle fargli un'offerta: " *Io ho in Toscana uno monte divotissimo il quale si chiama monte della Vernia, lo quale è molto solitario e salvatico ed è troppo bene atto a chi volesse fare penitenza, in luogo rimosso dalle gente, o a chi desidera fare vita solitaria. S'egli ti piacesse, volentieri lo ti donerei a te e a' tuoi compagni per salute dell'anima mia*". L'offerta piacque a Francesco. I Fioretti narrano che quando egli vi si recò fu accolto alle falde del monte da una grande torma di diversi uccelli, li quali con battere l'ali mostravano tutti grandissima festa e allegrezza. Così la Verna divenne uno dei romitori nei quali ogni anno egli amava passare prolungati periodi di ritiro. Non sappiamo quante volte vi sia salito. Conosciamo invece i fatti della quaresima di S. Michele che vi passò sul finire dell'estate del 1224. Sarebbe stata questa la sua ultima sosta alla Verna. Era stanco e ammalato. Aveva rinunciato a guidare personalmente il suo ordine: ormai aveva avuto la sicurezza dell'approvazione della Regola da parte del Papa Onorio IV (29 novembre 1223). Ora lo attendeva il culmine dell'esperienza dell'amore, il dare la vita. Alla Verna ebbe il coraggio di chiedere proprio questo nelle sue notti di preghiera, di solitudine e di rapimento: provare un po' dell'amore e del dolore che Gesù Cristo sentì nei momenti della sua Pasqua di Morte e Risurrezione. Fu esaudito e, intorno alla Festa dell'esaltazione della Croce (14 settembre), il suo corpo fu segnato delle stesse piaghe del Crocifisso. Dopo la festa di S. Michele Arcangelo (29 settembre), lo Stigmatizzato, trasformato nell'immagine di Cristo crocifisso, discese dal monte della Verna, per tornare alla Porziuncola.

Nonostante la sua preoccupazione di occultare quelle piaghe miracolose, la fama del prodigio era corsa nella vallata; quindi, lungo il percorso, tutti correvano a vederlo e a baciargli le mani. Prima che la Montagna scomparisse dall'orizzonte, il Santo si girò verso di essa ed esclamò :

"Addio, montagna. Addio, monte della Verna. Addio, monte degli Angeli. Addio, a te che mi sei tanto caro. Fratello Falco, io ti ringrazio della sollecitudine che mi hai dimostrato, addio. Addio, Sasso Spicco: mai più ti rivedrò. Addio, roccia, che mi hai ricevuto nel tuo seno, quando il demonio restò scornato."

Dalla Verna al castello di Chiusi, poi a Monteacuto, ad Anghiari, a Borgo S. Sepolcro, a Montecasale, poi a Città di Castello e, lungo il percorso del Tevere, a Perugia, Collestrada, a S. Maria degli Angeli. Ci vollero più giorni, sia perchè il Santo non poteva camminare (dovette infatti servirsi di un somarello), sia perchè la folla lo fermava non soltanto per venerarlo, ma anche per presentargli i malati, molti dei quali furono da lui guariti. Ed anche questi ricordi vanno meditati, lungo la strada da e per la Verna. La Verna, abitata, amata e custodita dai figli di frate Francesco, nasce e affonda le sue radici in questo evento storico e misterioso. Essa ha in sé mille messaggi di bellezza, di forza, di silenzio, di ricerca, di pace... ma tutti sono solo un tenue riverbero di quella notte in cui il *Monte della Verna pareva ch'ardesse di fiamma isplendidissima, la quale risplendeva e illuminava tutti li monti e le valli d'intorno, come se fusse il sole sopra la terra.* Visitare la Verna e un po' affacciarsi a questo mistero, chiedere di esporsi a questa luce.



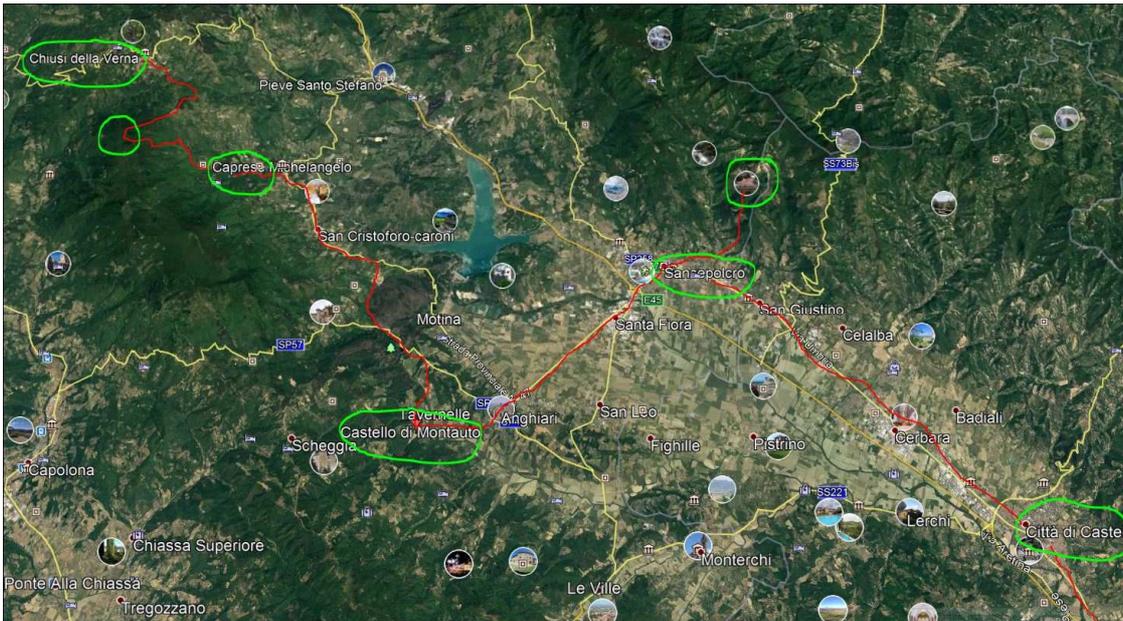
con cerchio rosso, l'itinerario di S.Francesco nel 1224: La Verna - Eremo della Casella - Caprese



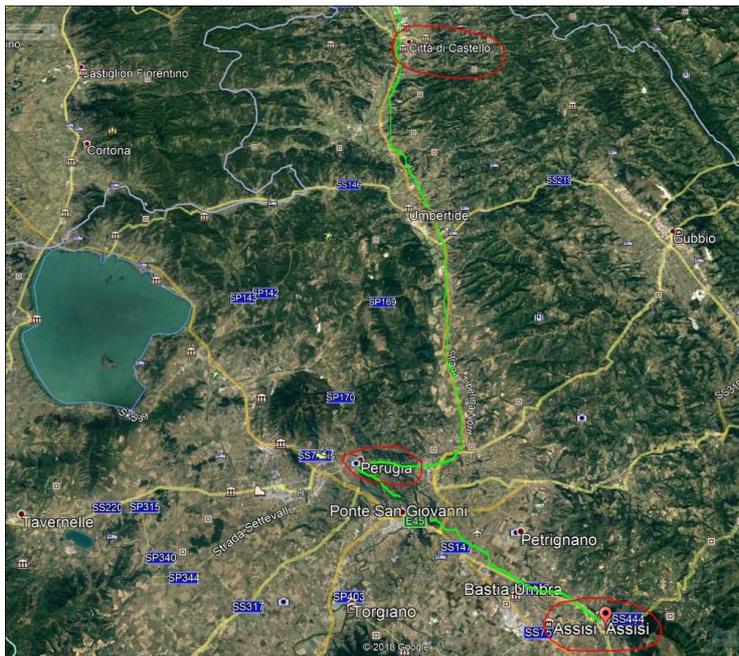
Eremo della Casella



Castello di Monteauto



cammino di S.Francesco nel 1224 : La Verna - Casella - Caprese - Castello Monteauto - Sansepolcro - Eremo Montecasale - Città di Castello - Perugia - Assisi



NB : una doverosa precisazione. Nelle varie guide e su alcuni siti di internet ("La Via di Francesco") ho riscontrato alcuni dati delle varie tappe contrastanti per quanto riguarda la distanza e il dislivello. I miei dati derivano da una applicazione scaricata sul cellulare e su misurazioni controllate con le isoipse e con i profili dell'altimetria trovati anche su wandermap.net. Ho voluto segnare con asterisco (*) i dislivelli riportati nella guida "La Via di Francesco" di Terre di Mezzo (autori P.Giulietti e N.Ceccarelli e G.Bettin che ho contattato e che così mi risponde in data 22.7: "*Ciao Pellegrino, grazie per la tua mail. Procediamo alla verifica e siamo consapevoli. In alcuni casi le tappe sono differenti da quelle riportate sulle guide. Procederemo alla revisione entro agosto, purtroppo abbiamo dei tempi tecnici legati alla procedure. Grazie per la tua mail che esprime lo spirito del pellegrino di migliorare il cammino per chi verrà dopo di lui. Un caro abbraccio, Gigi*").



15 giugno La Verna

Il santuario francescano della Verna, situato a pochi chilometri da Chiusi della Verna (provincia di Arezzo), all'interno del parco nazionale delle Foreste Casentinesi, Monte Falterona e Campigna, è famoso per essere il luogo in cui san Francesco d'Assisi avrebbe ricevuto le stigmate il 14 settembre 1224. Costruito nella parte meridionale del monte Penna a 1128 m. Su questo scoglioso monte, crudo ed impervio, il Santo d'Assisi si recava per pregare e fare penitenza. Qui, con i suoi primi seguaci, aveva edificato la prima chiesa della Verna: Santa Maria degli Angeli. Qui sono avvenuti alcuni fatti miracolosi relativi alla sua vita. Ma soprattutto qui, nel 1224, San Francesco ricevette le Stimmate. A ricordo della capanna di frasche in cui il Santo viveva durante i suoi soggiorni, alla fine del XIV secolo la contessa Caterina Tarlati fece erigere la cappella di Santa Maria Maddalena, all'interno della quale è ancora conservata la pietra su cui sedette Gesù quando apparve al Santo di Assisi. Dalla costruzione delle prime celle per i frati all'edificazione globale del Convento, La Verna è stata al centro di molte vicissitudini del territorio di Chiusi; nel 1440 il luogo venne invaso dalle truppe di Niccolò Piccinino alla ricerca di viveri, mentre nel 1498 il condottiero veneto Bartolomeo d'Alviano, sostenuto dai Medici in esilio contro la Repubblica Fiorentina, occupò il Convento con 150 cavalli e circa 800 fanti, devastandolo completamente ed interrompendone la ricostruzione messa in atto dopo l'incendio di venti anni prima. Il nome deriva probabilmente dal termine latino Clau-Clusu (chiuso), in quanto chiude il passaggio tra la Valle del Tevere e la Romagna. In epoca romana il territorio era attraversato dalla via Maior, che collegava Arezzo con la Romagna.

Due anni dopo aver ricevuto le stigmate Francesco muore ad Assisi e nel 1228 viene già santificato. L'episodio miracoloso delle Stimmate da subito fa assumere alla Verna una dimensione enorme come luogo di fede. Solo qualche anno dopo i Conti Guidi di Poppi fanno erigere una chiesetta sul punto preciso dove Francesco aveva ricevuto le Stimmate (l'attuale Cappella delle Stimmate). I seguaci di San Francesco che vogliono abitare questo luogo aumentano, nel secolo XV si inizia a costruire il convento e la grande basilica. Una grande famiglia di artisti, i Della Robbia, tra fine '400 e inizio '500 decorano la Verna con stupende terracotte. Oggi centinaia di migliaia di persone salgono ogni anno a questo Sacro Monte che è prima di tutto un luogo mistico, di fede, di preghiera e riflessione.



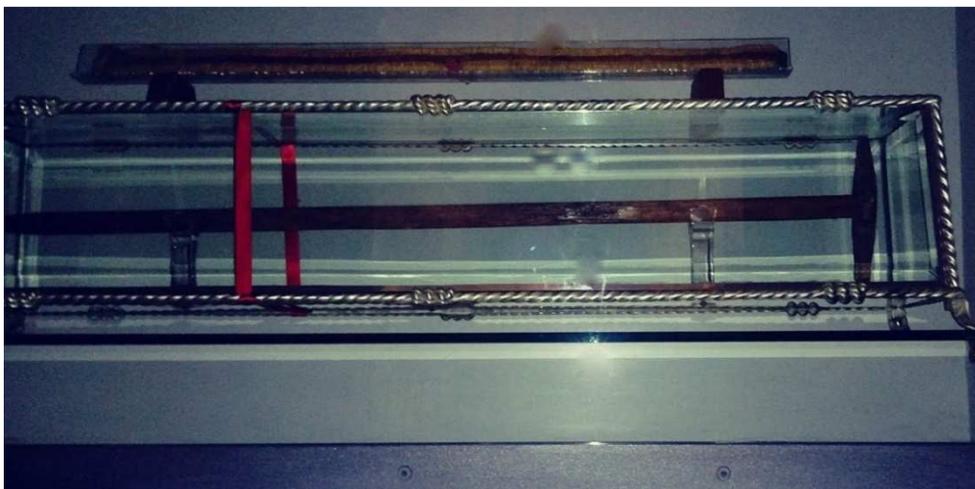
Giotto : San Francesco che riceve le stimmate, c. 1325, affresco. Firenze, Santa Croce, Cappella Bardi.



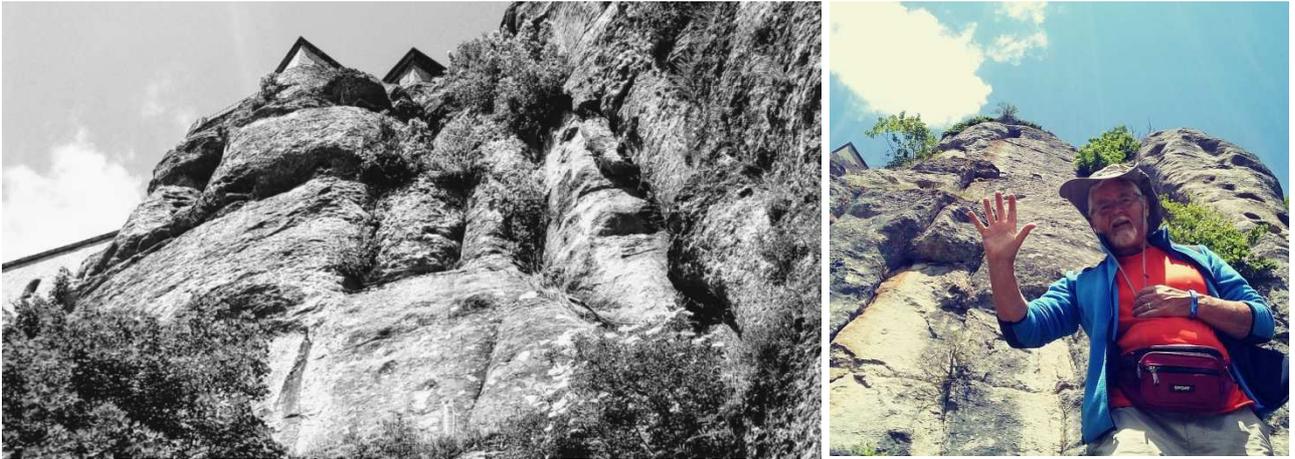
Con i fiori il punto dove Francesco ricevette le stimmate.



La veste di S.Francesco



Il bastone di S.Francesco



Il mio compagno di cammino Antonio, da Israna (TV). In fondo a dx il nostro "albergue" per la notte.



Il mio letto è quello in fondo a sx



Cena comunitaria: a sx Farah (USA), Nadia da Rieti con il marito, Renzo con la moglie e alla mia sx Alberto.



Laudato si', mi Signore, per sora Luna e le stelle: in celu l'ài formate clarite et pretiose et belle.

PERCORSI A PIEDI			
Un unico cammino per raggiungere Assisi sui passi di San Francesco, partendo da Nord (La Verna) o da Sud (Greccio): questa è la Via di Francesco. Da Assisi si può decidere di raggiungere a piedi la Città Eterna seguendo la Via di Roma sui passi del Poverello d'Assisi.			
Via del nord			
1	da La Verna a Pieve Santo Stefano	15 Km	VEDI SCHEDA
2	da Pieve Santo Stefano a Sansepolcro	36 Km	VEDI SCHEDA
3	da Sansepolcro a Citerna	13 Km	VEDI SCHEDA
4	da Citerna a Città di Castello	20.5 Km	VEDI SCHEDA
5	da Città di Castello a Pietralunga	31 Km	VEDI SCHEDA
6	da Pietralunga a Gubbio	26.2 Km	VEDI SCHEDA
7	da Gubbio a Valfabbrica	35.4 Km	VEDI SCHEDA
8	da Valfabbrica ad Assisi	14.5 Km	VEDI SCHEDA
Variante per Perugia			
1	da Valfabbrica a Perugia	27 Km	VEDI SCHEDA
2	da Perugia ad Assisi	25.2 Km	VEDI SCHEDA

La Via del nord: un esempio di tappe fino ad Assisi con ampia possibilità di variazioni.



16 giugno 2018

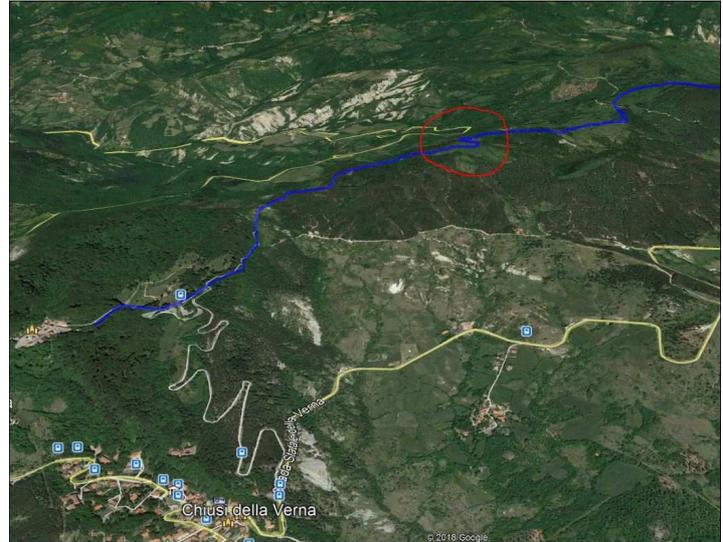
I tappa: La Verna - Pieve Santo Stefano - passo Viamaggio - Dislivello m 884 - km 25



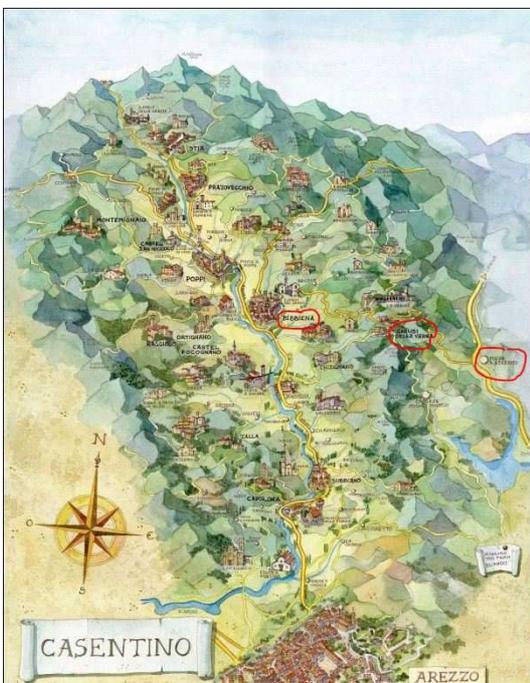
Prima parte della tappa fino a Pieve S.Stefano con le salite ai monti Calvano e Modina



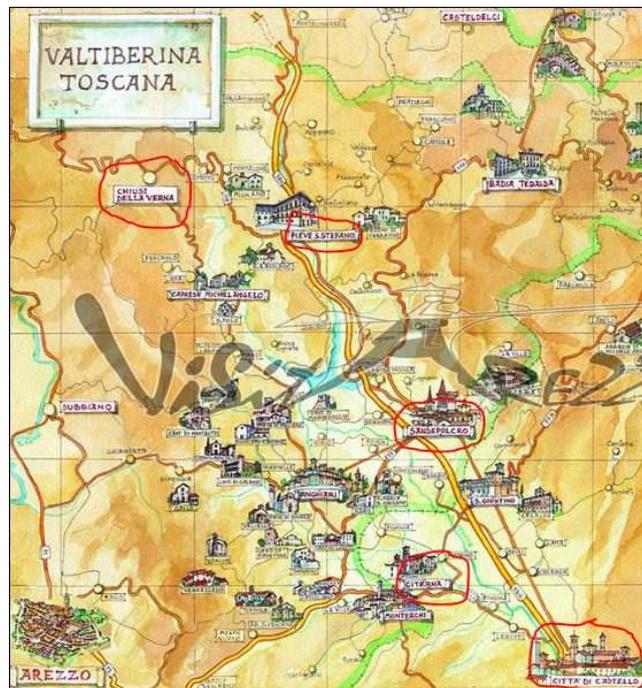
Notte di pace, di silenzio, quassù a La Verna. All'alba i miei sogni si sgretolano. Sbadiglio un po'. Sbircio i compagni d'avventura, dormono della grossa, battono la fiacca. Lascio il mio giaciglio da povero pellegrino, sollevo lo zaino e mi avvio. Sono momenti incantati di intimità e silenzio, questi, prima di una nuova partenza. E mi ripeto ancora le parole di Reinhold Messner: "*Mi avvio, ogni inquietudine, ogni esitazione si dissolvono*". Esco in piazza del Quadrante, mi fermo presso la grande Croce, nuda, che s'innalza verso un cielo limpido. Pregho il Signore che mi accompagni in questo cammino, che mi illumini. Sono le sei quando esco dal santuario e oltrepasso la statua di San Francesco. Proseguo dritto sulla strada in lieve discesa fino ad una curva, dove abbandono l'asfalto per proseguire dritto su una strada sterrata nel bosco, seguendo i segnali per "**Croce della Calla – Sentiero Frassati**" (foto sopra).



Mi trovo nuovamente tra i sentieri di montagna, una salita pietrosa, amica, confidente; uno sbalorditivo cielo di giugno mi rischiera, il naso intercetta, uno dopo l'altro, i tanti profumi della natura: resina dei pini, fragranza dei fiori e del sottobosco, foglie madide di rugiada, erba falciata. In alcuni tratti questa prima salita si fa ostica, il respiro va in affanno, il cuore galoppa. Mi giro a controllare il percorso, mi sembra di essere verso la cima. Infatti alle sette raggiungo la vetta del monte Calvano a m 1254 (nella foto a destra con cerchio rosso) dopo aver percorso circa due km. In cima si apre all'improvviso un grande prato tutto fiorito. Da quassù la vista spazia a ovest sulla Valtiberina. Un gioia genuina, semplice, invade la mia anima. La sommità di una montagna è il luogo dove tutto resta per un attimo sospeso e si ricompone, dove la luce cambia, e così la voce del vento e il profumo dei fiori. Sono solo, ascolto il silenzio che penetra dentro di me, mi sussurra. Per lunghi istanti, in questo giorno appena nato, già provo una perfetta letizia.



Il Casentino tra Bibbiena e Chiusi La Verna



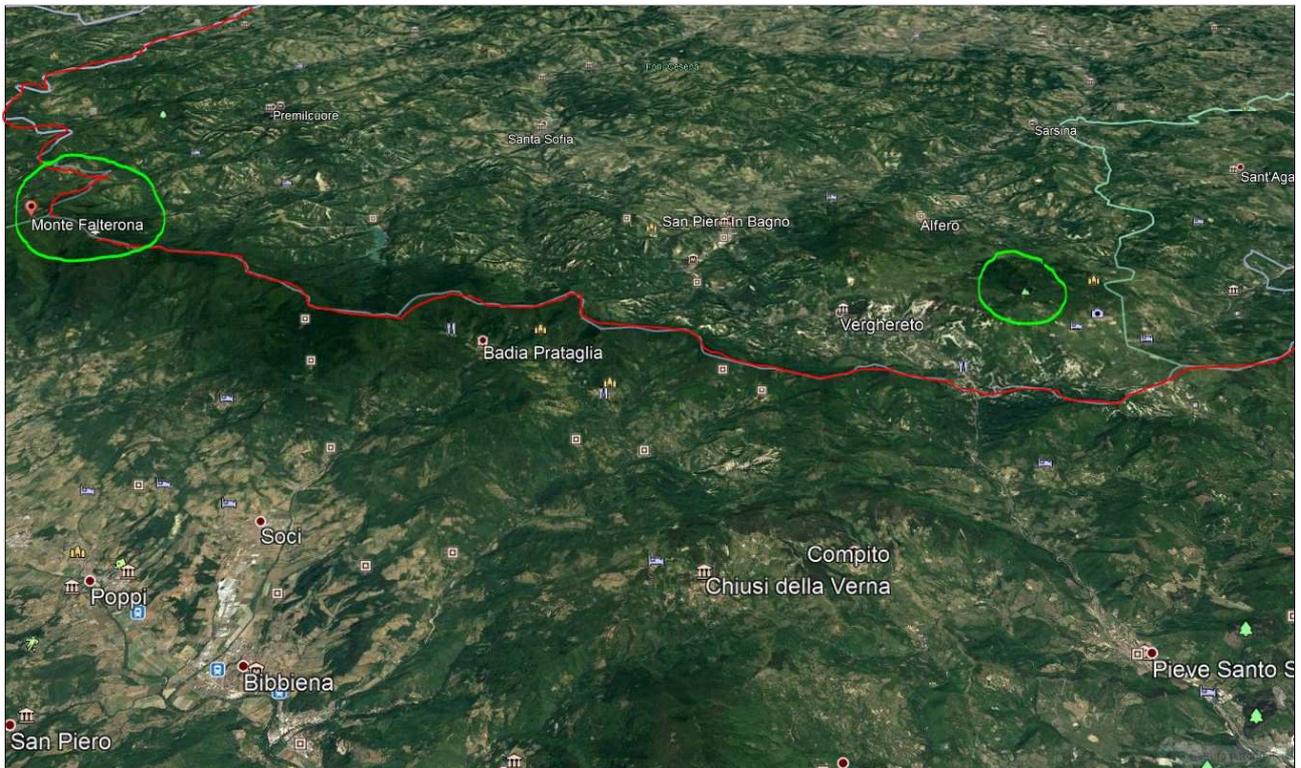
La Valtiberina toscana (Pieve, Sansepolcro, C.di Castello)



Discesa dal monte Calvano lungo una carrareccia quasi sempre ombreggiata.



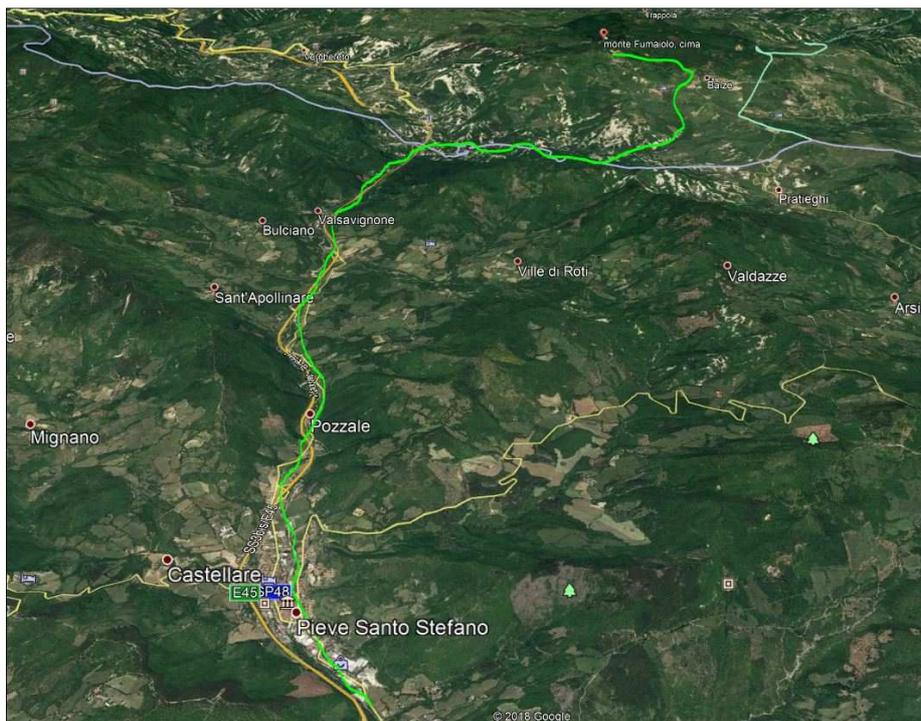
Finita la discesa raggiungo dopo km 4.5 il passo delle Pratelle a 1075 m; avanti lungo sentieri molto suggestivi per altri 2 km fino alla cima del monte Modina a m 1181. Dopo circa 9 km dalla partenza il sentiero prosegue con una comoda strada sterrata. Cammino da solo, nel silenzio di una natura che mi accompagna con i suoi profumi caldi e invitanti. Già in queste prime ore avverto, e mi porterò nell'anima, quella "perfetta letizia" che Francesco sentiva lungo queste strade. Verso le 9.30 sono in vista di Pieve S.Stefano. Il dislivello da me calcolato risulta di 270 m (* 431 per Terre di Mezzo).



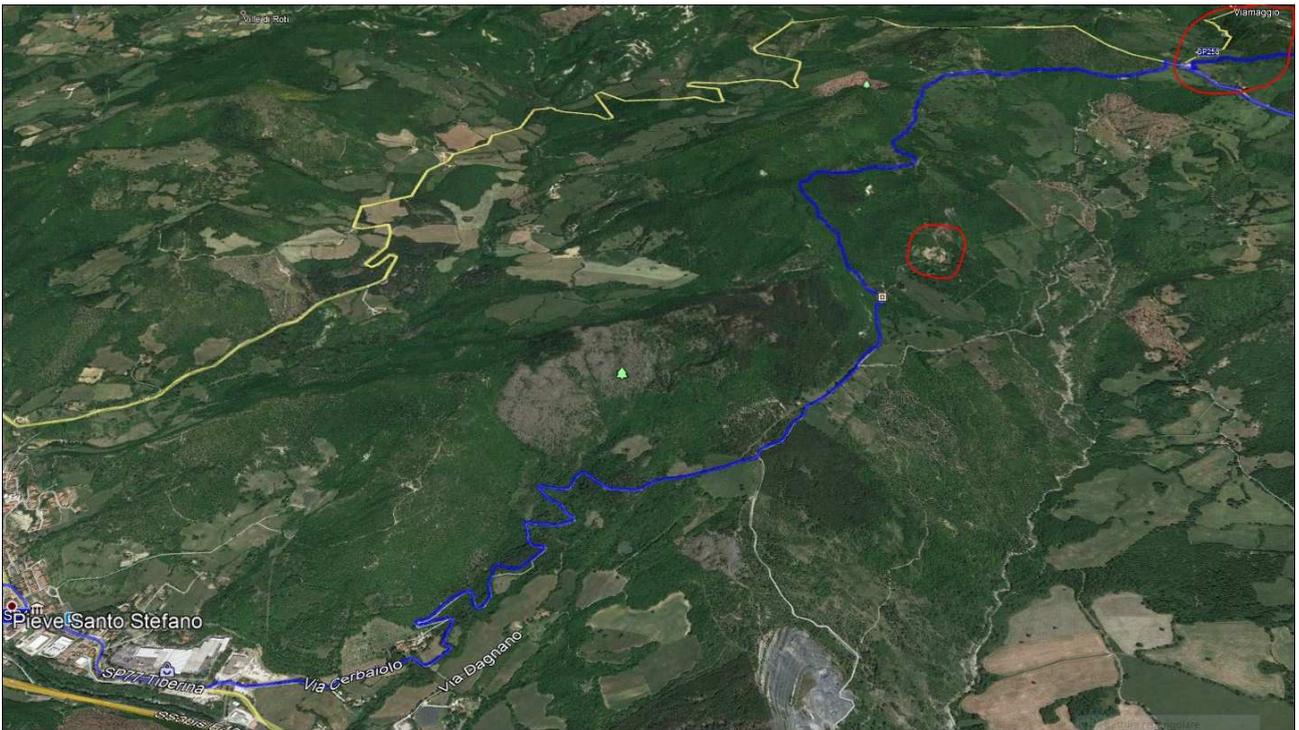
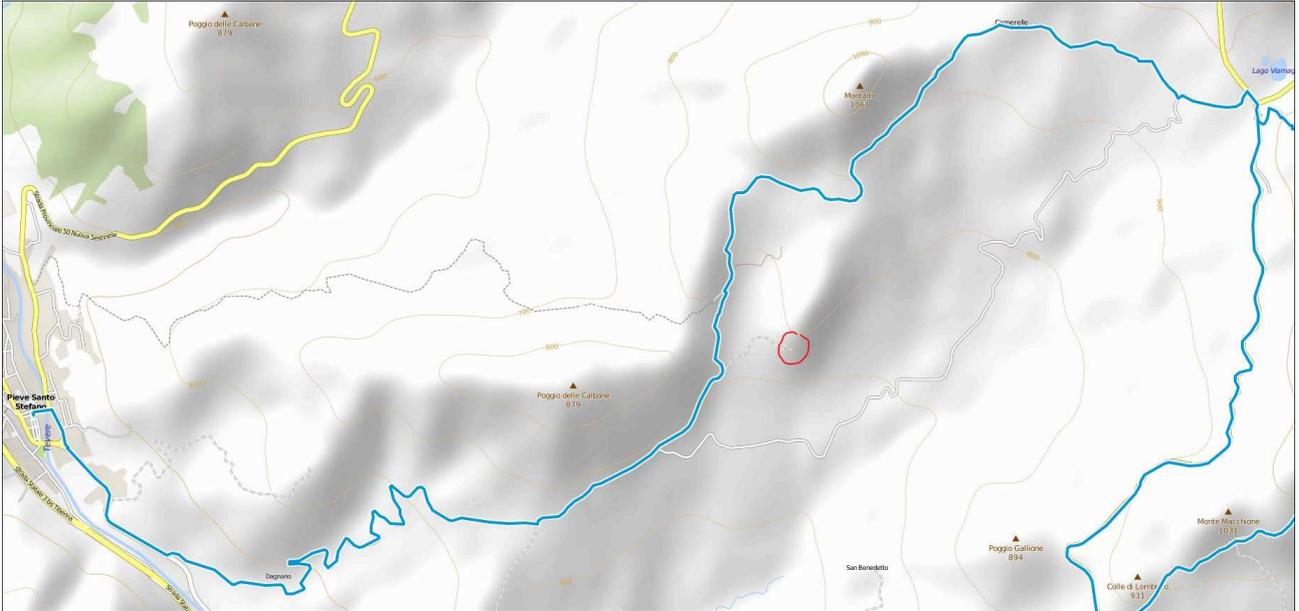
La Verna si trova in Toscana, il confine di regione (riga rossa) è segnato dal monte Falterona (da cui sgorga l'Arno) a ovest dal passo dei Mandrioli (sopra Badia Prataglia) che dista circa 15 km dall'Eremo di Camaldoli. Con i cerchi verde sono segnati il monte Falterona, al confine e il monte Fumaiolo in Emilia-Romagna.



Pieve S.Stefano m 431: in mezzo vi scorre il Tevere (l'antico Albula, poi Thybris ed infine Tiberis), il principale fiume dell'Italia centrale e peninsulare; con 405 km di corso è il terzo fiume italiano per lunghezza (dopo il Po e l'Adige). La sorgente del fiume Tevere si trova sulle pendici del Monte Fumaiolo a 1268 m, sul lato che volge verso la Toscana, vicino alle Balze, frazione del comune di Verghereto (in Provincia di Forlì-Cesena). Fu Mussolini che nel 1923 fece spostare i confini regionali, includendo il monte Fumaiolo e la cosiddetta Romagna Toscana nella regione a est dell'Appennino: ciò per assecondare il suo desiderio che le sorgenti del Tevere si trovassero nel forlivese, cioè nella sua provincia di origine. Accanto alla sorgente nel 1934 è stata posta una colonna di travertino, dove appaiono tre teste di lupo e sovrastata da un'aquila rivolta verso Roma (simbolo imperiale riutilizzato in epoca fascista), con incisa la frase retorica: " Qui nasce il fiume sacro ai destini di Roma". A pochi chilometri dalla sorgente, il Tevere lascia la Romagna ed entra in Toscana (nella provincia di Arezzo), attraversandola per un breve tratto con regime torrentizio. Tra Pieve Santo Stefano e Sansepolcro dà vita al lago di Montedoglio.



In verde il corso del Tevere dalla sorgente sul monte Fumaiolo a m 1268. In parte segue la E45.



Il parte della tappa al Cerbaiolo (cerchio rosso al centro) e al passo di Viamaggio (cerchio rosso in alto)



In fondo il lago di Montedoglio formatosi grazie ad una diga sul Tevere costruita negli anni '80. E' il lago più vasto della Toscana.

Riprendo a camminare verso le 11 dopo un ottimo panino ed una birra ghiacciata. Uscito da Pieve S.Stefano dopo circa 1 km svolto a sx imboccando una stradina solitaria un po' tortuosa. Scocca mezzogiorno quando vedo l'eremo del Cerbaiolo che sorse come monastero benedettino nell'VIII secolo, dal 1216 - anno in cui fu donato a san Francesco - al 1783 frequentato dai francescani. Anche se non è sicuro che vi abbia soggiornato san Francesco, certamente vi sostò sant'Antonio.



L'eremo del Cerbaiolo

Avanti lungo un sentiero molto suggestivo ed anche ombreggiato; dopo una lieve discesa finalmente trovo la fresca fonte delle Rupine dove posso ficcare cranio, collo e braccia nel gradevole getto d'acqua, giusto per raffreddare sudori infuocati. E poi mi sbevazzo mezza fonte, proprio come un cammello. E il cervello ringrazia. Riprendo la salita in questo bosco solitario, seducente. Scopro con piacere che il sentiero risulta

molto ben segnalato con la Tau gialla e con una doppia tacca azzurra, che indica questa Via di Francesco (percorso del nord La Verna Assisi), e gialla che indica il percorso del sud da Assisi a Roma.

Poco più avanti, su un tronco, trovo una Tau gialla particolare, si tratta di una preghiera lasciata da un pellegrino che così recita: "*Ho chiesto a Dio: Perché mi stai portando verso acque agitate? Egli mi rispose: Perché i tuoi nemici non sanno nuotare*".

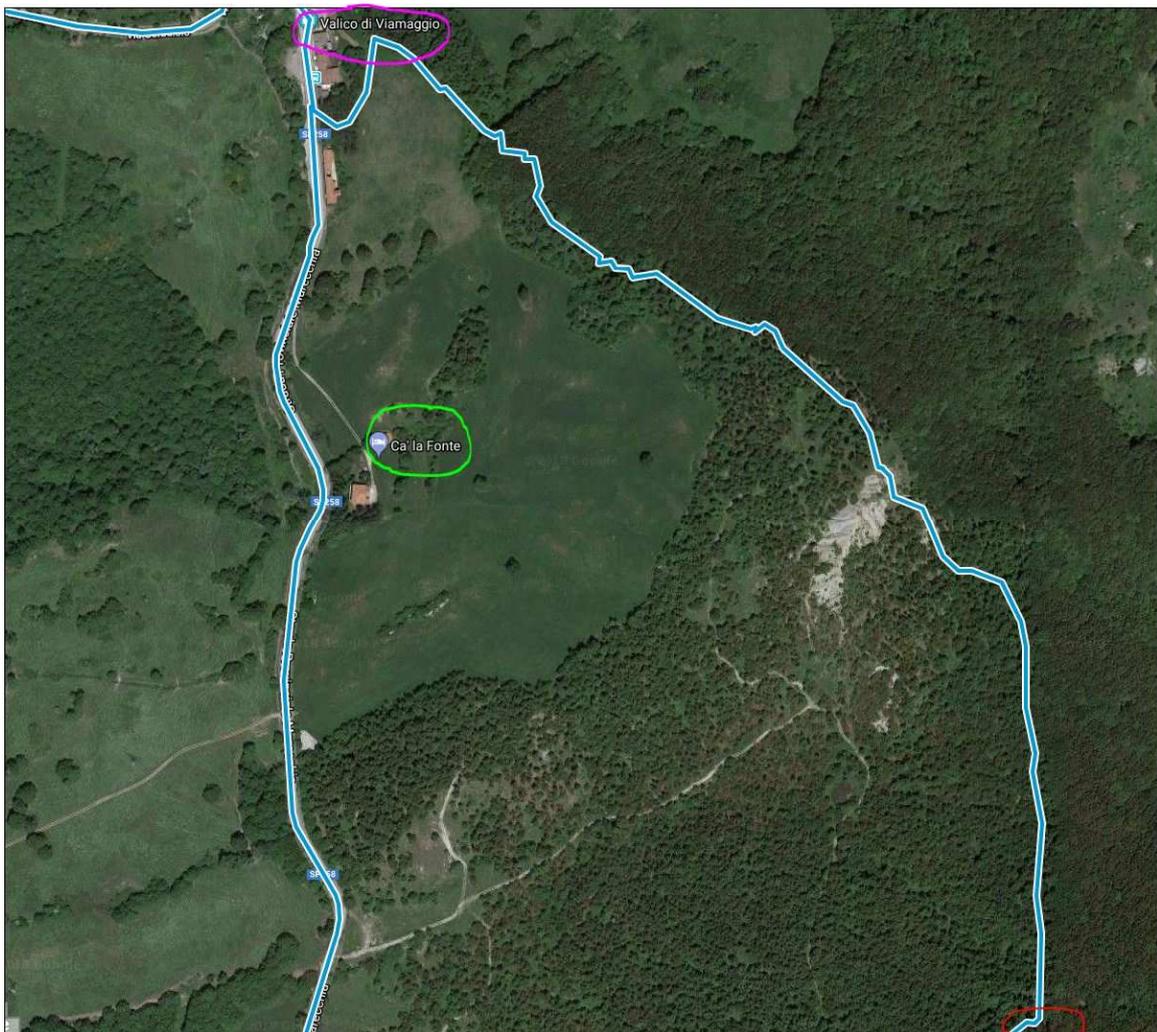


Alla fine il sentiero si apre su un grande prato recintato che devo attraversare in tutta la sua lunghezza. Ancora una salita e mi trovo di fronte ad una parvenza di vita, un edificio giallo con i soliti cani che abbaiano in varie tonalità. Sono le 14 quando una breve stradina sterrata finalmente mi conduce al passo di Viamaggio a quota 983 m. Questo valico conosciuto e frequentato fin dall'antichità, era attraversato da mulattiere dirette a San Sepolcro e Pieve Santo Stefano, ancora oggi in parte rintracciabili. Nel periodo Romano vi transitava l'importante via di comunicazione «Ariminensis» (Arezzo - Rimini).



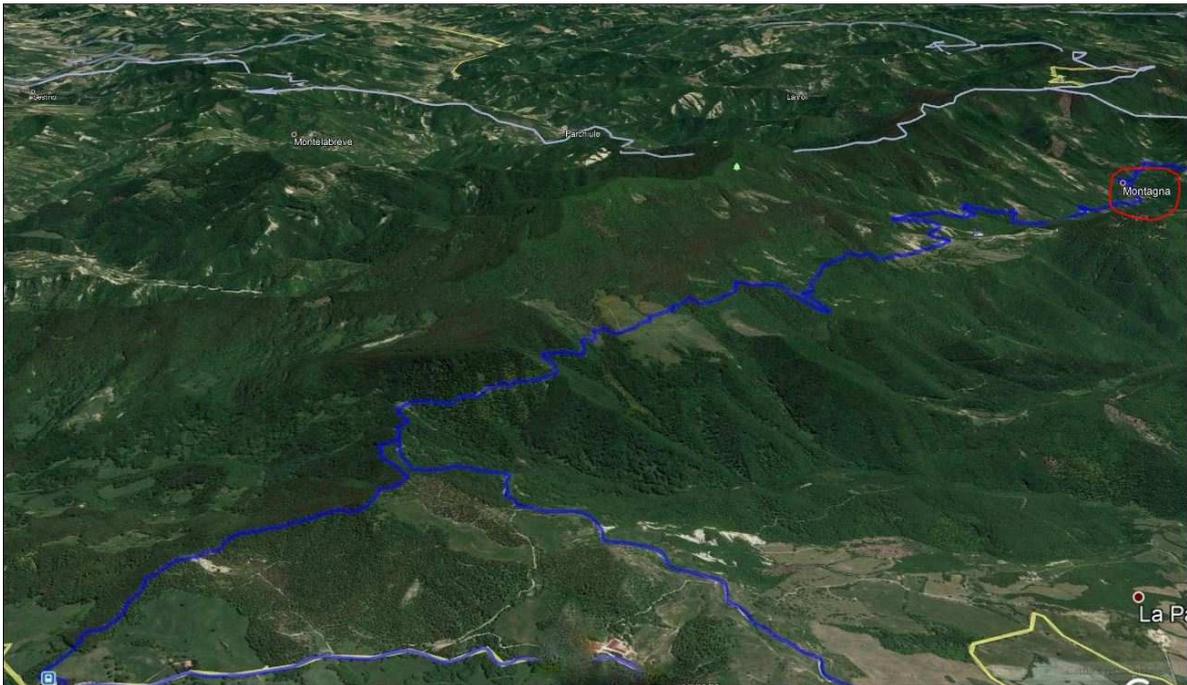
Raggiungo il passo di Viamaggio verso le 14; il dislivello da Pieve S.Stefano risulta di 614 m (625 m fino alla Casetta di Cà La Fonte che si trova a 200 m dal passo, scendendo sulla strada per Sansepolcro, sul lato sinistro della strada: foto sopra); un delizioso rifugio in un grande prato camera per 6/8 pellegrini con bel bagno, cucina e focolare. Responsabile è Alfredo (cell. 339 3028614 o 0575 736152). Mi avvicino alla mia tana con sollievo. Mi viene incontro un bambino di quattro anni che mi chiede, curioso: "*Ciao, chi sei? Dove vai?*". "Sono un pellegrino che cammina sui monti dell'Appennino, ho tanta sete, mi dai un bicchiere

d'acqua?". "Mamma, mamma, c'è uno che cammina con la casetta sulle spalle, dice che sta attraversando l'Appennino e vuole bere". Ben presto altri bambini sbucano curiosi da tutte le parti. Si tratta di alcune famiglie di Rimini che stanno godendosi una vacanza nella "casa grande" vicina alla mia, proprio nello stesso prato. E mi offrono una deliziosa spaghetтата accompagnata da diversi bicchierozzi di un ottimo Sangiovese a 14€! Perfetta conclusione di una tappa discretamente tosta. Il dislivello totale di questa prima tappa, da La Verna fino al passo di Viamaggio risulta di m 884.



Passo di Viamaggio (fuxia), l'ostello Ca' la Fonte (verde) e il monte Verde m 1147 (rosso).

Il tappa : Passo di Viamaggio - Sansepolcro - Dislivello m 775 km 25.1



Traccia dal passo di Viamaggio alla località La Montagna (km 13.4)

Oggi sveglia da scansafatiche e partenza accomodante verso le 7 dopo un colazione robusta e successiva accurata pulizia dell'alloggio. Zaino in spalla esco in una tersa giornata di giugno. Un'aria frizzantina mi dà una scossa benefica. Poco più avanti, presso la chiesetta di S.Giovanni Gualberto, trovo le indicazioni del sentiero verso Sansepolcro. Lo seguo e presto costeggio una recinzione metallica che, all'inizio, resta alla mia destra e successivamente, dopo aver scavalcato una sgangherata scaletta di legno, alla mia sinistra.



Orchidea piramidale (*Anacamptis pyramidalis*) e giglio martagone

In alcuni punti il sentiero s'inerpica ripido e a tratti diventa scivoloso per via di recenti piogge; più avanti, sulla mia destra, la vista si apre nei pressi di un piccolo prato. Ora il cammino prosegue con alcuni saliscendi sempre in un ambiente molto suggestivo, silenzioso, tipicamente montano. Dopo un'ultima salita ripida, ma breve, raggiungo la cima del monte Verde a quota 1147 m. Sono circa le 7.30



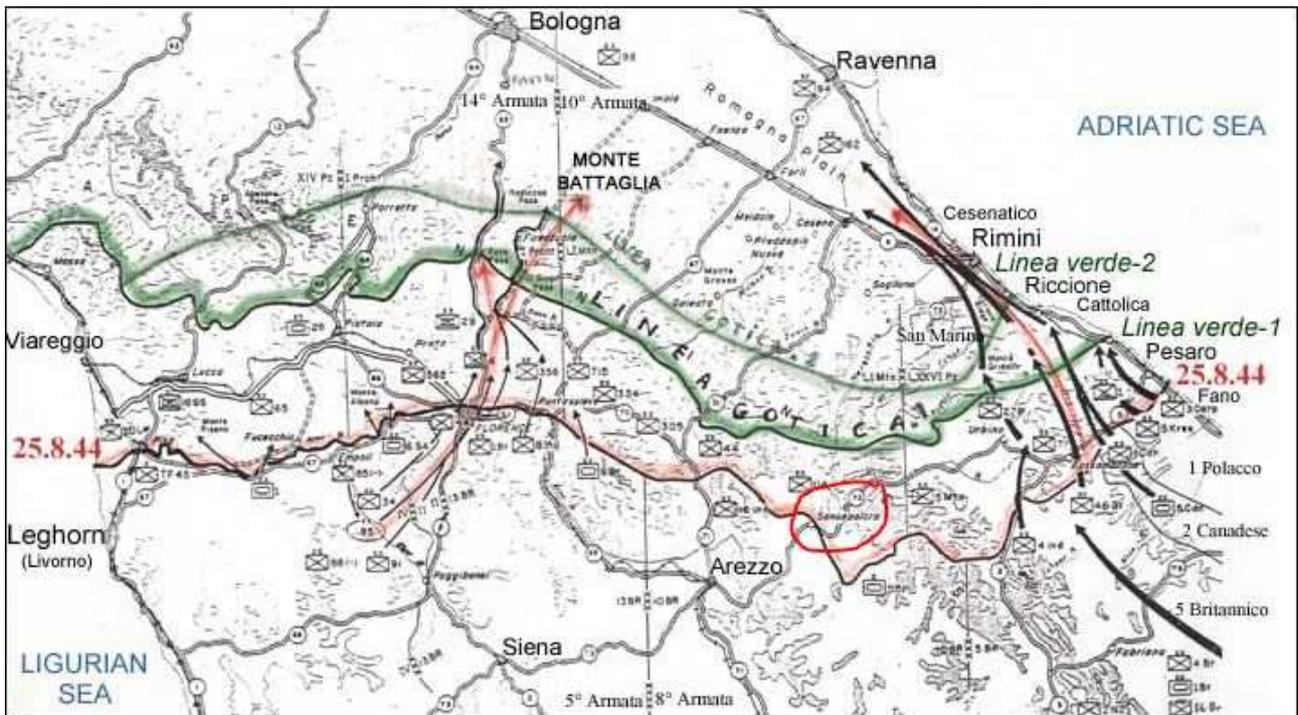
Il piccolo prato e in fondo la cima del monte Verde; da qui il sentiero perde quota di circa 10 metri.



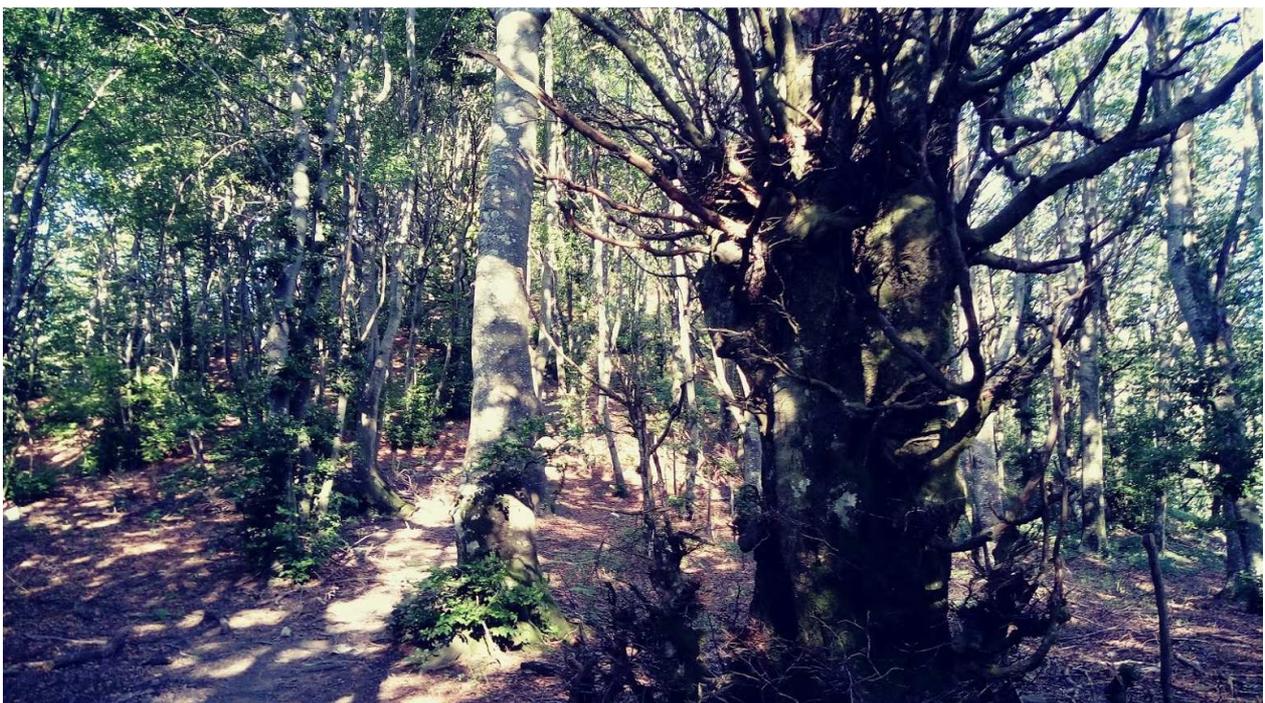
Traccia della salita verso il Monte Verde: questa a sx è l'anticima a m 1088. Qui il sentiero raggiunge un piccolo prato, poi perde quota e infine risale fino alla vetta posta a m 1147 con un dislivello dalla partenza dal passo di Viamaggio di 200 m. Il cerchio rosso nella foto a dx indica la tabella della linea gotica.



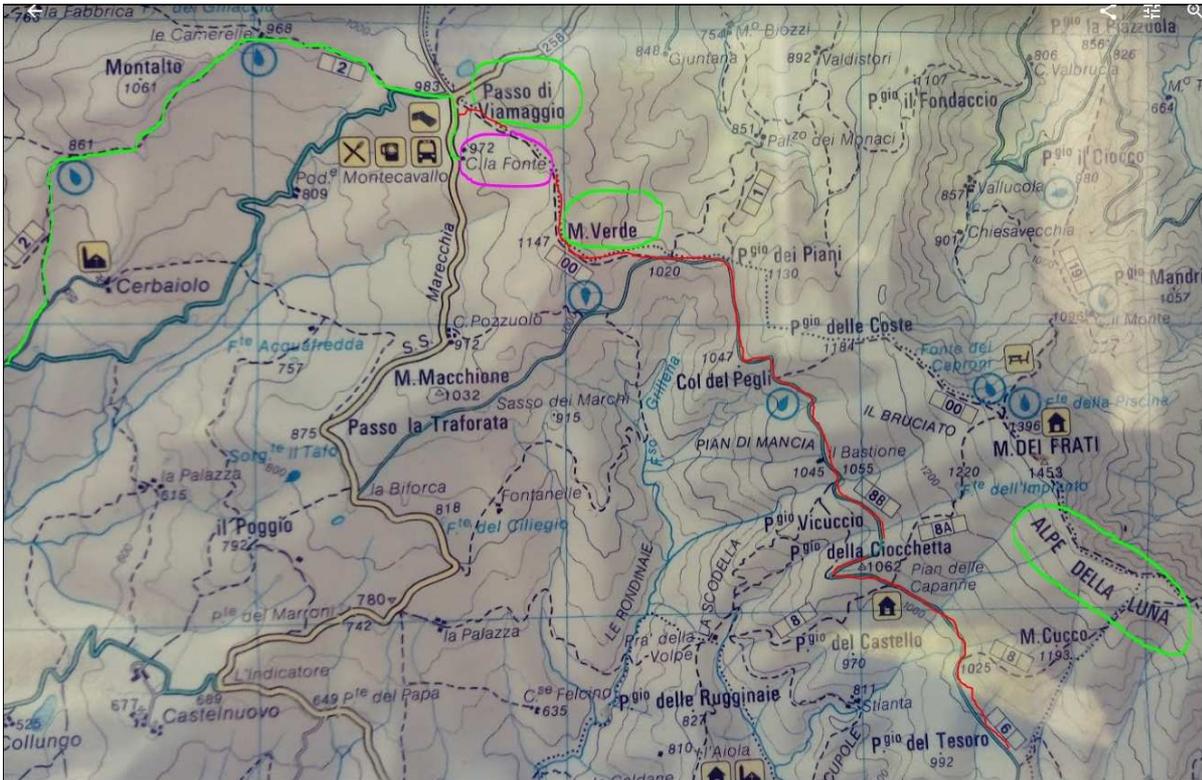
Foto scattata nei pressi della linea gotica verso il monte Verde e vista del lago di Montedoglio.



La Linea Gotica era il fronte difensivo creato dai Tedeschi per fermare l'avanzata degli Alleati. Era lunga 320 km (da Massa Carrara a Rimini) e profonda 30 km, in alcuni punti. 18.000 ingegneri tedeschi sfruttarono al massimo i vantaggi offerti dall'ambiente per costruire opere fortificate modellandole sulla morfologia del territorio. Era dotata di trincee, campi minati, fossati anticarro, postazioni per mitragliatrici. Fu attaccata dagli Alleati nel settembre del 1944 e fu scenario di guerra fino alla primavera del 1945, costringendo la popolazione inerme a un terribile inverno di bombardamenti alleati e rappresaglie tedesche. Le vittime furono 75.000 tra i Tedeschi, 65.000 tra gli Alleati.



Dalla vetta del monte Verde m 1147 inizia una bella discesa solo a tratti lievemente ripida, ma che non mi ha creato alcun problema come avvertiva la guida in caso di piogge recenti e con un fondo particolarmente insidioso. Anzi ho anche discretamente trotterellato entro un bosco incantato con imponenti faggi antichi. Alla fine del sentiero trovo, sulla sinistra, la carrareccia a quota 1000 m scarsi. Questa sterrata che sale verso Pian della Capanna, però, comporterà diversi saliscendi fino alla località Montagna (dal bivio della carrareccia a località Montagna il dislivello totale risulta di m 295 e quindi dal passo di Viamaggio mi sono innalzato per m 495).



Traccia del sentiero al passo di Viamaggio e verso Sansepolcro (in fuxia il mio rifugio a Ca' la Fonte)



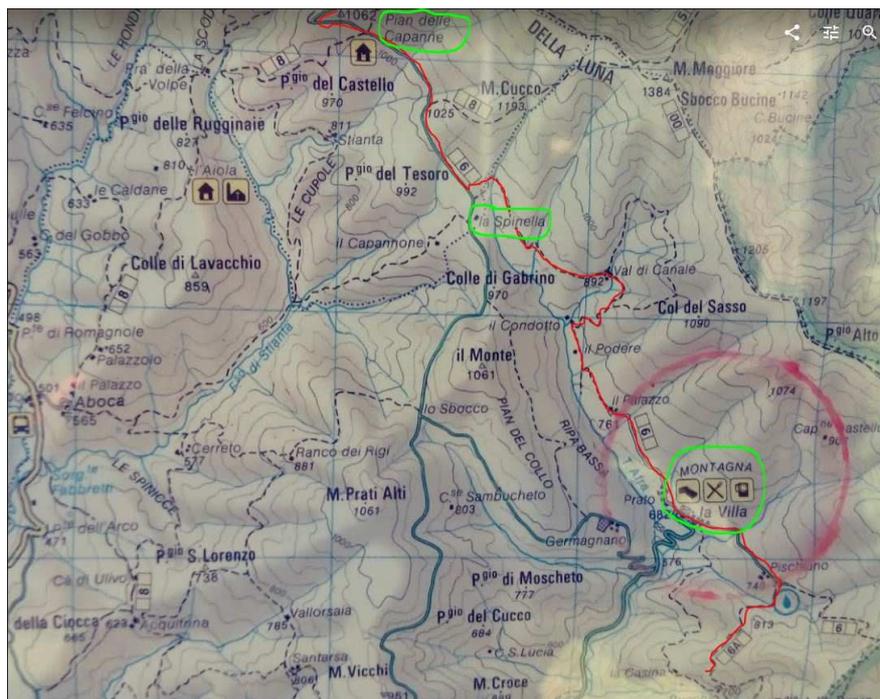
Rifugio di Pian della Capanna poco sopra quota 1000 m.

Raggiungo il rifugio del Pian della Capanna verso le nove, una costruzione tipica di montagna, accogliente, con il profumo di legno all'interno. Mi fermo pochi minuti, un lungo sorso di acqua e poi, zaino in spalla, direzione La Montagna, distante meno di sette km.



La mulattiera con fondo ciottoloso poco dopo il bivio di Spinella

Proseguo ora in discesa per circa due km fino alla località Spinella dove abbandono la carrareccia per girare a sinistra su una mulattiera rocciosa, tipicamente montana; dopo poco il sentiero attraversa una zona franosa ma suggestiva con il fondo irregolare fatto da lastroni di pietra. Sono circa le 11 quando raggiungo la località Il Palazzo distante solo un km da La Montagna. Qui trovo il gestore del B&B omonimo, un grande e bel casale; due chiacchiere in semplicità con Paolo che mi offre un'ospitalità genuina, da vero pellegrino. In breve raggiungo le frazioni di Prato, La Villa e Pischiano. Nella prima mi fermo per una breve preghiera presso la cappella dedicata al Beato Ranieri da Sansepolcro. Nel successivo borgo adocchio con piacere un freschissimo pergolato presso la trattoria da Vasco. Una sosta providenziale di mezz'oretta, giusto per dissetarmi con una ottima birra *Ichnusa* e ritemperarmi con un paninazzo con prosciutto locale.



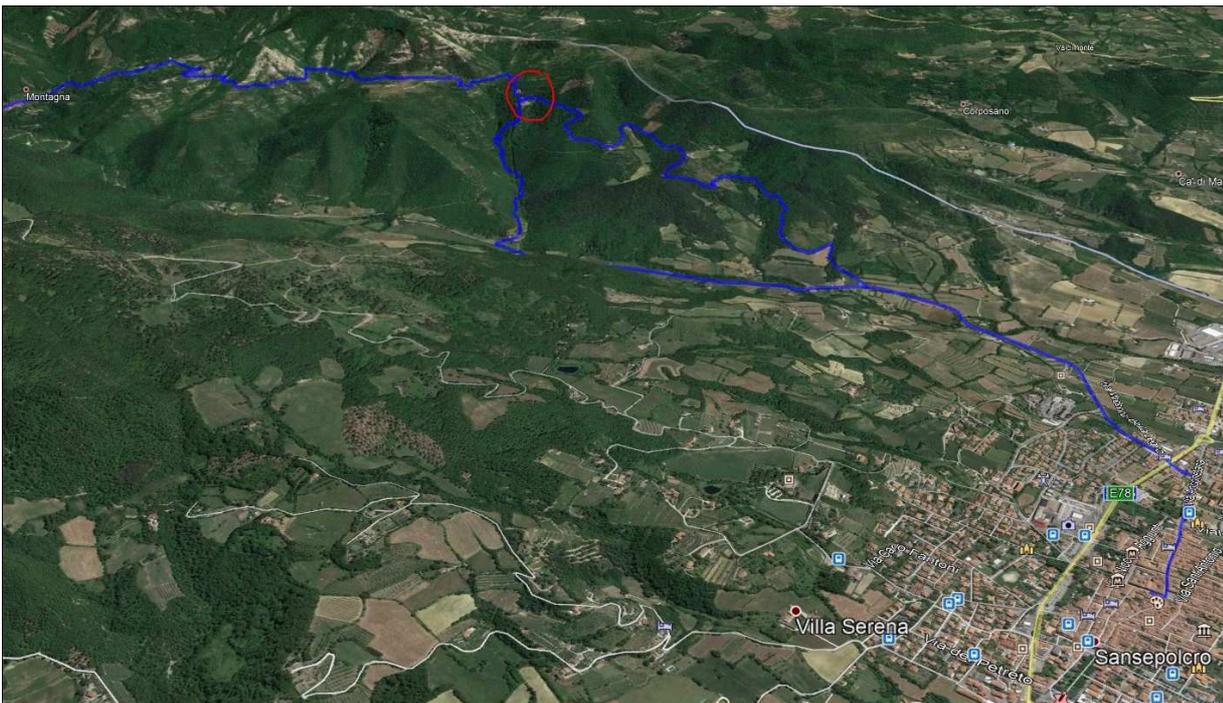


Il B&B Il Palazzo, 8 posti letto in 4 camere.

Il Beato Ranieri da Sansepolcro (1230-1305).



Stop per un panino con una birra *Ichnusa* ghiacciata



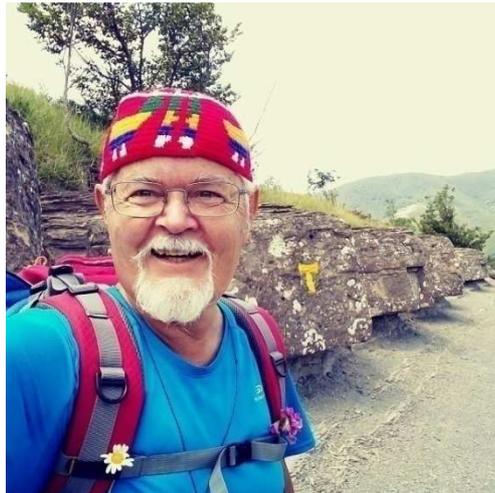
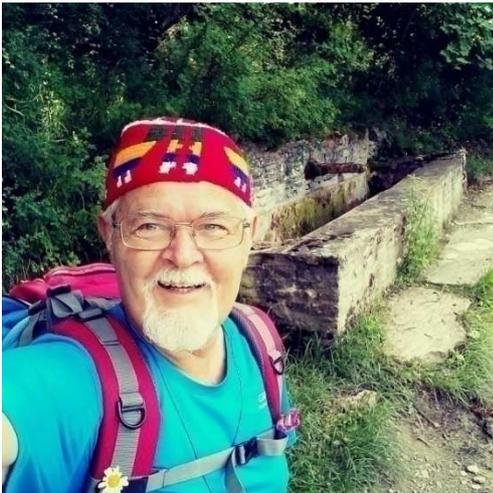
Ultima parte del cammino da La Montagna all'eremo di Montecasale (cerchio rosso) e Sansepolcro



Località Prato

Il borgo di Pischiano

Sono circa le dodici quando riprendo il cammino verso l'eremo di Casale. Attraverso borghi di montagna, genuini, sembra che trasudino una povertà quasi evangelica, case addossate le une sulle altre quasi si tenessero per mano in un senso di solidarietà sincera, toccante. Cammino lungo questi viottoli come se il tempo si fosse fermato. Tutto tace, solo un delicato alito di vento culla le foglie. Mi tornano in mente alcuni versi de "L'infinito" di Leopardi: *"E come il vento odo stormir tra queste piante, io quello infinito silenzio a questa voce vo comparando..."*.



Abbeveratoio, in friulano di dice làip

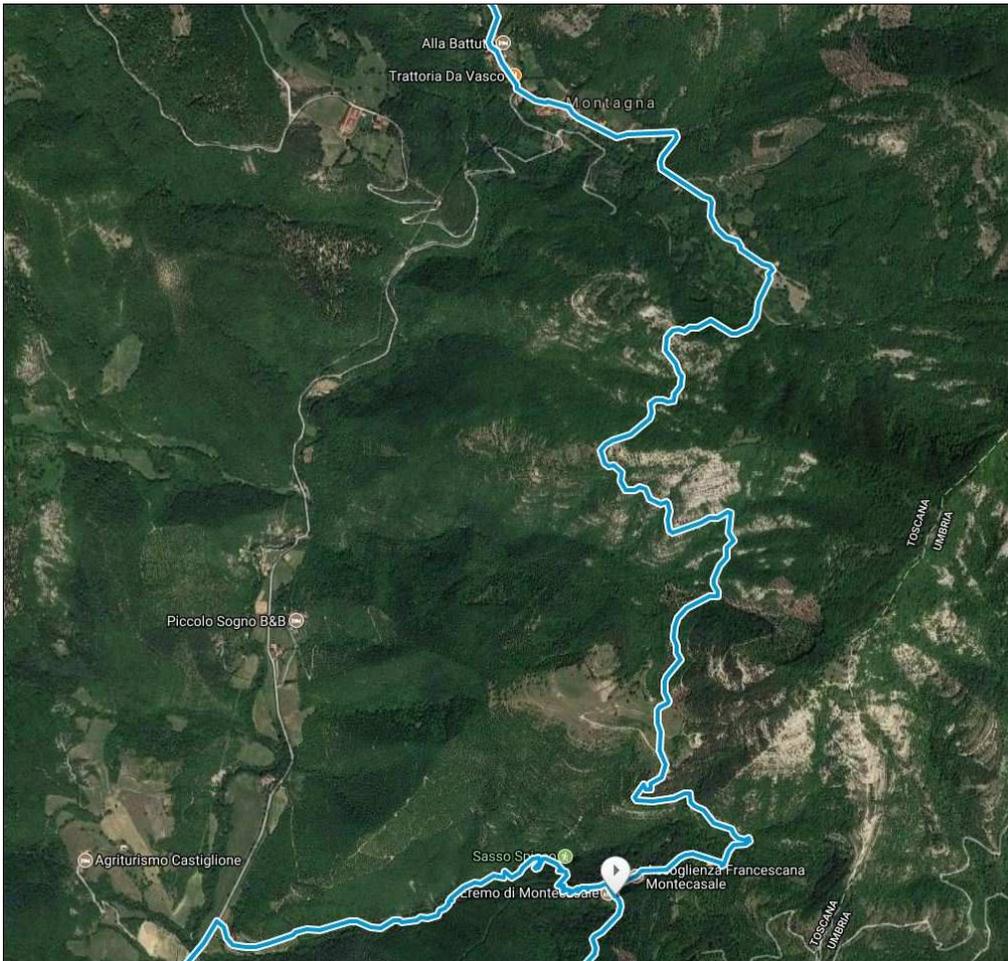
Rocce suggestive verso il Casale

Dopo Pischiano raggiungo il torrente Afra nella frescura di una boscaglia. Un attimo di sosta per controllare salita e dislivelli : presso la Villa mi trovo a quota 665 m, devo salire fino a m 780, ma anche lungo questo tratto di sentiero molti sono i saliscendi. Perciò il dislivello totale da Montagna all'eremo di Casale risulterà di m 280.



In lontananza si vede l'Eremo di Montecasale

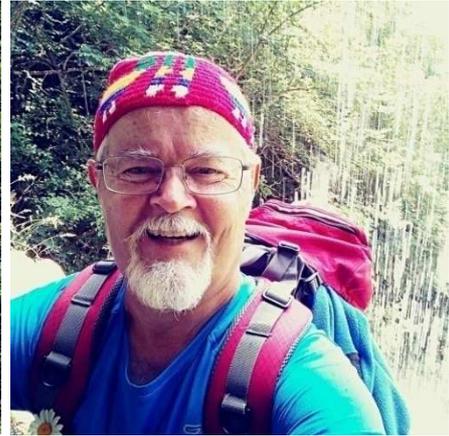
Raggiungo la sommità del sentiero che si apre in un vasto prato verso le tredici. Qui mi raggiunge Alberto che è partito da Pieve S.Stefano e perciò s'è scioppato buoni 35 km con dislivelli da alpino. Assieme in breve siamo all'eremo di Montecasale luogo prediletto da S. Francesco e dai suoi seguaci, tra cui Antonio da Padova e Bonaventura di Bagnoregio. Montecasale si presenta, oggi come ieri, come un luogo solitario; il gran manto dei boschi è interrotto solo dal grigio dell'antica costruzione custodita dai frati cappuccini. Fin dall'epoca romana una strada scalcava questi monti e scendeva nelle Marche per il passo delle Vacche, toponimo legato evidentemente alla transumanza. Prima di diventare luogo prediletto dal Santo di Assisi, a Montecasale ci fu un castello fortificato abbattuto nel 1187 insieme all'attigua fortezza. Sui resti di questa, i frati Camaldolesi costruirono un piccolo eremo ed un ospizio per i pellegrini: di lì, infatti, passava una "**Via di romei**", della quale ancora oggi sono visibili alcuni tratti. I Camaldolesi, che avevano in Borgo S. Sepolcro una vasta abbazia, lo cedettero volentieri a San Francesco ed ai suoi frati. San Francesco ne fece ben presto uno dei luoghi da lui amati per l'orrida bellezza delle caverne di pietra nascoste tra i boschi di lecci e di querce; l'aspra natura del luogo creava per lui una solitudine che più facilmente lo elevava a Dio. Varie volte salì all'eremo, che conobbe ancora prima della Verna.



Traccia del sentiero da La Montagna all'eremo di Montecasale

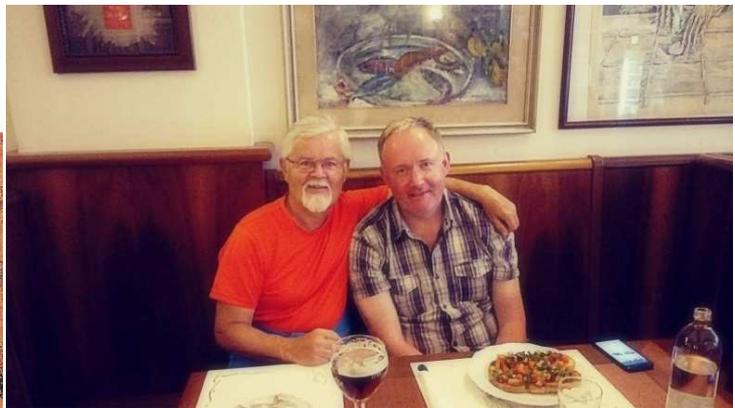
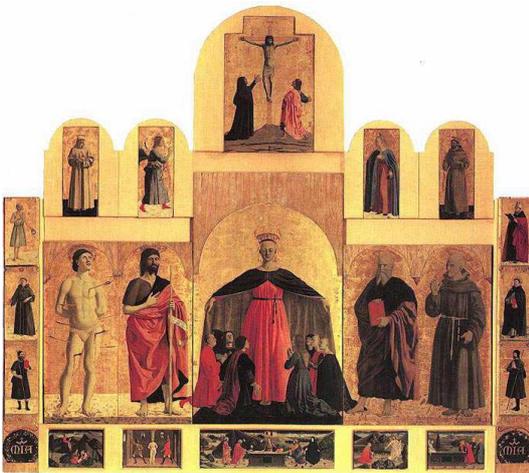
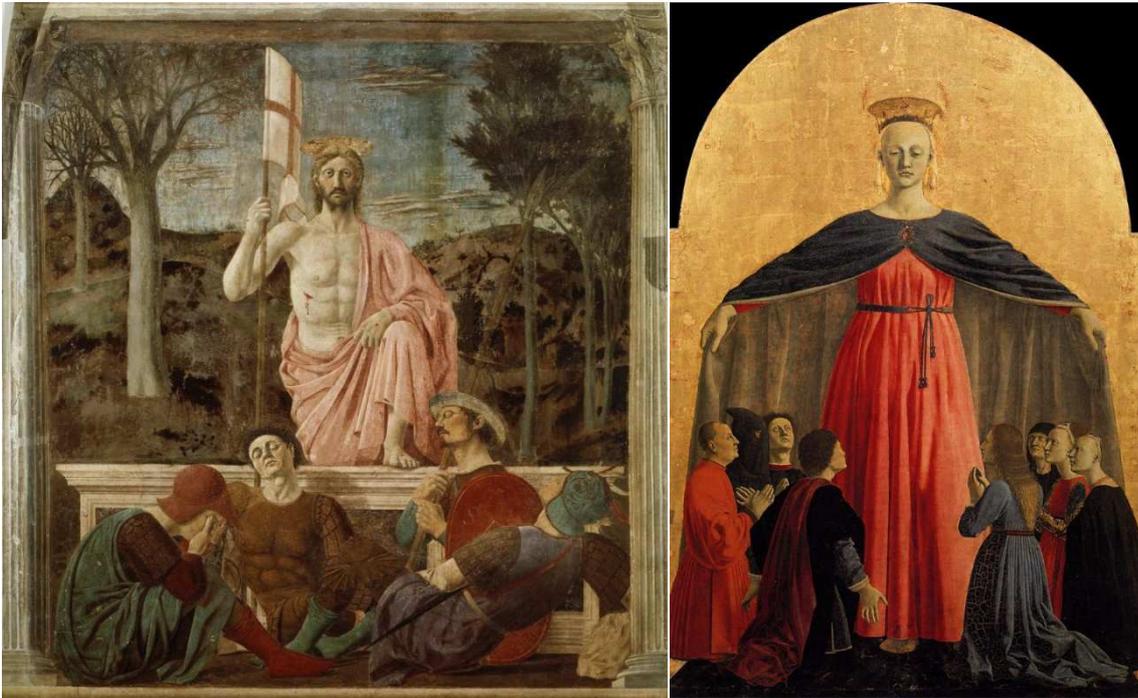


La statua bronzea di san Francesco collocata poco fuori dell'eremo nel 1982, pare ancora oggi cantare al cielo: *"Altissimu, onnipotente, bon Signore Tue so' le laude, la gloria e l'honore et onne benedizione. Ad Te solo, Altissimo, se konfane, e nullu homo ène dighu te mentovare"*.



Poco distante dall'Eremo, c'è il Sasso Spicco e la cascata suggestiva.

Con Alberto raggiungiamo Sansepolcro verso le 15; al centro della città ci dirigiamo verso i nostri rispettivi ostelli. Il mio si trova vicino a centro in piazza A.Dotti n 2 presso la Foresteria S.Maria dei Servi. Mi riservano una stanza tutta per me (soli 15 € per la notte). Il dislivello totale di questa seconda tappa è di m 775.



Dici Sansepolcro e subito ricordi Piero della Francesca. Dunque visita al Museo Civico al Palazzo dei Conservatori. All'entrata spicca il grandioso polittico con al centro la "Madonna della Misericordia". Nella sala successiva resto senza fiato ammirando la "Resurrezione". Il soggetto allude alla città stessa poiché si pensava che Sansepolcro fosse stata fondata su alcune reliquie portate dalla Terrasanta dai pellegrini Arcano e Egidio. L'opera, eseguita intorno al 1463, mette in grande evidenza l'elemento da cui la cittadina prende nome, il sepolcro di Gesù. L'autore comunica perfettamente il paradosso della fede in un Salvatore morto e risorto. La sua composizione gioca infatti sul contrasto tra l'orizzontale della tomba, con i soldati assopiti per terra, e il verticale costituito dal vigile Cristo, eretto con il vessillo della vittoria pasquale e con alberi sullo sfondo, a destra primaverili (la Creazione) e a sinistra invernali (la morte). Dopo la S.Messa vespertina, con l'irlandese Hugh ci rechiamo da Totò per una pizza favolosa.

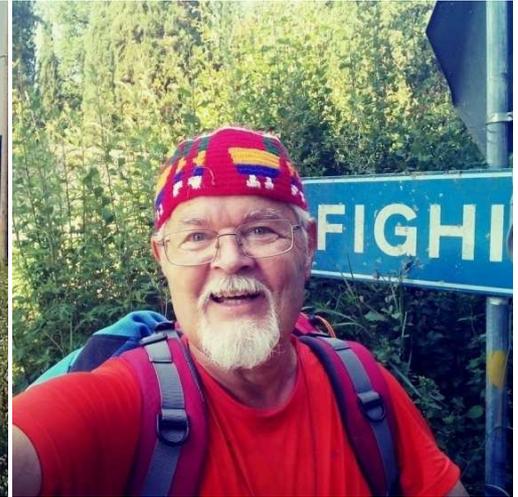
Lunedì, 18 giugno

III tappa : Sansepolcro - Città di Castello km 29 +2 dislivello 700m +85m (*935)

Oggi partenza verso le sette del mattino da piazza Torre di Berta lungo via XX Settembre. Raggiunta la vicina via Diaz, un profumo irresistibile, quasi un pifferaio magico, mi attira verso la pasticceria Tacconi per assaporare uno squisito dolcetto che mi conferisce le giuste calorie mattutine. E così, un po' caramelloso, procedo di buon passo lungo la strada n. 73 senese-aretina verso il Tevere. Superato il fiume, dopo neanche mezzo km, svolto a sinistra nella stradina Vicinale Reglia dei Molini (via del Tevere), solitaria e silenziosa. Dopo un'oretta di cammino attraverso Gricignano e dopo poco più di un km abbandono la Toscana superando il confine dell' Umbria presso Torre del Guado. Raggiungo Fighille dopo circa km 8,5. Ora devo superare un discreto dislivello fino alla cima della collina dove trovo un sentierino suggestivo che mi riporta in basso. Supero un ponticello sul torrente Sovara e poi ancora un bel sentiero che si arrampica veloce fino al monastero del Santissimo Crocifisso in località Zoccolanti. Ancora un'ultima breve salita e raggiungo l'incantevole borgo di Citerna prima delle dieci. Il dislivello da Sansepolcro è di 260 m secondo Wandermat.net.



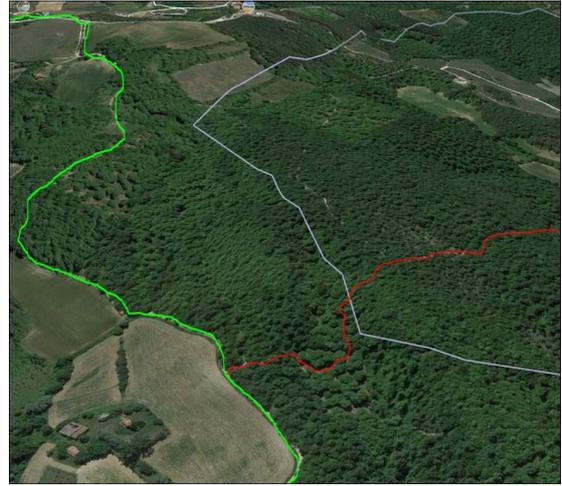
La cittadina è situata su una collina dalla quale si gode un incantevole panorama su tutta l'Alta Valle del Tevere. Oggi Citerna conserva ancora nella cinta muraria, nei camminamenti medievali e nell'acropoli sovrastante il borgo, la memoria della sua ricca storia. Interessante per il ricco patrimonio artistico la chiesa dedicata al santo, risalente al 1316 e rifatta nel 1508 in semplici forme rinascimentali. In questa località si verifica un simpatico episodio della vita del Poverello. Quando San Francesco vi arriva nel 1214, un gran numero di persone vuole sentirlo predicare cosicché si è costretti ad andare in aperta campagna. Francesco si appoggia a una quercia, la quale però è piena di formiche: in nome di Dio, egli comanda loro di andar via e le bestiole miracolosamente ubbidiscono. In quello stesso luogo, chiamato del Montesanto, viene edificato nel XIII secolo il Conventino, detto anche gli Osservanti, abitato finché i francescani non si trasferiscono nel Convento intitolato al Santissimo Crocifisso. Quest'ultimo, soppresso all'indomani dell'unità d'Italia, è oggi dimora di una comunità di suore benedettine di clausura.



I bellissimi colli attorno a Citerna. Attraversato il torrente Cerfone inizia la salita verso le Burgne.



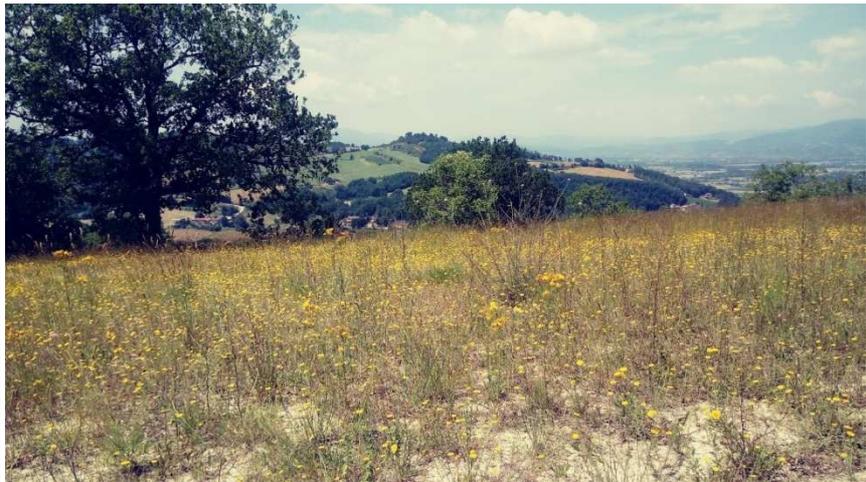
Località Montesanto dove passò S.Francesco



Traccia rossa nel bosco dove mi sono perso

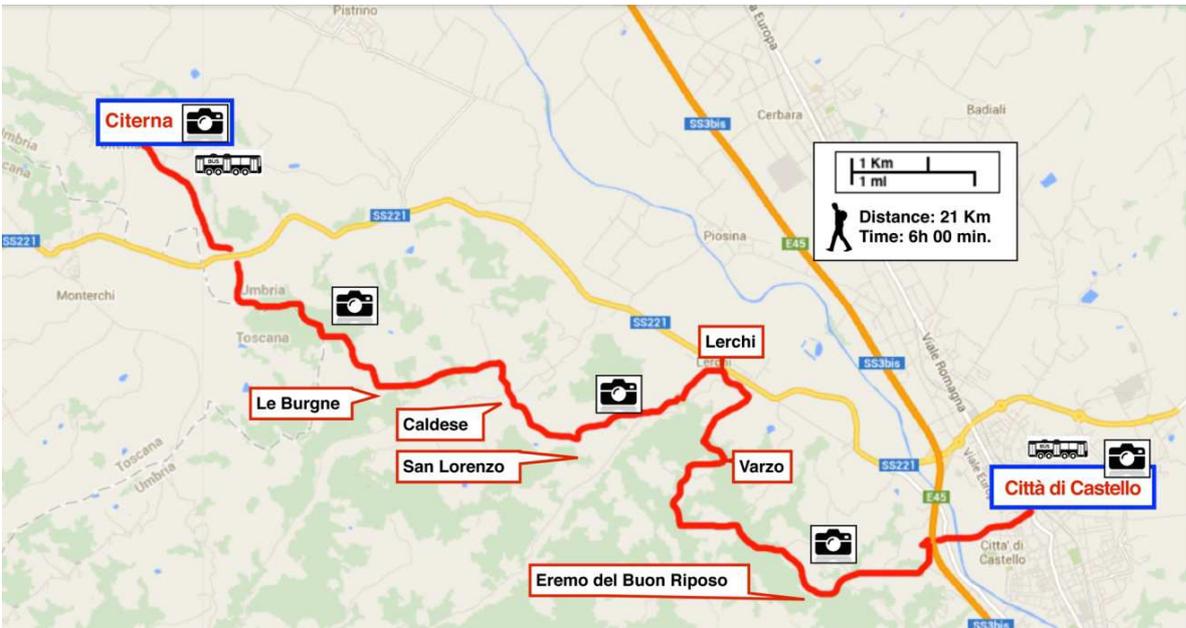
Dopo aver visitato la chiesa dedicata al Santo, nella piazzetta sottostante m'incontro con Hugh e Alberto. Decidiamo di proseguire fino a Città di Castello. Un robusto panino umbro con una birra alla spina e poi, zaino in spalla, avanti in discesa in mezzo a verdissime colline fino al borgo Le Pietre .

Qui attraversiamo la SS 221 e imbocchiamo sulla destra via Patrignone. Superiamo il torrente Cerfone (m 294) e iniziamo una lunga salita. Ad un certo momento, sarà stata la birra o la mia disattenzione, fatto sta che leggo una tabella al contrario e prendo una mulattiera in salita in un fitto bosco. Avanzo senza alcuna esitazione in questo mare di verde come un naufrago ostinato, cocciuto. E così fu che, novello Pollicino, mi sono smarrito in un intrico di sentieri, un vero e proprio ginepraio. Panico. Telefonata disperata all'amico Alberto che mi suggerisce una soluzione complicata. Discese ardite e risalite entro percorsi labirintici con il cuore che incespica alla ricerca della retta via. Mi rimbomba nel cranio il salmo n.23, come una nenia : " Se dovessi camminare in una valle oscura, non temerei alcun male perché tu sei con me. Il tuo bastone e il tuo vincastro mi danno sicurezza - *Gam ki elekh beghe' tzalmawet, lo ira'ra',ki attah 'immadi. Shivtekha umish'antekha, hemma jenachamuni*" . Finito di canticchiare perfino in ebraico, intravedo come una illuminazione la via giusta percorsa all'andata. Mi precipito di corsa fino a incontrare, dopo oltre un km, la stradina principale. Grosso sospiro di sollievo e telefonata rassicurante. Riprendo la salita attorniato da una straordinaria vegetazione; ora la pendenza si fa sentire assieme alla temperatura che s'impenna. Per fortuna, ad una biforcazione a fine salita (m 512), raggiungo l'agriturismo Le Burgne dove trovo una fontanina freschissima. Battesimo prolungato di capo, collo e torace e abbeverata smisurata da vero cammello. Successiva discesa in mezzo ai colli verdissimi che dominano la valle del Tevere; ancora una breve salita di 25 metri e poi giù fino ad incrociare la SS 102 presso la località Caldese a m 308. Dalla strada asfaltata giro a dx su una stradina che sale dolcemente fino ad un allevamento che produce mozzarelle di bufala.



Mangiare una di queste delizie, fatte in giornata, è un'esperienza che mette in pace con il mondo. Ne ordino una, la premo delicatamente e ne escono grosse gocce di latte che cadono a terra. Un vispo cagnolino che mi ha seguito come un'ombra le lecca con caparbità fino a rendere il pavimento uno specchio; e non contento mi lecca pure le dita che mi ero ben impiasticciato. Va beh, amico fedele dell'uomo, ti sei guadagnato un pezzo di questa prelibatezza. Ma ora è tempo di darsi una mossa. Zaino in spalla riprendo una salita in un ambiente assai suggestivo, la stradina punta verso un prato in cima al colle da cui posso ammirare la valle del Tevere e le dolci colline umbre (foto qui sotto). Discesa briosa verso Lerchi e infine gli ultimi cinque km su asfalto questa volta sulla SS221, nella civiltà delle auto e dei camion che vorrebbero stirarci per benino. Raggiungo così, verso le 15,30, il centro di Città di Castello. Giro in via della Fraternità e finalmente entro nel monastero delle Clarisse di S.Cecilia dove ritrovo i compagni di viaggio che avevo perso dopo la mia insulsa deviazione nel bosco. Assieme ci sistemiamo nel vicino ostello in via del Vingone. In questa tappa ho calcolato un dislivello totale di 700 metri (+ 85m variante) ed una distanza di 29 km.





Hugh e Alberto all'arrivo al Monastero S. Cecilia (Clarisse)

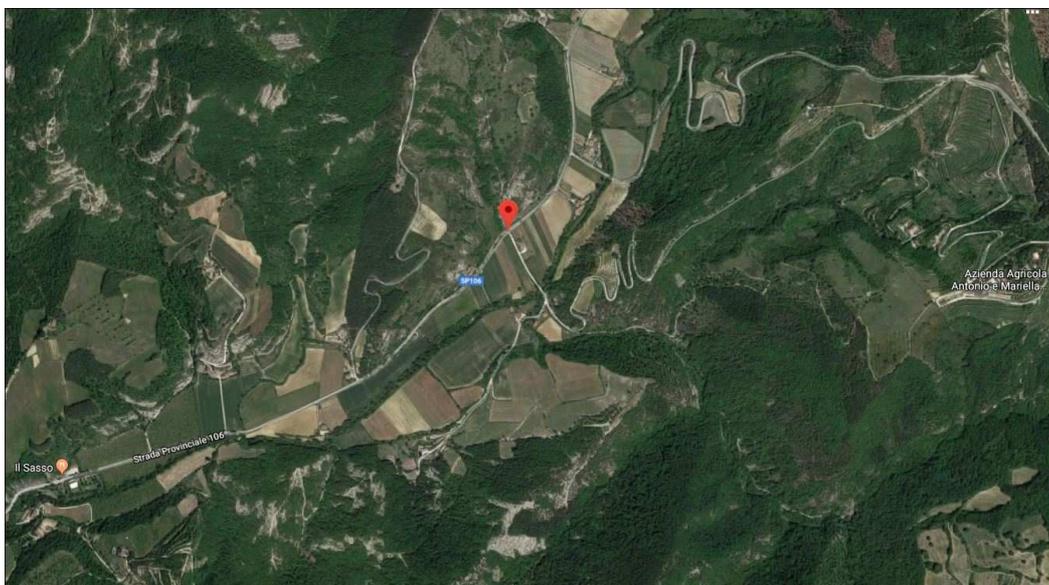
Palazzo comunale a sx e duomo

Martedì, 19 giugno

IV tappa : Città di Castello - Pietralunga km 29,3 dislivello 850 m (* 944 m)



Oggi si profila una tappa impegnativa con un buon dislivello e pertanto la mia sveglia stravagante mette in agitazione i neuroni al primo barlume dell'alba. Così mi ritrovo a camminare nel silenzio delle cinque del mattino su corso Vittorio Emanuele; uscito dal centro, supero la ferrovia e seguo la SP 106 verso la Baucca e la suggestiva località de Il Sasso presso il torrente Soara. Qui, dopo un'oretta di marcia allegra, trovo un bar aperto, ottima occasione per un caffè ed una veloce colazione. Il barista subito nota lo stemma del "Friul" sul mio zaino ricordando gli anni della sua gioventù come alpino nella "Piccola Patria". Sorrisi e pacche sulle spalle. Pochi minuti e sono già sulla strada a camminare in mezzo ad una natura deliziosa, avvolto da un'aria trasparente, pura. Un cielo cristallino effonde il primo bagliore mattutino che accarezza i prati e le colline di questo paesaggio da fiaba. Il silenzio frugale, francescano, è sgretolato dal mio scalpiccio solerte, monotono, inesorabile. In breve raggiungo un bivio (cerchio rosso nell'immagine Google) ed un ponticello che supera ancora il torrente Soara.



Qui inizia una lunga salita incantevole, una stradina confinata da un doppio filare di ginestre elettrizzate dai continui flash dei raggi solari, una luce che abbaglia mentre avanzo sbuffando.



Verso le otto ritrovo l'asfalto e la strada spiana per un po'. Va beh, mi fermo almeno un minuto per rifiatare anche perché mi accorgo che il cervello mi ordina di proseguire ma il corpo si volta dall'altra parte, nient. Ma due semplici biscottini e una sorsata dalla borraccia mi danno la carica.



Mentre gli occhi si riempiono della bellezza della creazione, ogni suono s'è attenuato, attorno a me domina il silenzio, la pace m'invade, nel mio intimo riecheggia il Cantico di S.Francesco: "*Laudato sii, o mio Signor, per tutte le tue creature, per sorella madre terra che ci alimenta e ci sostiene, per i frutti, i fior e l'erba, per i monti...*".

Sul crinale della collina ora una brezza petulante stuzzica i fili d'erba, sollecita le foglioline degli alberi, mi soffia sulla faccia e poi se ne va lontano. Da ore cammino in solitudine in questo paesaggio sereno, delizioso. Mi sembra di essere un viaggiatore carico di troppi bagagli che mi rievocano le molte esperienze degli anni passati, i cammini fatti, i sogni di sapere cosa c'è oltre la collina: un fardello che mi salvaguarderà in avvenire, mi manterrà vivo.



Alle dieci e mezza raggiungo la Pieve de' Saggi, 560 m, una costruzione antichissima, iniziata nel V secolo per conservare il corpo del santo Crescenziario, un legionario romano decapitato durante le persecuzioni di Diocleziano. Una breve pausa per rinfrescarmi e spiluccare qualcosa. E poi zaino in spalla avanti perché il cammino è ancora lungo. Inizia una salita fino a quota 635 m. Entro in un boschetto suggestivo, respiro a pieni polmoni un'aria balsamica, profumata.



Da qui la strada perde nuovamente quota fino ai 411 metri della località Cagisti. Ora inizia l'ultima lunga salita snervante che mi porterà allo scollinamento a m 588. Mi faccio un selfie con le tabelle segnaletiche dietro di me perché ormai sono vicino a Pietralunga; poi un videochiamata ai miei, una saluto a Maria Grazia, l'altra metà del paradiso e anche alla mia nipotina Viola che ride per via del mio buffo cappello.





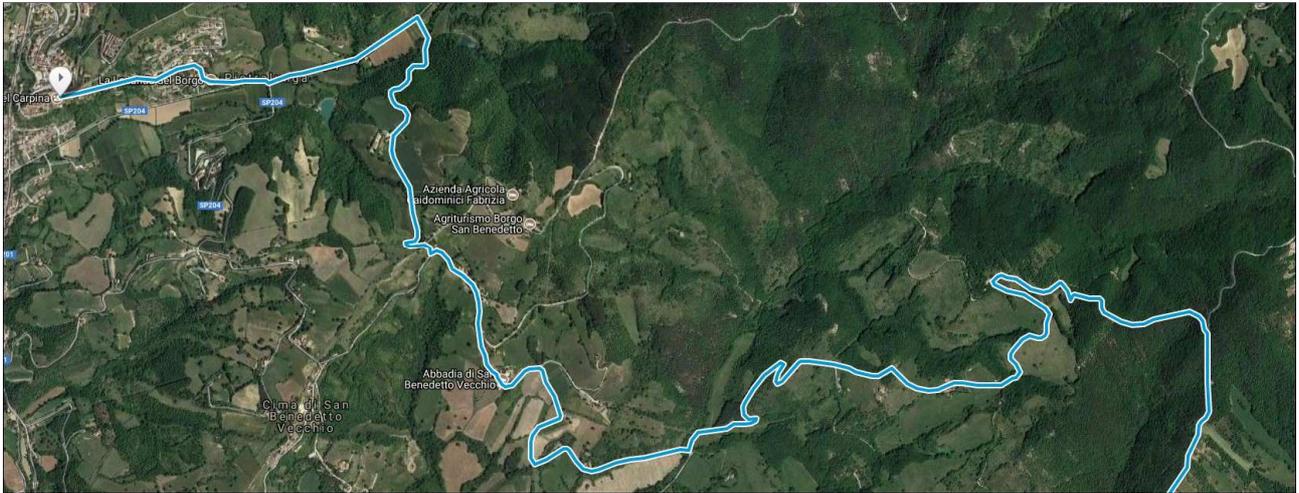
Una veloce discesa mi permette di raggiungere, prime delle 13, l'antico centro medievale, meta di oggi. Trovo subito l'ostello per questa notte presso la parrocchia di S.Maria. Sono il primo ospite, perciò posso farmi una doccia rinfrescante e lavare i panni con comodo in attesa dei molti pellegrini. Oltre ad Alberto ed altri italiani, arriva pimpante anche Maria Weilguni che sta camminando dalla lontana Linz in solitaria e poi Angelika Fanningner, pure lei austriaca, e Jhon Shaw da Parth (Australia). Insieme poi ci troveremo in piazza per una S.Messa toccante celebrata da don Francesco Coşa (dalla Romania) che ci rivolge parole ricche di pace e letizia. Alla fine tutti in ristorante per una cena comunitaria in serenità e allegria.



La fondazione di Pietralunga, denominata Tufi(ernu), si fa risalire al popolo Umbro. Durante il periodo romano è conosciuta col nome di Forum Julii Concupiensium. L'oppidum elevato a Municipium nell'età augustea, è citato anche da Plinio il Vecchio nella "Naturalis historia (III, 14, 112-113)". Dell'affermazione del Cristianesimo nel territorio pietralunghese ci è pervenuta notizia attraverso il martirologio di san Crescenziano, un legionario romano al quale la leggenda sacra attribuisce l'uccisione di un drago alle porte di Tiferno (Città di Castello). Crescenziano, messaggero della nuova dottrina, venne decapitato e sepolto a

Mercoledì, 20 giugno

V tappa : Pietralunga - Gubbio km 27,2 - dislivello 676 m (*758)



L'ostello di don Francesco Coşa oggi è pieno di pellegrini, alcuni dormono serafici come angioletti, altri russacchiano in varie lingue, altri ancora, come il mio vicino di letto, strano esemplare della Cechia, decide di alzarsi in piena notte per spostare tutte le bottiglie e recipienti vari iniziando una sinfonia stonata e turbolenta. Poi, non contento, si ritira nei servizi e là improvvisa un altro concerto per contrabbasso e trombone, insomma è come venir svegliato di schianto dai fuochi artificiali, mentre stai sognando uno strano viaggio no-Alpitour. Il fracasso penetra il sonno, spietato, come uno spillo nel collo. Va beh, in qualche modo ti riaddormenti per un'oretta scarsa. Alla fine, con un occhio imbambolato, sbirci sul cellulare l'ora, ti accorgi che ormai la notte sta rotolando verso l'alba. E allora decidi di partire anche se la lancetta dell'orologio punta a sud, tra le quattro e le cinque.



Sistemazione dello zaino nel cortile dell'ostello anche per non disturbare i pellegrini sprofondati nel sonno, un saluto alla chiesa di S.Maria, alla piazza con la torre medievale e giù lungo via Roma per un km circa fino ad un bivio (m 528) che indica Salceto Lama a sinistra e Gubbio a destra. Assonnato come sono, invece, vado nella seconda direzione, ma la traccia utilissima che Alberto mi ha inserito nel cellulare (OruxMaps) mi avverte dell'errore. Va beh, fatto un km in più al fresco del mattino. Proseguo verso Salceto e al nuovo bivio, dopo 1,7 km, giro a destra su una stradina sterrata. Mi trovo nel territorio dell'Alto Chiascio che con Gubbio rappresenta un vero gioiello dell'ambiente e conserva alcuni centri storici tra i più belli in Italia. Superato un ponticello a quota 540 m inizia una salita piacevole in mezzo ad un bosco fino ad un tornante

posto a m 670. Qui il segnavia mi indica la direzione: ora proseguo in discesa su strada asfaltata, supero San Benedetto Vecchio (circa 4 km dalla partenza) e dopo un ponticello a quota 514 m, le solite tabelle gialloblù della via di Francesco mi impongono di girare a sinistra su un'altra stradina sterrata al km 5,4. La salita è piacevole in queste ore mattutine, un fresco venticello m'investe e mi accompagna passo dopo passo. Supero tre tornanti e poi alcune case con i soliti cani che reclamano per il mio passaggio avventato da scippatore del loro territorio . *"Boni, dico, sono solo un povero pellegrino inerme"*. Dopo un quarto d'ora vedo sulla mia destra una pozza artificiale, ve beh, chiamamola pomposamente laghetto (m 724); da qui la strada sale con maggior pendenza fino ad una curva a gomito dove abbandono questa via principale e mi inoltro in un magnifico boschetto di conifere.



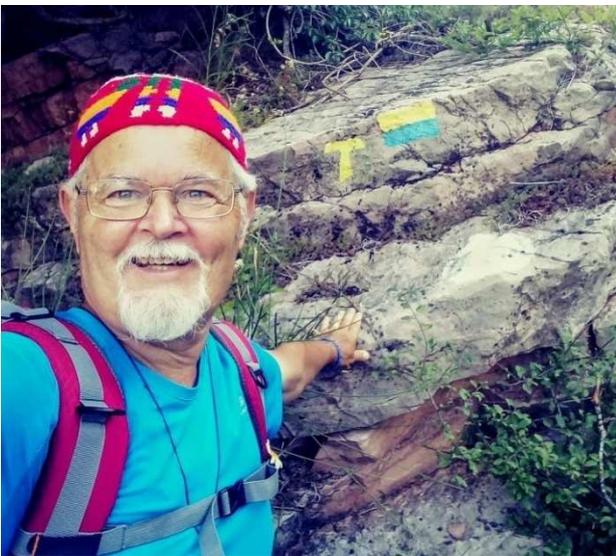
Laghetto (cerchio) e bosco di pini (traccia verde)



Sono quasi le sette e trenta, cammino in solitudine con un ritmo calmo e disteso, circondato come sono da mille variegata sfumature di verde, colori morbidi e coinvolgenti; un senso improvviso di pace mi investe nel silenzio di questi boschi, penso a San Francesco, alla sua ricerca di luoghi remoti in cui pregare, alla sua grande sete di Dio, un'arsura acquietata solo nell'incontro con il Signore, Presenza viva nel suo cammino.

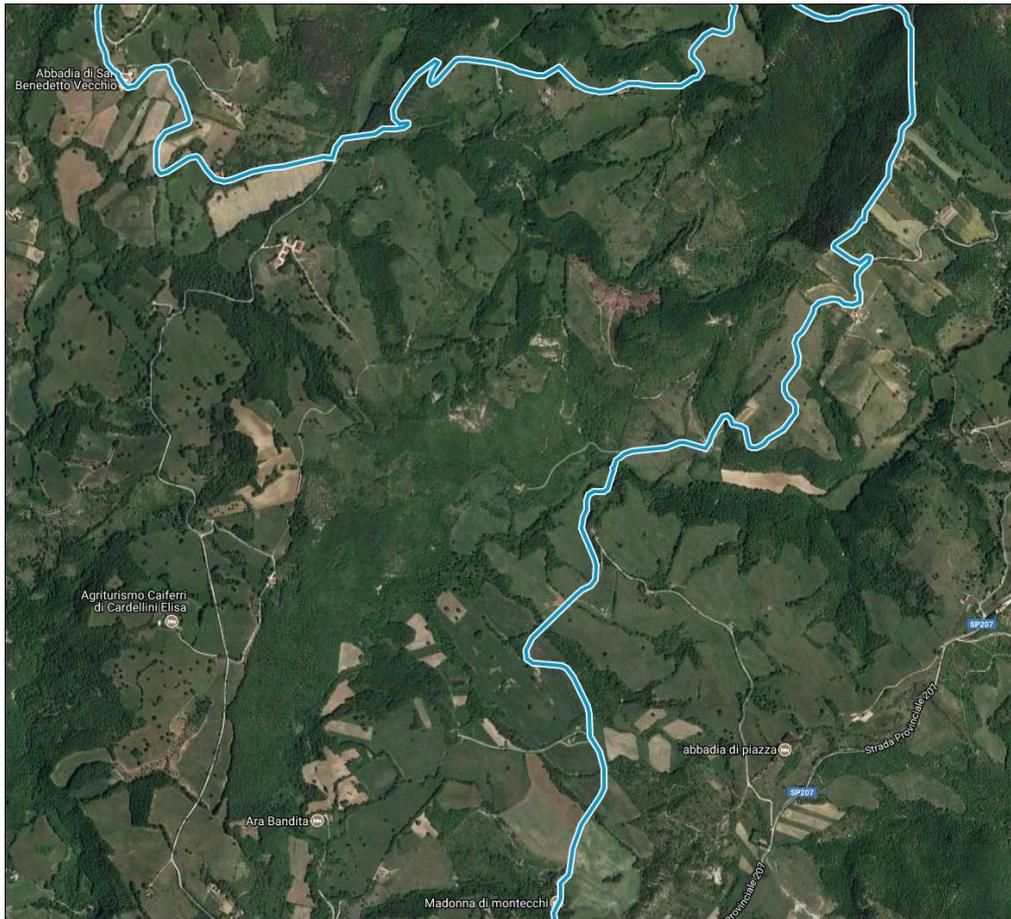
Mi viene in mente il passo evangelico della Samaritana, quando Gesù, stanco, assetato e affaticato nel lungo percorso dalla valle del Giordano al pozzo di Sicar, l'antica Sichem, chiede da bere a una donna samaritana: " *Le disse Gesù: «Dammi da bere». Ma la Samaritana gli disse: «Come mai tu, che sei Giudeo, chiedi da bere a me, che sono una donna samaritana?». I Giudei infatti non mantengono buone relazioni con i Samaritani. Gesù le rispose: «Se tu conoscessi il dono di Dio e chi è colui che ti dice: “Dammi da bere!”, tu stessa gliene avresti chiesto ed egli ti avrebbe dato acqua viva...chi beve dell’acqua che io gli darò, non avrà mai più sete, anzi, l’acqua che io gli darò diventerà in lui sorgente di acqua che zampilla per la vita eterna».*

Raggiunta la fine della salita a quota 766 m, alla base del Poggio del Prato (m 840), si apre un belvedere sui colli circostanti accalorati da un sole ora più risoluto che mai. La discesa nel bosco è incantevole, magica. Ora cammino speditamente, anzi corro per qualche tratto; alla fine il sentiero si fa più irregolare, un po' sassoso finché si apre in una strada sterrata più larga che scende lungamente a valle fino a quota 500 circa per salire poi di un centinaio di metri fino all'ostello Madonna di Montecchi.



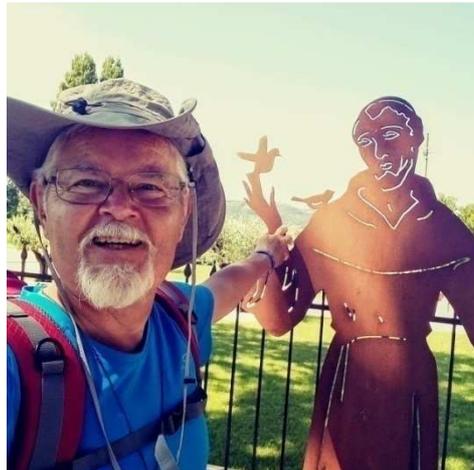
Sono le nove, ancora un breve tratto di strada asfaltata e raggiungo la pieve di S.Giovanni Battista in località Loreto. Qui trovo una bella fontanina che attenua la mia sete; sopra c'è proprio il passo di Gv 4,13-14 sull'incontro con la samaritana.





tratto del cammino nel bosco e successiva discesa con alcuni saliscendi verso Loreto

Fino a Loreto ho percorso 16 km, mi accorgo che lo stomaco ancora a digiuno stretto dalla partenza di questa mattina all'alba, sta organizzando un sit-in di protesta. Nel paesino di Loreto basso incontro una vecchina con la scopa in mano, le chiedo notizie di un bar nei dintorni, mi risponde che, all'uscita dal paese, fatti pochi metri, lo avrei sicuramente trovato. Si vede proprio che la ex scolara del secolo scorso ha confuso i metri con i km in quanto dovrò camminare ancora per quaranta minuti buoni, fino in via D'Assino, la statale che porta a Gubbio. Solo qui, a Casamorcia Reggio, potrò assaporare un sospirato caffè, dopo ben 19 km di marcia.



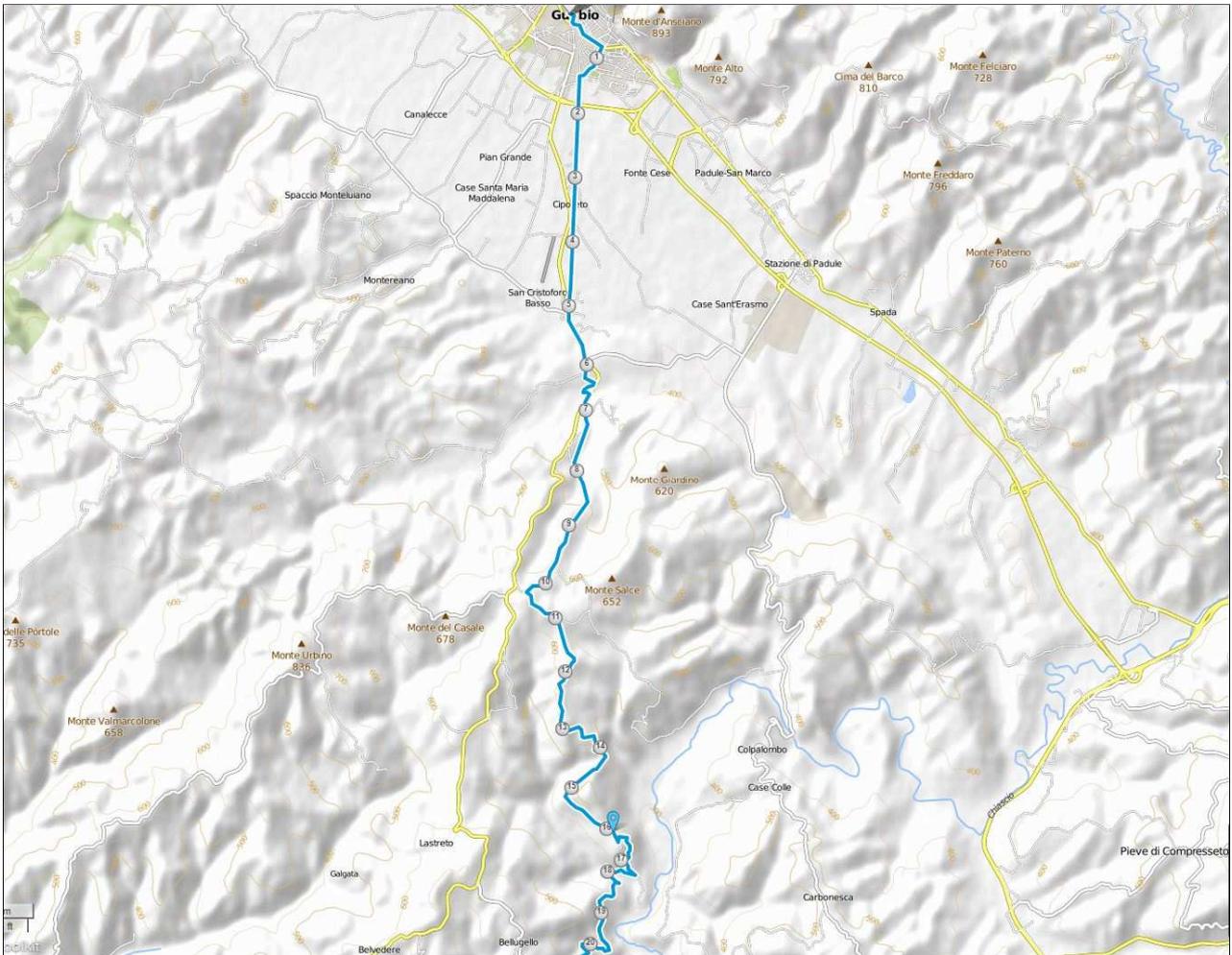
Chiedo anche una piadina con una birra ghiacciata; la titolare del bar Bomboletti mi dice che a Gubbio si chiama **crescia o torta al testo** (dal latino testum, vaso o coperchio in terracotta), una ricetta antichissima preparata con farina, acqua e bicarbonato. Comunque buonissima specie dopo ore di cammino. Una sosta salutare prima di affrontare gli ultimi otto km sotto un sole discretamente manesco. Dopo il km 22 trovo la preziosa fonte del pellegrino, dono della parrocchia di Semonte. Scocca mezzogiorno quando raggiungo Gubbio, l'antica Ikuvium sorta alle pendici del monte Ingino. Qui Francesco, presso S.Maria della Vittoria, esclama: *«Vieni qui, frate lupo, io ti comando dalla parte di Cristo che tu non facci male né a me né a persona»*. *Fatta la croce, il lupo terribile chiuse la bocca e ristette di correre; e fatto il comandamento, venne mansuetamente come agnello, e gittossi alli piedi di santo Francesco a giacere.»*



Il dislivello di questa tappa è di m 676 e i km percorsi 27,2

Giovedì, 21 giugno

VI tappa : Gubbio - Valfabbrica km 36 - dislivello 1022 m (* 1403)

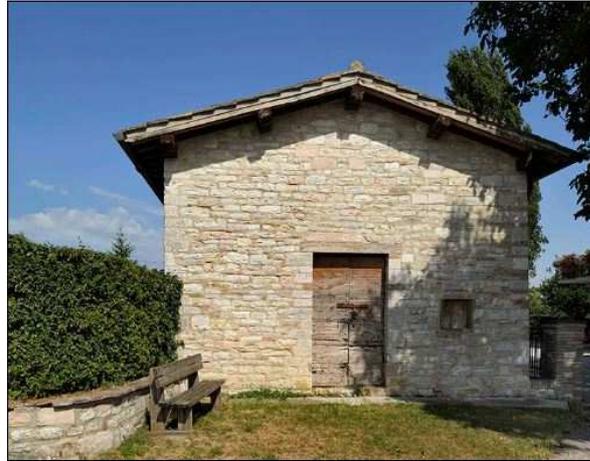


Mappa della prima parte del cammino da Gubbio a S.Pietro in Vigneto (km 16.3)

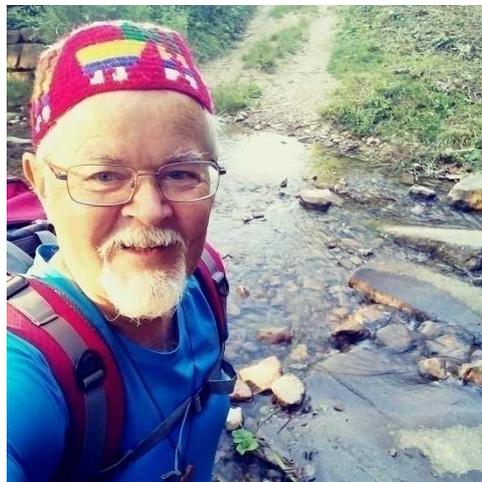
Questa notte, a Gubbio, sono solo in una bella camera presso l'ostello delle Sorelle del Piccolo Testamento di San Francesco. E' l'alba di un nuovo giorno, i miei sogni si sgretolano, puntuali. Mi stiracchio un po', raccolgo lo zaino e tutto il necessario e scendo a fatica lungo una scala a chiocciola strettissima. Esco all'aperto, percepisco il lieve mormorio della notte che se ne va, una luce flebile e schiva sbucca da oriente. Scendo lungo stradine medievali, silenziose, struggenti. Alle cinque mi trovo davanti alla chiesa di San Francesco in piazza Quaranta Martiri e dopo un km presso la chiesa della Vittorina dove Francesco ammansò il lupo. Superato il cavalcavia della SS 219, dopo 400 m sulla sinistra, mi fermo davanti al lebbrosario di San Lazzaro (scrive San Bonaventura da Bagnoregio: *"Poi si trasferì presso i lebbrosi, restando con loro e servendo a loro tutti con somma cura. Lavava loro i piedi, fasciava le piaghe, toglieva dalle piaghe la marcia e le ripuliva dalla purulenza. Baciava anche, spinto da ammirevole devozione, le loro piaghe incancrenite, lui che sarebbe ben presto diventato il buon samaritano del Vangelo. Ormai ben radicato nell'umiltà di Cristo, Francesco richiama alla memoria l'obbedienza di restaurare la chiesa di San Damiano, che la Croce gli ha imposto. Vero obbediente, ritorna ad Assisi per eseguire l'ordine della voce divina, se non altro con la mendicazione"*).



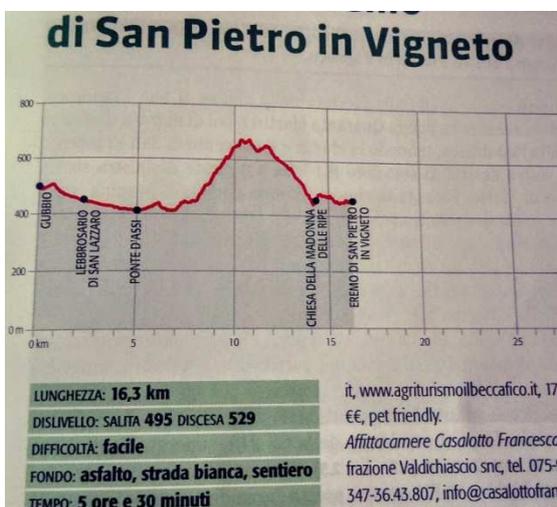
S. Maria della Vittoria, con il segnavia



Lebbrosario di San Lazzaro



Proseguo sul lungo rettilineo di via Piaggiola che dopo il lebbrosario diventa via Dritta, una stradina che diventa sempre più stretta, immersa in un paesaggio ancora ben addormentato, quasi si fosse appena rigirato nel sonno. Sopra di me rifugge il cielo di giugno dorato e trasparente, mi attende una giornata luminosa dai riflessi pervinca e argento. Dopo circa un'oretta sono a Ponte d'Assi, sulla mia destra appare un bar che mi lusinga come le sirene con Ulisse. Va beh, è il momento adatto per una colazione energetica, perché tra poco iniziano le dure salite, come sancisce la grafica del cammino che mi attende.

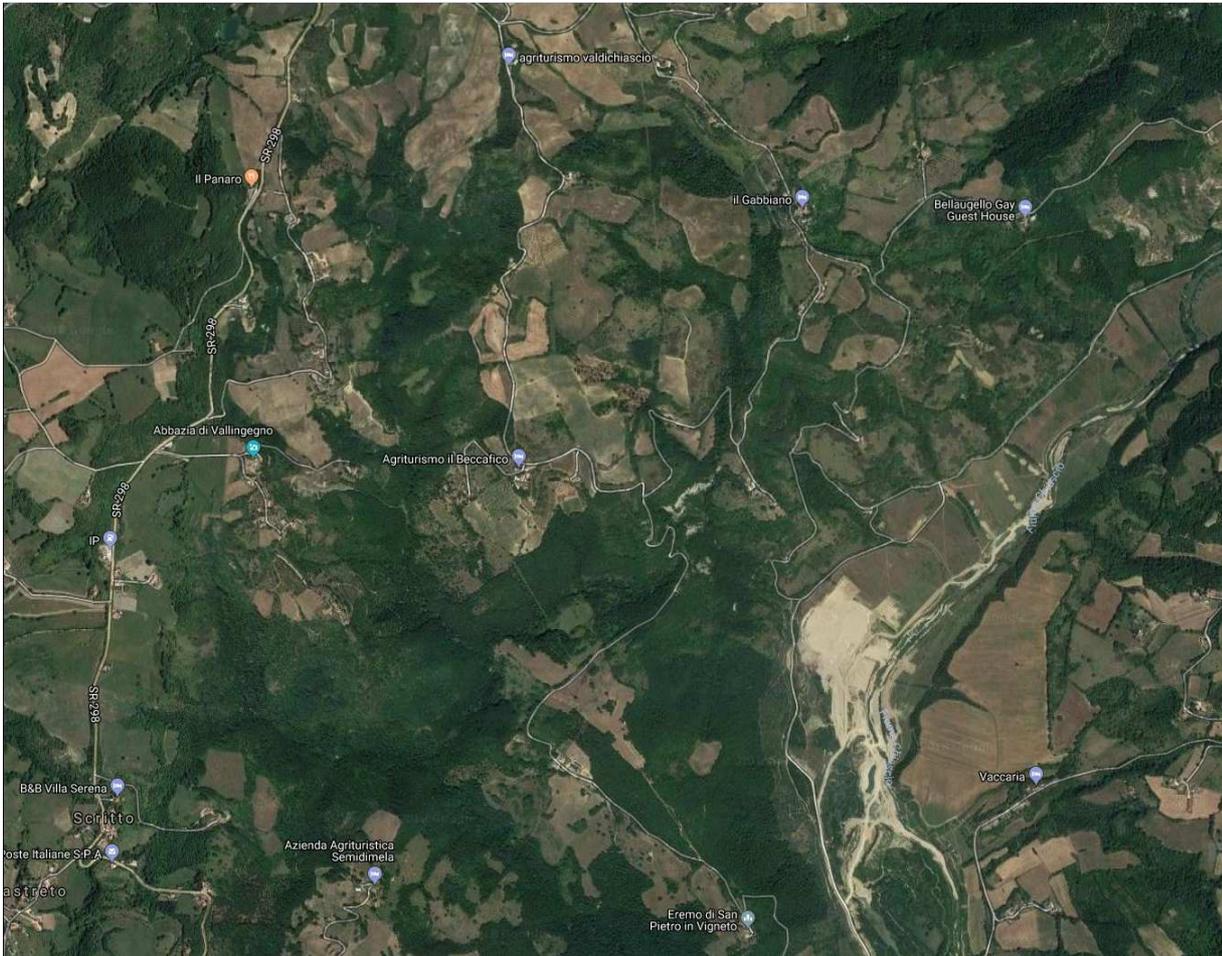


Riprendo a camminare con lo stomaco che ringrazia con mormorii di felicità. Poco dopo affronto il guado sul rio Acquina, ancora circa un km e iniziano le salite. Ora cammino lungo una stradina sterrata che si inerpica sui colli con una buona pendenza, il colore dominante è il verde nelle sue varie tonalità. Mi giro un attimo giusto per salutare Gubbio, che intravedo laggiù nella foschia. Mi trovo a quota 520 m circa. Sono le sette e mezza. Ora il sole è carezzevole, discreto ma promettente, un giorno luminoso che impreziosisce questa lunghissima tappa, mitiga la fatica, dona ottimismo. Lungo il percorso trovo due bivi, al primo le tabelle mi impongono di svoltare a destra, mentre al secondo a sinistra. La lunga salita termina a quota 680 m, pressappoco al km 10.4 presso un bivio: proseguo a sinistra perché sulla mia destra, a soli 300 m, intravedo l'oasi verde di Mengara.



Da qui inizia una lunga discesa, piacevole anche con qualche tornantino, dopo il km 13, superata l'accoglienza del Beccafico; ora la sterrata entra con decisione in un fitto bosco protetto da un'ombra salutare che dona refrigerio. Mi fermo ad assaporare la bellezza del creato, a riconquistare la gioia perduta per le piccole cose, sento Francesco vicino, presente. Recito ad alta voce un po' improvvisando: "*Laudato sii mi Signore per sora Ombra..., per frate Vento e per l'Aria, le Nuvole, il Cielo sereno ed ogni tempo per il quale alle tue creature dai sostentamento.*" E poi elaboro una preghiera spontanea, anzi mi fermo a scarabocchiare alcuni pensieri, mentre un pellegrino mio compagno, l'olandese Fred Van Dorp che parla

bene l'italiano, mi saluta e prosegue. Queste le parole trascritte su un foglietto e poi ritrovate alla fine di questa tappa: *" Ti ringrazio oh Signore per questi giorni così ricchi di Te, della bellezza del creato che scopro ad ogni passo, dei Tuoi orizzonti smisurati che confondono i miei così limitati e inutili, ti ringrazio per questa perfetta letizia che mi doni ogni giorno, ad ogni alba, un tesoro che scaturisce dalle cose essenziali, minime che in questo cammino sanno diventare tesori, come l'acqua di una semplice fontanella, il vento leggero che mi sfiora il volto, l'ombra provvidenziale che mi ripara dalla calura."*

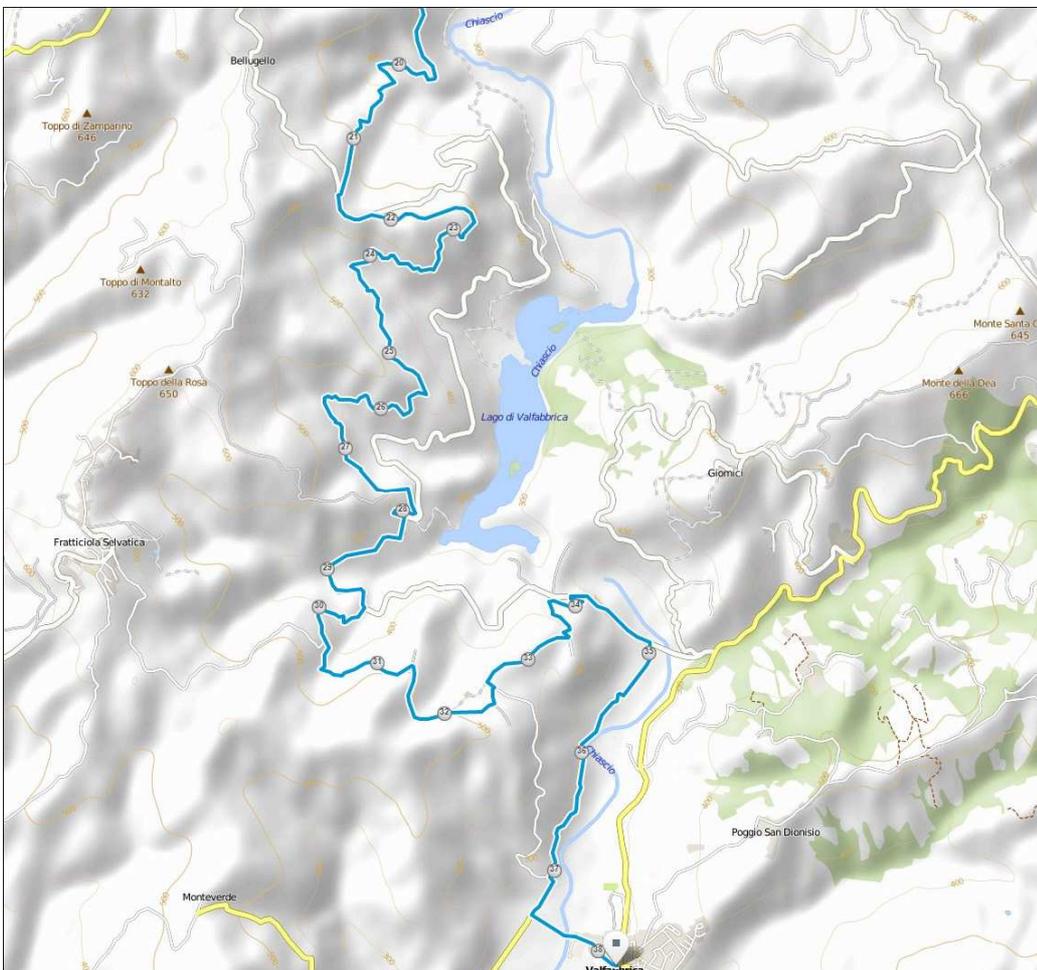


Vista del percorso dopo il bivio per Mengara con agriturismo Valdichiascio e Beccafico fino a S.Pietro.

La discesa termina a quota 440 m circa , poi riprende a salire dolcemente. Raggiungo in breve la solitaria chiesetta della Madonna delle Ripe, al km 14.3; qui mi fermo pochi istanti, respiro a pieni polmoni un'aria balsamica con un forte profumo di pini. Infatti ora la strada, che riprende a salire, è circondata da deliziosi boschi di conifere. Alle nove e trenta mi trovo davanti all'Eremo di S.Pietro che fu costruito dai benedettini sulle rovine di un tempio pagano dedicato a Marte Ciprio. Oggi restaurato grazie all'opera preziosissima di padre Basilio Martin. L'eremo si trova lungo un'antichissimo cammino, la via **Municipalia** che collegava Gubbio ad Assisi, poi chiamata Francescana, perché secondo la tradizione fu percorsa da Francesco da Assisi dopo la rottura con il padre. Lungo questa via erano posti ospizi per i pellegrini: il primo a Ponte d'Assi dove, nella chiesa di S.Maria Maddalena, si trovano dipinti murali del XV-XVI sec. Poi presso l'abbazia benedettina di Vallingegno del XII sec. (qui il santo trovò rifugio dopo essere stato aggredito dai ladroni); la via toccava anche il vicino castello di Petroia , poi l'eremo di S.Pietro e il castello di Biscina.



Icone in stile bizantino dipinte dall'eremita. Indosso la mantellina della confraternita.



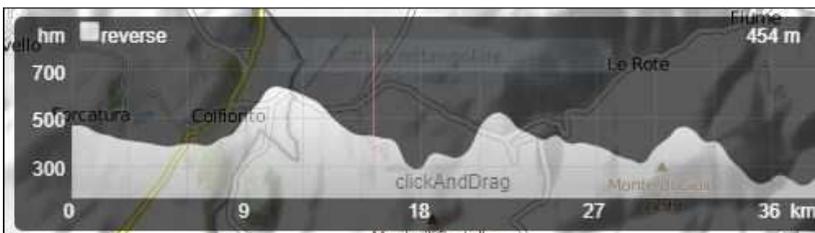
Traccia della II parte del cammino verso Biscina e la diga del Chiascio.

Mi fermo a riposare in questo eremo così importante per i pellegrini. Molti decidono di fermarsi per la notte, anche per spezzare questa lunga tappa e per vivere in semplicità ed armonia una giornata che resterà a lungo nel loro intimo. Ma è ancora presto e dopo mezz'oretta decido di riprendere il cammino. Dall'eremo la sterrata ora scende da quota 450 m ai 320 m del Fosso del Molinaccio in km 1.5 dove la stradina diventa sentiero che si dirige verso un guado presso dei piloni dell'acquedotto.



fosso del Molinaccio al km 18- Un rio freschissimo prima del prato sommitale

Ora il percorso è nuovamente in salita. Meno di due km e mi fermo presso la chiesetta solitaria di Caprignone, all'ombra di un albero. La tradizione racconta che proprio in questo luogo sacro fu discussa la nuova Regola che verrà approvata successivamente da papa Onorio III con la bolla *Solet annuere*. Guardo la mappa che mi conforta: infatti manca poco al castello di Biscina e allo scollinamento. Riprendo il cammino con più entusiasmo. Ora il sentiero si arrampica nel bosco con maggior pendenza ma fortunatamente è tutto ombreggiato. Inoltre dopo pochi minuti m'imbatto in un rio d'acqua freschissima dove immergo mani e braccia. Un dono preziosissimo in una giornata calda, interminabile. Così, seduto su un sasso, nel silenzio del bosco, ripeto con gioia le parole di Francesco, tanto belle e liete nella loro spontaneità: "*Laudato si', mi' Signore, per sora Aqua, la quale è molto utile et humile et pretiosa et casta.*" Il sentiero s'inerpica ancora erto e ricoperto da una fitta vegetazione fino ad aprirsi in un grande prato. Lo attraverso completamente e dopo l'ultimo dislivello di una cinquantina di metri, trovo una casa con un delizioso pergolato che promette un refrigerio sicuro ed una fontanella preziosissima lì accanto. Zaino a terra mi precipito senza indugio verso *sora Aqua*. Poi mi siedo sotto il pergolato ad ammirare un paesaggio umbro autentico, straordinario. Ma subito si avvicina la padrona di casa, che mi saluta sorridendo e mi chiede se desidero un caffè. Perbacco, sì, rispondo, sono le 11.30, ora perfetta per una bevanda vitalizzante. Che poi mi viene servita su un vassoio con tanto di biscottini ! Questa signora, così generosa al servizio dei pellegrini, mi ha ricordato l'episodio capitatomi lo scorso anno lungo il cammino per Santiago.



Questo il racconto da mio diario: "Quarta tappa, ore 7 del mattino, si scatena un vero diluvio. Un muro di acqua attorno a me. Penso a tutti quei poveri raminghi che si trovano ancora in cammino senza un rifugio vicino. Passano alcuni minuti. Da sinistra intravedo, tra scrosci di pioggia, la luce di un'auto che avanza lentamente, esitante. Chissà cosa vuole, mi chiedo, e quali informazioni posso mai offrire da forestiero. Invece ecco lo sconcerto, il finestrino dell'auto si abbassa lentamente e da dentro un anziano esclama con voce sonante: "*Peregrino, adelante, ven conmigo te acompañaré a mi casa*". Non me lo faccio ripetere due volte, afferro la *mochila* e mi precipito dentro l'auto, al riparo. Presentazioni, lui si chiama Ramón, ha quasi 85 anni, *placer*, Walter *peregrino italiano*. Attraversiamo i boschi vicini flagellati dal temporale. Mi guardo

attorno un po' perplesso. Il mio salvatore intuisce questa mia incrinatura di diffidenza e subito esclama: "*No te preocupes, somos buenas personas*". Una risata stempera ogni mia titubanza. Ramón scende dall'auto con movimenti pacati, poi scruta la sua dispensa con calma sorridendo: una serie di gesti imprevedibili che mi sconcertano, mi commuovono. Infatti in cantina è alla ricerca di un vino prezioso, giusto per festeggiare quest'incontro inaspettato. Fisso la bottiglia, un bianco passito da 16° ! Già mi gira la *cabeza, es mejor que no, amigo, son sólo las siete de la mañana*. Allora Ramón mi ripete più volte *tranquillo, tranquilo*, mi fa sedere su una comoda poltrona e poi mi prepara una tazza di *leche caliente, café, galletas con mermellada y mantequilla*, insomma una colazione da re. Sono ammutolito, le parole restano lì, come sospese, cerco gli occhi di Ramón, sono belli come quelli di un bambino, gioiosi, colmi di pace, raccontano una vita intera di condivisione, mi rivelano un pensiero stupefacente, che l'altro fa parte di me e senza di lui sono incompiuto. Una vera lezione di vita. Se i viaggi sono costellati di segni, forse proprio qui, tra le colline della Navarra, ho imparato a decifrare le tante tracce che questo Cammino mi lascia in eredità."



Il prato sommitale all'uscita dal bosco a quota m 450 circa



La signora Passeri che accoglie con genuina bontà i tanti pellegrini che passano da casa sua (km 21)



in fondo il castello di Biscina, la salita termina a quota m 562

Dopo mezz'oretta riprendo a camminare ben rinfrancato nel corpo e nello spirito. Raggiungo in breve la strada asfaltata e l'agriturismo Tenuta di Biscina. Una sterrata in discesa costeggia l'omonimo castello ora abbandonato. Dopo un km mi trovo a quota 435 m, qui il sentiero scende a gradoni fino ad un rio modesto per poi risalire per una quarantina di metri. Infine, nuovamente in discesa verso la diga del fiume Chiascio. Alla fine raggiungo la strada asfaltata. Il caldo si fa sentire. Sono da poco passate le due del pomeriggio. Sono ore che cammino in solitudine ma, per fortuna, m'imbatto in un altro pellegrino già incontrato in questa tappa, si tratta di Fred Van Dorp, un gigante olandese che conosce perfettamente l'italiano. Assieme a lui la fatica si smorza mentre percorriamo gli ultimi faticosi chilometri sotto un sole implacabile.



qui il sentiero precipita fino ad un piccolo rio



la diga sul fiume Chiascio

Ci avviciniamo alla meta. Nei pressi del fiume Chiascio, si trova La Barcaccia con annesso un antico ospedale per i pellegrini (ora private abitazioni): l'attuale nome è legato alla presenza storica di una " Chiatta " utilizzata per passare il fiume, tuttora conservata e protetta sulla riva del Chiascio. Nel 1207, lungo il cammino per Gubbio, San Francesco sostò a Valfabbrica e dopo aver attraversato alla Barcaccia il fiume Chiascio con una chiatta, continuò il suo percorso. Una chiatta molto antica è conservata proprio in questo tratto del fiume. Questo luogo si trovava all'incrocio delle due strade medievali (via Salara – Fabrianese e strada Assisi – Gubbio) ed ha rappresentato nei secoli il punto di confine e di scontro degli interessi della città di Gubbio, Assisi e Perugia. In tempi più remoti veniva chiamata " Barcamara" perchè spesso legata a storie di emigrazione e allontanamenti dagli ambienti familiari. In epoca medievale nella immediata vicinanza, esistevano due ponti dei quali sono ancora visibili le fondazioni. I due ponti erano controllati

rispettivamente dalla città di Perugia e dai Conti di Coccorano che esigevano la gabella in quanto punto di dogana.



La Barcaccia con la zattera



La chiesetta della Barcaccia (S.Benedetto e Beato Paolino)

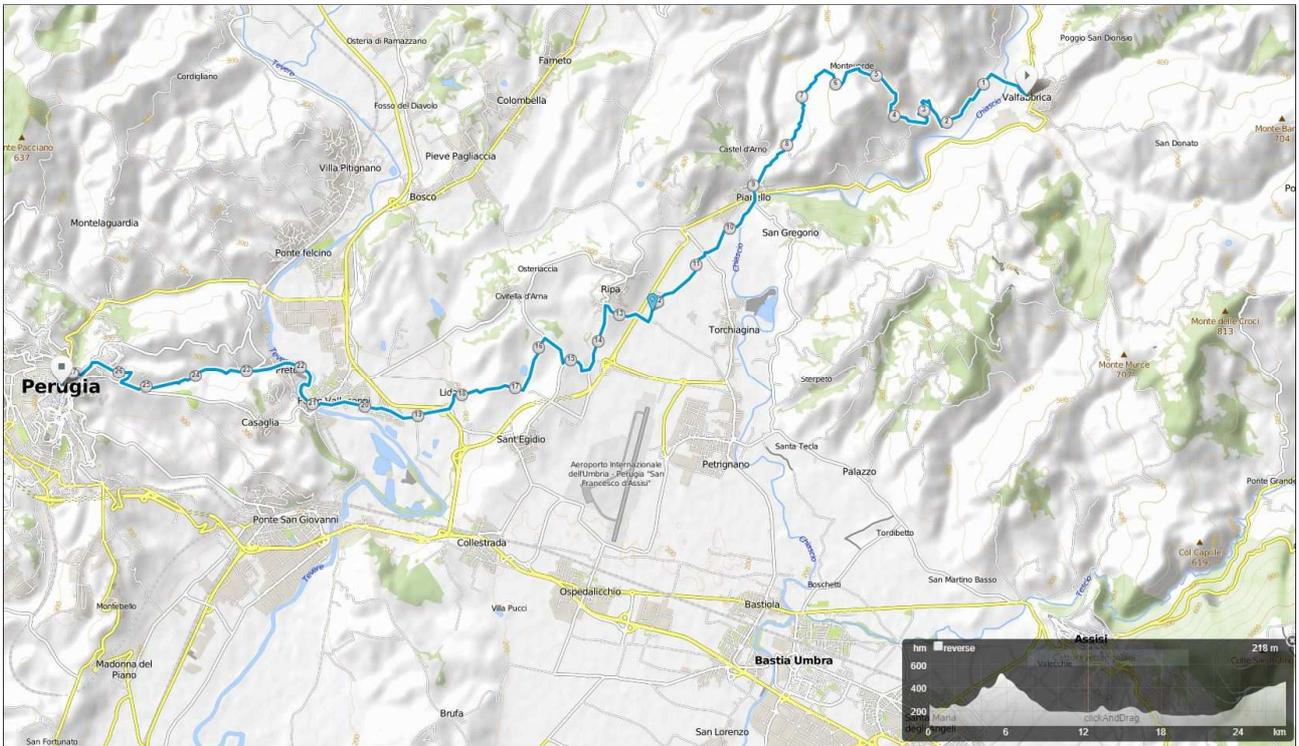
Poco più avanti, a destra della strada sterrata osserviamo la chiesa dedicata a S. Benedetto e al Beato Paolino da Coccorano. Verso le tre raggiungiamo la periferia di Valfabbrica. Sulla mia sinistra intravedo due arzilli anziani che stanno bagnando l'orto. Chiedo se mi possono innaffiare il cranio che sta bollendo. Loro se la ridono ma accettano di essere i celebranti di questo singolare battesimo prolungato e benefico. Dieci minuti dopo, ben rinfrescato, superato il fiume Chiascio, inizio l'ultima salita al centro di Valfabbrica. Alla sera cena comunitaria abbondante e veramente squisita davanti al nostro ostello Franciscano in via Piave. Vi partecipano gli amici Alberto, Fred van Dorp e Wolfgang da Wiebach (Köln).



Wolfgang (T-Shirt verde) , Alberto (blù) , poi Fred Van Dorp (grigia) e me medesimo (arancione).

Venerdì, 22 giugno

VII tappa : Valfabbrica - Perugia km 27.5 - dislivello 768 m (*956)

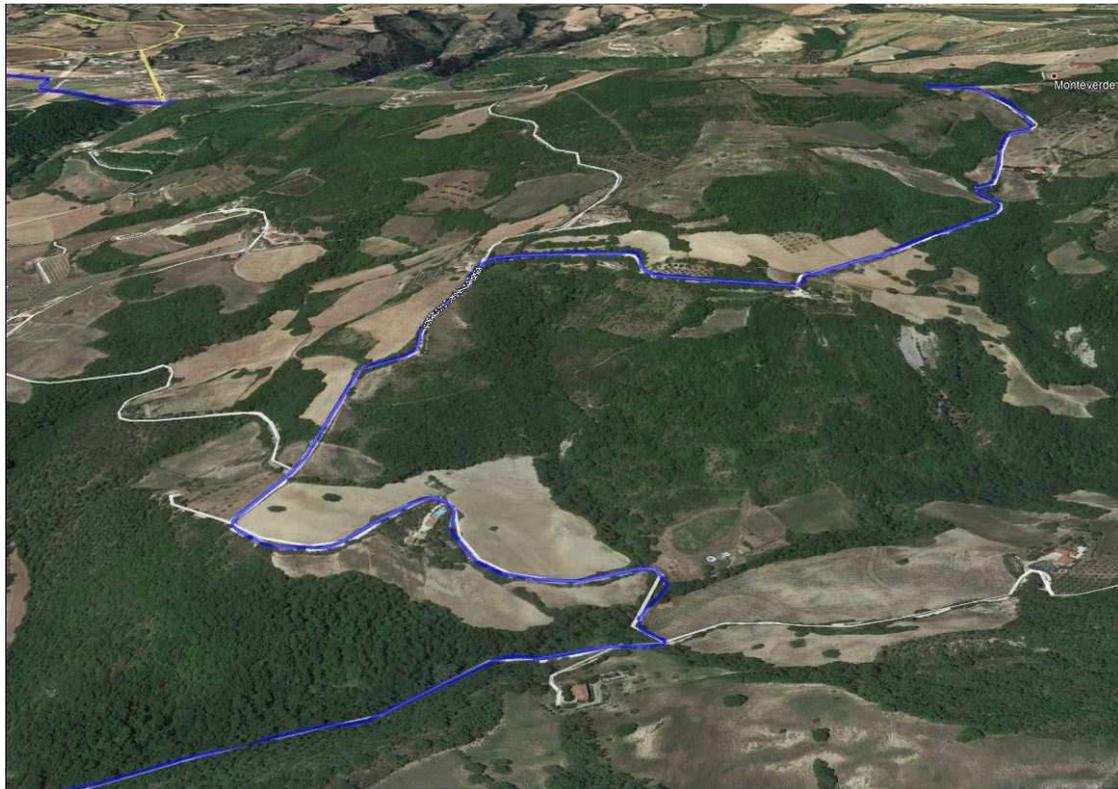


Assisi da Valfabbrica dista poco più di 13 km. Preferisco allungare il percorso con la variante per Perugia. Partenza verso le cinque, esco dall'ostello accostato alla chiesa di San Sebastiano. Dopo un centinaio di metri sento il profumo della pasticceria "Dolci pensieri" verso la quale mi aveva indirizzato l'hospitaliera, assicurandomi della apertura garantita fin dall'alba. All'interno tutte le squisitezze possibili. Ordino una scorta adeguata per una trentina di km da conservare nello zaino. Inizia il mio cammino con un passo da alpino, supero il fiume Chiascio e la statale di Valfabbrica dopo cinquecento metri; al primo bivio giro a sinistra costeggiando la SS 318 per circa un km, poi piego a destra entrando in un bosco molto fresco. Seguo questo percorso per 1/2 km fino ad una curva secca a sinistra a quota 275 m: qui inizia la salita.



Il primo tratto è discretamente ripido, una tabella recita 20%. Va beh, al fresco del mattino, cammino senza problemi; poi, dopo 1.5 km circa, ad una curva a sinistra, la strada spiana un po'. Uno sguardo ad ammirare un paesaggio collinare, incantevole. Verso oriente sta sorgendo il sole, con la sua luce evanescente sembra

abbracciare il creato. Nasce spontanea una preghiera, una invocazione intensa, viva, rivolta al Signore che benedica questo nuovo giorno e il cammino di noi pellegrini, che accompagni i nostri passi e ci doni, anche oggi, una perfetta letizia. Ora dovrò affrontare l'ultima parte che torna ad essere ripida fino al bivio presso il borgo di Monteverde a quota 545 m (km 5.5 dalla partenza).



La traccia segna la salita verso Monteverde

Sono da poco passate le sette. Mi fermo qualche minuto anche per controllare il tracciato. Rilevo con piacere che mi attende una lunga discesa fino al primo paese Pianello e poi un discreto tratto pianeggiante. Dopo circa un'ora mi trovo al piccolo borgo attraversato dal fiume Chiascio. Anche il percorso costeggia la sua sponda per 500 metri, fino al viadotto della SS 318. Da qui avanza in aperta campagna verso la località di Ripa. Per raggiungere questo paese prima supero il cavalcavia della solita statale 318 poi mi attende una discreta salita e successivi saliscendi. Mi trovo a circa un km, in linea d'aria, dall'aeroporto.



Discesa verso Pianello



Un tratto disagiato nei pressi del fiume Chiascio



Fiume Chiascio



Casa rurale presso S.Egidio



Il cammino sale verso Ripa, poi passa vicino all'aeroporto di Perugia e a S.Egidio.



Sono circa le nove e trenta. I chilometri percorsi poco più di quattordici, mi trovo presso la località di San Egidio. La campagna perugina ora sfoggia i suoi vestiti più seducenti, dal giallo oro dei campi di grano al verde brillante delle colline al variegato colore dei semplici fiori della terra. Il cammino nuovamente scende fino a quota 220 m circa per poi riprendere a salire; ad una curva a sinistra appare una caratteristica casa rurale. Seguo sempre le precise indicazioni della Via di Francesco. Cammino ancora in salita lungo la strada provinciale n.247 fino ad un bivio a quota 280 m. Svolta a sinistra e ulteriore discesa di una settantina di metri di dislivello per un km. Qui una tabella mi impone di svoltare a destra e inerpicarmi tra i campi per circa settecento metri. Arrivato in cima mi taglia la strada, come se nulla fosse, un bellissimo capriolo, per niente intimorito dalla mia presenza. Va beh, non ho incontrato frate lupo, ma almeno ho ammirato un mansueto abitante dei boschi.



Scruto in lontananza filari di alberi, colline variopinte dai colori cangianti, cascate antiche con i tetti ruvidi, covoni, stalle. Nei cortili, su fili precari, panni stesi istigati dal vento e dovunque straordinari fiori di campo, incantevoli nella loro semplicità. E poi ascolto il canto del gallo ostinato, vigoroso, sempre piacevole e l'insistente abbaiare dei cani puntuale ad ogni mio passaggio nei pressi.



Casa rurale (cerchio rosso) e vari saliscendi del cammino



La salita di 700 m tra campi di grano



Sono da poco passate le dieci del mattino, mi trovo in località Lidarno , i km percorsi quasi diciotto. Attraverso un cavalcavia che supera la superstrada E 45 e mi dirigo verso Ponte Valleceppi distante meno di due km. Lungo via Casciolano trovo una comoda panchina sulla mia destra. Qui mi fermo per una doverosa pausa dopo un percorso di venti km. Verso le undici e trenta raggiungo il fiume Tevere; qui mi immetto in un caratteristico percorso verde che segue la sponda sinistra per seicento metri fino ad un passaggio pedonale (ponte S.Giovanni) che mi conduce, lungo la sponda destra, al borgo di Pretola.





Ponte San Giovanni: vista del Tevere

Avanti lungo via Tagliamento in leggera salita fino ad un bivio: lascio alla mia destra la strada principale iniziando il cammino in salita per il **sentiero delle lavandaie**. *La storia delle lavandaie di Pretola fa parte della storia della città di Perugia. I paesi sul Tevere, quelli che nei documenti dell'Ottocento erano definiti "sotto Porta Sole a levante", facevano un tutt'uno con la città perché erano borghi che assolvevano a funzioni sia verso la campagna che verso la città. Nella rilevazione statistica del 1872 (di L. Tittarelli), "Peretola" è descritta con "acqua buona ma scarsa, con pozzo pubblico da allacciare all'argine destro del Tevere per costruirvi il lavatoio e l'abbeveratoio". Viene anche indicata l'esistenza di 369 lavandaie, censite tra Pretola e Ponte Rio. È evidente che la maggior parte di esse erano a Pretola e ciò dimostra quale enorme rilievo ha avuto l'attività delle lavandaie nel corso dell'Ottocento e di metà Novecento.*



Proseguo su questo sentiero, supero la Madonnina del Pero e avanzo lungo un percorso nel bosco a tratti piuttosto ripido. Tiro il fiato nei pressi di una cisterna d'acqua e in breve raggiungo l'asfalto di via Enrico dal Pozzo nei pressi del complesso universitario. Sono le **tredici** quando raggiungo il centro di Perugia. Mi fermo ad ammirare il panorama della città da piazza Monteluca. Dopo una decina di minuti mi trovo davanti allo straordinario Arco Etrusco, la porta principale della città antica, del III-II secolo a.C. Sopra l'arco leggo l'iscrizione: "Augusta Perusia", rifacimento parziale di quest'opera nel 40 a.C. durante la dominazione romana.



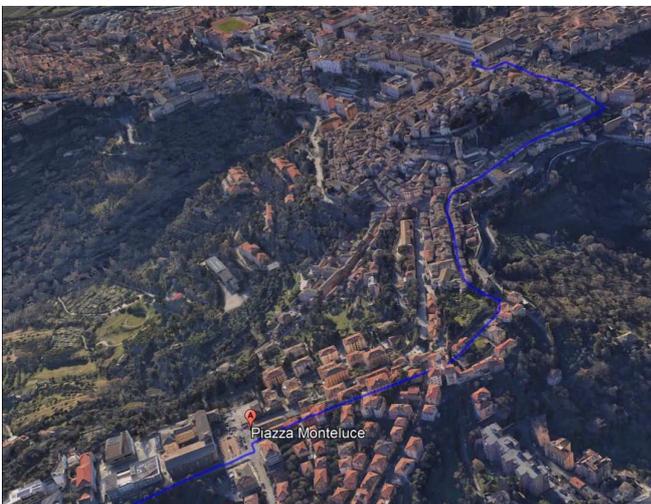
Il sentiero delle lavandaie da Pretola al complesso universitario.



Il tabellone mi strizza l'occhio



Foto da piazza Monteluce





L'Arco Etrusco, la porta principale della cinta etrusca (III-II sec. a.C.). Sopra rifacimento romano (40 a.C.)

Notizie storiche

L'Arco Etrusco o di Augusto è una delle sette porte delle mura etrusche di Perugia. Fu costruito nella seconda metà del III secolo a.C. e fu fatto ristrutturare da Augusto nel 40 a.C. dopo la sua vittoria nella guerra di Perugia. Rappresenta la più integra e monumentale delle porte etrusche cittadine e si apre sul **cardo maximus** della città, corrispondente all'attuale via Ulisse Rocchi. Augusto aveva cinto d'assedio Perugia per ben sette mesi, all'incirca nel 40 a.C, prima che la città capitolasse. L'assedio di Perugia ebbe il suo culmine con l'incendio della città. Negli anni successivi Perugia fu restituita al suo splendore dai Perugini sotto gli auspici di Cesare Augusto che nel frattempo aveva sterminato i nobili a lui ostili sostituendoli, alla guida della città, con nobili famiglie amiche, tra cui la più importante quella dei Vibi. Dell'incendio del 40 a.C. rimangono tracce dei resti di una villa romana rinvenuta negli scavi sotto la cattedrale di San Lorenzo, Duomo di Perugia. Nel periodo Augusteo, nelle pietre etrusche dell'antico sesto dell'arco, fu scolpita la scritta AVGVSTA PERVSTA. L'altra iscrizione che orna la fascia orizzontale superiore all'arco stesso reca, "COLONIA VIBIA" e ricorda l'epoca dell'imperatore romano di origini perugine Gaio Vibio Treboniano Gallo e del figlio co-imperatore Volusiano Veldumniano ambedue della famiglia Vibia .

L'arco è costituito da una facciata attraversata da un solo fornice (cioè da una sola arcata) e da due torrioni trapezoidali. Su uno dei due torrioni è stata costruita, in epoca rinascimentale, una loggia; la fontana ai piedi dello stesso torrione è stata finita di costruire nel 1621. Sopra l'arco (a due filari concentrici) vi è un fregio ornato da metope con scudi rotondi e triglifi; sopra questo vi è un altro archetto tra due pilastri. Nel filare interno possiamo leggere la scritta Augusta Perusia, cioè il nome della città dopo la ricostruzione del 40; nel filare esterno vi è incisa la scritta Colonia Vibia, per testimoniare lo "ius coloniae" ricevuto da Treboniano Gallo.





Supero l'Arco Etrusco e percorro tutta via Rocchi. Dopo pochi minuti mi trovo al centro della città, in piazza IV Novembre. Resto come imbambolato, davanti alla straordinaria visione che mi si presenta davanti. Ecco, è come un flash, un lampo: roba di un attimo, di quella che ti scioglie le ginocchia, ti cambia lo sguardo. Non so da che parte guardare: la Fontana Maggiore o l'imponente Palazzo dei Priori o la Cattedrale alle mie spalle. Abbandono lo zaino sui gradini e mi siedo tutto turbato, emozionato, scosso.

Il Palazzo dei Priori o Comunale.

Fu edificato in stile gotico tra il 1293 ed il 1443 in più fasi costruttive con continue aggiunte e rifacimenti. La parte più antica è quella che ospita la Sala dei Notari, ossia la parte angolare fra la piazza e Corso Vannucci : ha tre finestre trifore con portale trilobato sul lato piazza e da dieci finestre sul lato corso. Fu eseguito fra il 1293 e il 1297 ad opera di Jacopo di Servadio e Giovannello di Benvenuto. Tra il 1333 e il 1337 si ebbe il primo ampliamento edificando la parte destra del lato piazza con due trifore e portico di tre arcate, eretto al posto della chiesa di San Severo di piazza. Nel 1353 altro ampliamento sul lato corso, dove il palazzo raggiunse la via dei Priori. Nel primo XV secolo si inglobò anche una torre medievale che, con un arcone, sovrasta la via. il palazzo raggiunse l'attuale via dei Priori. Nel secolo seguente continuò l'ampliamento che, scavalcando via dei Priori con un arco, inglobò anche una torre medievale





Fontana Maggiore sorta su disegno del Pisano, splendidi i rilievi inferiori (mesi dell'anno, allegorie).

La Fontana Maggiore è situata al centro di piazza IV Novembre (già piazza Grande) e riceve da più di 700 anni l'acqua dal monte Pacciano. Fu progettata in stile gotico, tra il 1275 ed il 1278, da Nicola Pisano e dal figlio Giovanni, con la collaborazione di frà Bevignate da Cingoli e di Boninsegna Veneziano per la parte idraulica: venne realizzata per celebrare l'arrivo dell'acqua nell'acropoli della città grazie al nuovo acquedotto, che convogliava nel centro di Perugia le acque provenienti dal monte Pacciano, situato a pochi chilometri. La fontana venne danneggiata dal terremoto del 1348, con conseguente ricostruzione arbitraria dell'ordine dei pannelli; è stata sottoposta a restauro una prima volta nel 1948/49 e poi ancora nel 1995/99. È costituita da due vasche marmoree poligonali concentriche sormontate da una tazza bronzea (opera del fonditore perugino Rosso Padellaio) ornata da un gruppo bronzeo di ninfe dal quale sgorga l'acqua. La fontana ha la decorazione incentrata in 50 bassorilievi e 24 statue con cui Nicola Pisano e il giovane figlio Giovanni ornarono le due vasche poligonali concentriche. Nella vasca inferiore sono rappresentati i mesi dell'anno con i segni zodiacali e le scene della tradizione agraria e della cultura feudale, le arti liberali e personaggi della Bibbia e della storia di Roma. In quella superiore sono raffigurati, nelle statue poste agli spigoli, santi e personaggi biblici, del nuovo e vecchio testamento e mitologici.

Cattedrale di san Lorenzo

Diversamente dall'usuale, la cattedrale di Perugia ha la fiancata laterale rivolta verso la piazza principale della città, affacciata sulla Fontana Maggiore e sul Palazzo dei Priori. Tale lato è caratterizzato dalla Loggia di Braccio, commissionata da Braccio da Montone nel 1423, una struttura proto rinascimentale attribuita a Fioravante Fioravanti da Bologna. Sotto la loggia è possibile vedere parte di un muro romano, le fondamenta del vecchio campanile e la Pietra della Giustizia, che riporta un'iscrizione del 1264 attraverso la quale il Comune annunciò che tutto il debito pubblico era stato cancellato. Il fianco laterale, aperto da finestroni gotici e da un portale rinascimentale progettato da Galeazzo Alessi nel 1568 e realizzato in travertino da Ippolito Scalza. A destra del portale è un **pulpito quattrocentesco** composto da antichi frammenti e mosaici cosmateschi, dal quale predicò San Bernardino da Siena nel 1425 e nel 1427, ed un Crocifisso in legno di Polidoro Ciburri del 1540.

Precede la chiesa una scalinata ove si erge la statua bronzea di papa Giulio III, opera di Vincenzo Danti del 1555. Papa Giulio III fu oggetto della gratitudine cittadina in seguito al ritorno delle magistrature locali, in precedenza soppresse da Paolo III.



La facciata principale è rivolta verso piazza Danti ed è impreziosita da un portale in stile barocco progettato da Pietro Carattoli nel 1729. Il muro esterno è a vista e si possono scorgere i ganci portanti di un previsto rivestimento in marmo, mai apportato. L'interno con pianta a croce latina e divisa in tre navate da pilastri ottagonali, è del tipo a sala, con le volte delle navate di pari altezza (24,9 m). Misura una lunghezza di 68 metri e la navata centrale è larga due volte e mezza le laterali.

Alle 18 partecipo alla S.Messa in cattedrale, ascolto le letture dal II libro dei Re, il racconto della regina madre Atalia, figlia di Acab e di Gezabele che avevano portato in Giuda i culti fenici, in particolare quello a Baal. Verrà giustiziata dal sacerdote del Tempio, loiadà. Alla fine esco dalla chiesa e attraverso corso Vannucci gremita di gente e turisti. In uno slargo della via adocchio un locale che fa il caso mio, la Pasteria di via Baldo. Entro ed ordino una e gustosa panzanella e poi una succulenta pasta cacio e pepe; va beh, non proprio una cena francescana, ma in onore di questa straordinaria variante del cammino, ci voleva.



Panzanella

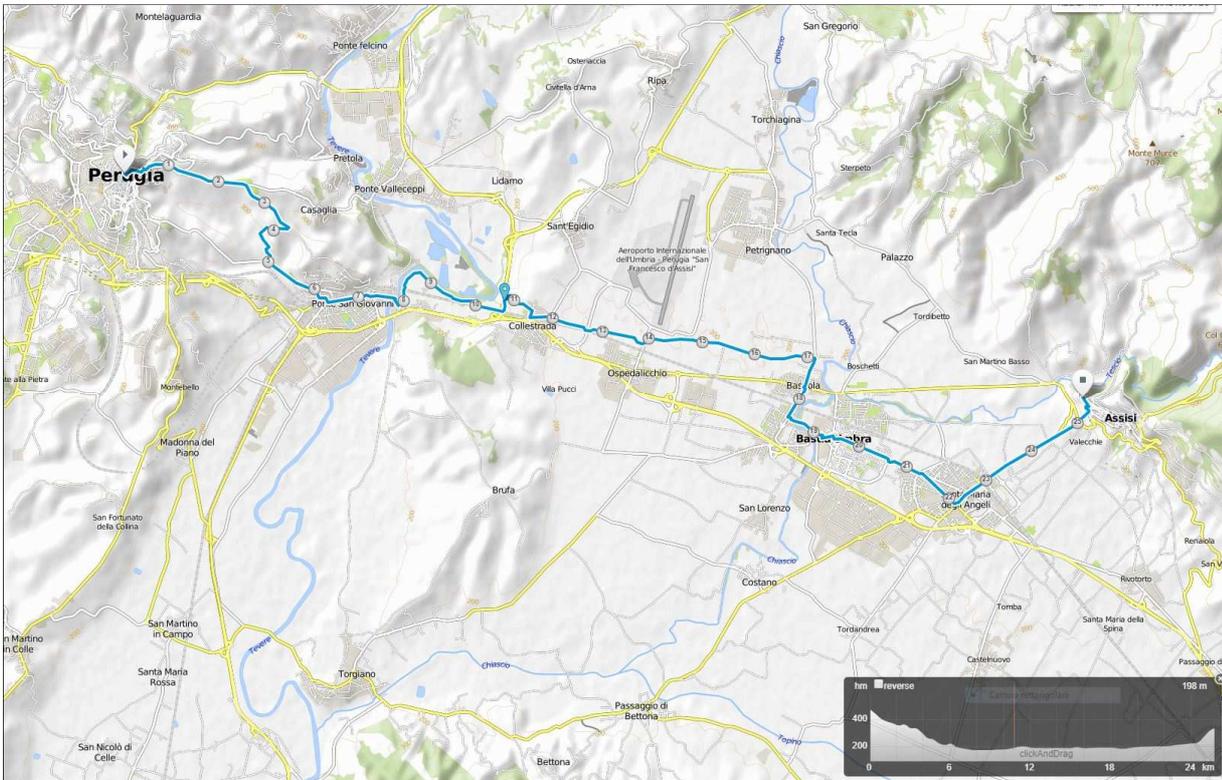


Cacio e pepe



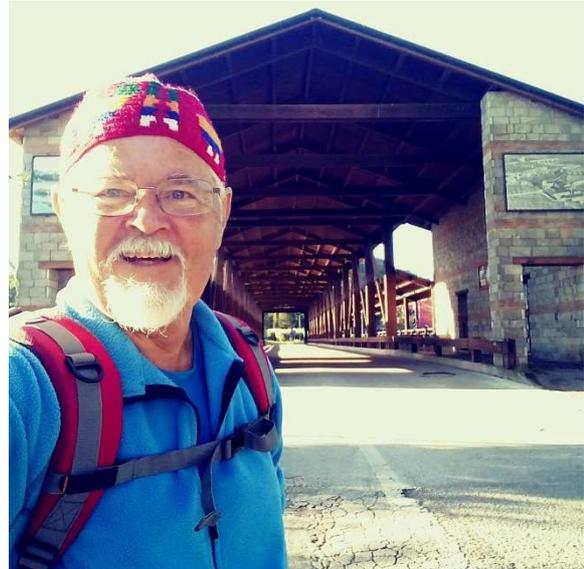
Sabato, 23 giugno

VIII tappa : Perugia - Assisi km 26 - dislivello m 385 (* 388)



La notte si dissolve adagio, all'alba sbircio dalla finestra il cielo di giugno già un poco luminoso e trasparente. Mi alzo e inizio il mio ultimo cammino verso le cinque. Esco in via Bontempi. Mi addentro in un labirinto di stradine medievali, seguo tragitti inediti, tra storie e memorie antiche. Più in basso, lungo via Dal Pozzo ammiro ancora una volta la città. Sta per spuntare il giorno: un riflesso pervinca e argento accarezza le strade, i palazzi, le chiese. Perdo rapidamente quota, in breve supero il cimitero, percorro la strada di Montevile e poi quella di S.Michele Arcangelo in forte discesa e via della Pieve di Campo. Raggiungo Ponte San Giovanni dove trovo un bar aperto per una colazione veloce. Sono le sei e trenta.



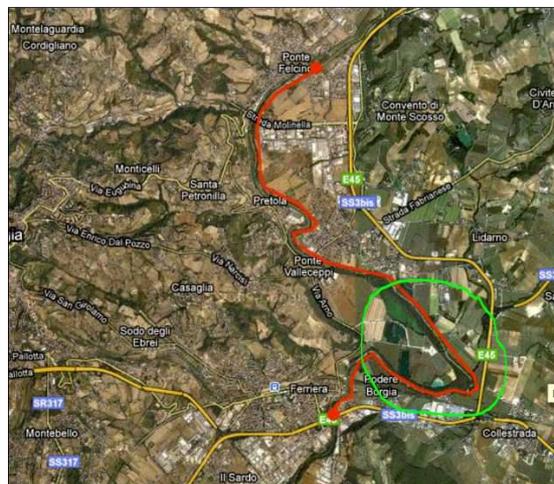


Discesa dal centro città verso Ponte S.Giovanni (I tratto)

Durante la guerra tra Perugia e Assisi, San Francesco fu fatto prigioniero nel 1202 proprio in questa zona. Riprendo il cammino e dopo pochi minuti mi trovo sul ponte del Tevere, ricostruito nel 2000 in legno e cemento, nei pressi dell'antico ponte medievale; struttura singolare, coperta come quello di Bassano. Anzi, già che ci sono, mi metto a canticchiare come un *vecio alpin* : "*Sul ponte di Bassano, noi ci darem la mano, noi ci darem la mano ed un bacin d'amor. Per un bacin d'amor successer tanti guai, non lo credevo mai doverti abbandonar, doverti abbandonar, doverti abbandonar...*"



Seguo ora la riva sinistra del Tevere per quasi due km. Cammino lungo un percorso suggestivo, all'ombra di alti pioppi, salici e ontani neri. Questo itinerario coincide in parte con il tratto della Via Francigena che da Perugia prosegue verso nord (contrassegnato dalla segnaletica giallo-blu). Verso la fine di questo breve cammino, all'altezza dello svincolo di Collestrada, il percorso del Tevere si incurva e forma una delle oasi naturalistiche più interessanti del centro Italia, formata dal meandro del Tevere – la cosiddetta Ansa degli Ornari – e dalla Macchia Baldeschi, di proprietà privata. Si tratta di un sistema di laghi e paludi che prende origine da vecchie cave di sabbia abbandonate, invase da acque stagnanti. Il Tevere costituisce uno dei più importanti corridoi migratori per gli uccelli che attraversano la penisola diretti ai paesi rivieraschi dell'Africa. Alcune specie vi sostano, altre vi nidificano come l'airone cinerino, il germano reale e il martin pescatore.



L'ansa di Ornari (cerchio verde) presso Collestrada



Dopo questo tratto di lungo Tevere così suggestivo, ma ancora migliorabile specie lungo la riva destra dove la manutenzione non mi è sembrata impeccabile, abbandono l'argine prima ancora di raggiungere l'oasi di Ornari. Certo che avrei preferito allungare volentieri questo percorso per osservare questa importante zona protetta. Ma subito dopo mi colpisce, come un'orchestra stonata, il latrato continuo, monotono, stridulo, penetrante, di una moltitudine di cani chiusi nel rifugio dell'Enpa. Con questo piagnisteo canino nelle orecchie, avanzo verso lo svincolo autostradale di Collestrada; alle otto supero il paese, e dopo un km, circa, proseguo in una stradina battezzata Vocabolo Casella Ospedalicchio. Vocabolo, come a dire, particolare luogo geografico, termine abbastanza usato in Italia centrale.



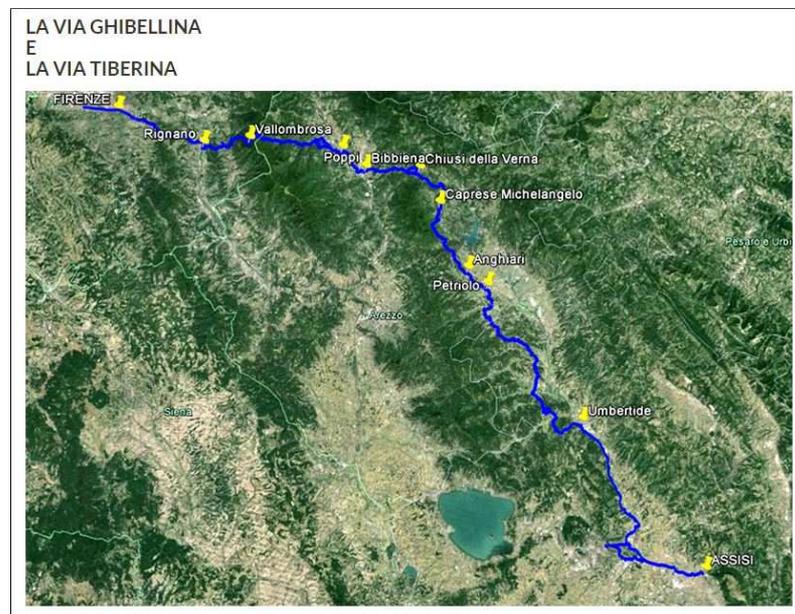
Lungo questa strada sorvola sul mio cranio, a bassa quota, un aereo che scompare tra le pannocchie. Mi accorgo di trovarmi a poca distanza dall'aeroporto internazionale di S.Francesco dell'Umbra. Piego a sinistra e mi fermo presso una bella edicola della Vergine, un'immagine dolcissima che ricorda anche il passaggio, in questi luoghi, del Poverello d'Assisi. Posso qui riposare qualche minuto e recitare una preghiera a Maria, in attesa di raggiungere la Porziuncola, ormai non molto distante.



Ospedalicchio, edicola Mariana



Altri cammini che incrociano la Via di Francesco



VIA GHIBELLINA

Il collegamento di Firenze con Poppi, si realizza in circa 60 km, per poi raggiungere con altri 20 km il Santuario de La Verna, meta spirituale di questa Via, incontrando nel suo percorso Rignano sull'Arno con la Pieve di San Leolino dell'anno 1000, l'Abbazia di Vallombrosa, Montemignaio, il ponte Medievale e la strada lastricata di incomparabile bellezza, ed arrivare al Castello di Poppi. L'itinerario raggiunge infine il Santuario de La Verna, passando da Bibbiena e dal Santuario di Santa Maria del Sasso. La presenza di lunghi tratti lastricati ci danno l'emozione di camminare su vie antiche delle quali è impossibile conoscere l'epoca di costruzione. Lungo questa Via sono stati raccolti "frammenti" di storia per dare al viandante l'emozione di ritornare con la mente al passato, stimolandolo ad approfondire la storia della nostra Regione.

VIA TIBERINA

Dal Santuario de La Verna si prosegue con la possibilità di scelta fra cinque itinerari francescani per raggiungere Assisi, tre dei quali sono simili, mentre il quarto raggiunge Assisi passando da Arezzo e Perugia. Questi itinerari raggiungono Assisi dopo aver percorso dai 170 ai 190 km e superando dislivelli importanti. La Via Tiberina è la più diretta, con i suoi 140 km, non si sovrappone agli altri percorsi, rimanendo in riva destra del Tevere ed ha per obiettivo di raggiungere Assisi, collegando borghi e città di incomparabile

bellezza come Chiusi della Verna, Caprese Michelangelo, Anghiari, Citerna, Monterchi, Lippiano, Santa Maria Tiberina, Umbertide, Perugia, attraverso zone boschive lontane dalla viabilità trafficata respirando aria di altri tempi, quando la vita scorreva lentamente nel silenzio della natura, come richiede la lenta marcia del viandante.

A PIEDE LIBERO, sede ad Arezzo, organizza tutta una serie di cammini in Toscana, Umbria e in particolare lungo gli itinerari di Francesco.



LEGENDA

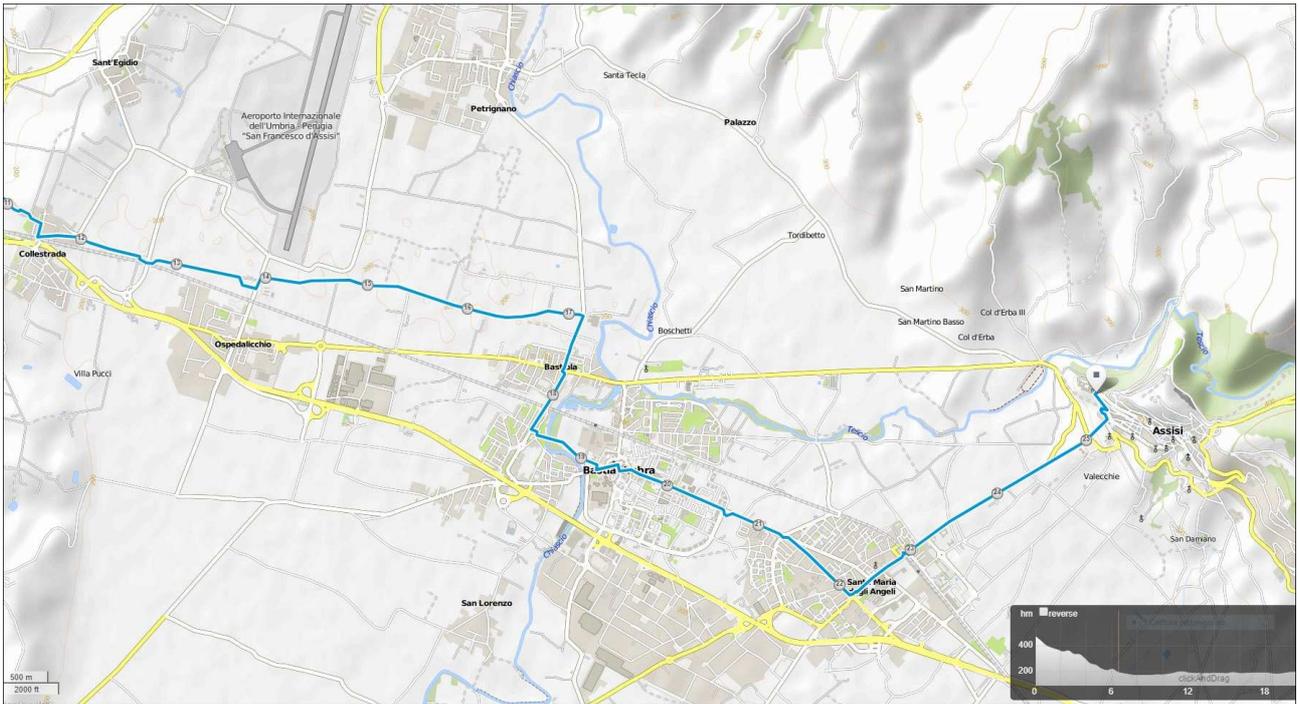
CAMMINI NELLA STORIA

- 06 - VIA GIBELLINA
- 11 - VIA ROMEA PER PERUGIA
- 17 - CAMMINO DELLA LUCE - VIA AMERINA
- 18 - VIA DI SAN FRANCESCO



Bastia Umbra, piazza Mazzini: sulla dx la Collegiata

L'edicola Mariana, dove riposo alcuni minuti, si trova dopo circa quattordici km di cammino. Sulla mia sinistra posso osservare l'aeroporto di S. Francesco e poco più lontano il borgo di S. Egidio che ho lambito nella tappa precedente verso Perugia. La strada è un rettilineo deserto, dovunque campi di grano e coltivazioni di olivi, in fondo una promessa di paese, quasi un miraggio. E invece no, davanti a me sbucca all'improvviso l'insegna di Bastia Umbra, l'ultima tappa prima della Porziuncola. Sono le nove, c'è tutto il tempo per questi ultimi appassionanti, esaltanti momenti. Supero un ponticello pedonale sul fiume Chiascio ed attraverso un parco che mi spedisce in breve al centro della città. In piazza Mazzini ammiro la Chiesa Collegiata di Santa Croce edificata, insieme all'omonimo convento, nel 1295 dall'Ordine francescano, lungo un importante via di comunicazione, la Via Antiqua, che da Foligno portava a Perugia e Firenze.



Traccia della parte finale della tappa per Assisi: 12 km a Collestrada, 19 a Bastia, 22 alla Porziuncola.

Ora manca davvero poco per raggiungere S.Maria degli Angeli, lungo via Roma. Il sole è alto nel cielo, mi rivolgo a lui con il sorriso stampato in faccia, sul mio viso è dipinto lo splendore del mattino. Ora i minuti passano con il contagocce, ma il mio cuore comincia a galoppare. Cammino in mezzo al traffico, una brezza benefica mi sfiora le guance, sono tutto concentrato per la meta ormai vicina, i rumori non esistono più, una spietatezza taciturna mi avvolge. Il tempo si allunga inesorabile davanti a me: una vastità immensa e vuota. I passi scandiscono i secondi, tum tum tum. Alla fine mi fermo. Mi trovo davanti alla facciata della chiesa. La riconosco subito, abbagliante alla luce delle undici del mattino. Mia avvio senza altra esitazione, supero il portale, entro nella penombra, non sono ancora pronto a distinguere bene, troppa luce in queste ore di cammino.



Perlustro lo spazio con gli occhi. Un silenzio intenso, improvviso attorno a me. Mi sembra che il mondo si sia fermato e pure il cielo si sia smarrito quaggiù, in un luogo che trasuda santità, e ora lo intride di letizia e di luce. Davanti a me la chiesetta della Porziuncola e lì accanto il luogo in cui Francesco si è abbandonato sulla nuda terra in attesa di *sorella morte corporale*, le braccia alzate per farsi abbracciare dal Signore. Occhi che vengono abbagliati dalla Luce. Resto come impietrito. Non riesco a muovermi. Lo spazio attorno a me è immobile. Fatico a trattenere una lacrima, qui, in questo luogo santo, alla fine di un cammino. Per qualche istante mi sento ricolmo, straripante di tutto quello che ho ricevuto in questi giorni sorprendenti, dissetato, pago e in pace con me stesso.



Cammino tra i banchi, percorro la navata centrale, percepisco il silenzio vibrare nell'aria quasi come pulviscolo in controluce. Mi siedo all'interno della Porziuncola, addossato alle pietre antiche, fresche, sembra che trasudano una povertà quasi evangelica. Per un attimo chiudo gli occhi, faccio silenzio dentro di me, abbandono le troppe immagini di questo cammino che mi vorticano attorno. Chissà come pregava Francesco, quali parole semplici e traboccanti di letizia rivolgeva al Signore? Forse chiedeva a Dio di avere in dono le Sue braccia per poter stringere a sé e consumare in amore tutti i poveri, i lebbrosi, gli ammalati, le persone sole o tristi e riportare così nel cuore di tutti la Sua Luce.

1 **2** 3 4

CAPPELLA DEL TRANSITO CHapel of the Transit

San Francesco trascorre qui gli ultimi giorni della sua vita e deposto nudo sulla nuda terra, vi muore la sera del **3 ottobre 1226** a 44 anni. Chiede ai suoi frati di unirsi a lui nella lode di Dio e aggiunge gli ultimi versi al suo Cantico di frate Sole nei quali accoglie la morte come una sorella. La festa si celebra il **4 ottobre** perché, essendo il 3 un sabato, liturgicamente già si è entrati nella giornata di domenica.

La scritta esterna, nel riquadro in alto: "il di lui cuore e l'interiora si conservano in questo sacro altare" vuole sottolineare che la Porziuncola era il luogo più caro a san Francesco.

St. Fr
days of
naked
died
Satur
aged
brothe
praisi
last v
Broth
welco



Esco da Santa Maria degli Angeli, turbato, commosso, in silenzio . Ci sono momenti irripetibili, nel cammino della vita, occasioni che sembrano sfidarti, scompaginare tutte le tue certezze. Sono come un po' frastornato anche perché in queste lunghe tappe solitarie, ho parlato tutto il giorno con me stesso senza aprire bocca. Ed ora me ne sto del tutto zitto, attorno a me percepisco qualcosa di impalpabile e prezioso che le mie parole potrebbero disperdere in un istante.

Appena riprendo la marcia, mi accorgo che il marciapiede per Assisi, è costituito da una serie di mattoncini rettangolari che riportano nome e cognome e luogo di origine di innumerevoli persone. Boh? Chiedo lumi ad un passante; mi spiega che durante il Giubileo del 2000 il comune di Assisi ha offerto l'occasione per il restauro di questa via storica: chiunque, nel mondo, avrebbe potuto acquistare un mattoncino, uno solo per carità, con, impresso, il nome del proprietario.

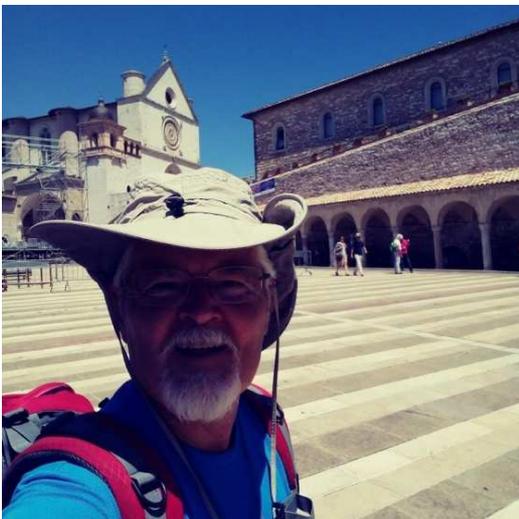


La mattonata: questo tracciato, di probabile origine romana, era in uso al tempo di Francesco; dopo la sua morte sarà sempre più utilizzato in chiave religiosa. Nel '400 viene pavimentata in mattoni una corsia centrale usata per le processioni e rinvenuta a tratti nel 1990 sotto l'asfalto; da cui la denominazione "Mattonata". Nel '600 vi si piantano due filari di olmi, per ombreggiarla d'estate a beneficio dei numerosi pellegrini. Il Giubileo del 2000 ha offerto l'occasione per il restauro della via che è stata ripavimentata con questi mattoncini con tanto di nomi degli offerenti.





Sono le dodici, in pochi minuti raggiungo la basilica di S.Francesco. Mi fermo nei pressi del grande prato che abbraccia la facciata fulgida, stupefacente. Mi sembra che perfino da queste umili zolle salga una canzone verde smeraldo, quasi un salmodiare gioioso al Poverello. Mi lascio scivolare lo zaino dalle spalle, ed è come se rinunciassi ad un pezzo di me stesso, quasi il corpo di un figlio. Lo sistemo a terra e lo fotografo, una, due, più volte. E' il mio modo per ringraziarlo, in fondo abbiamo camminato insieme, passo dopo passo, un peso lieve che, nello scorrere dei giorni, è diventato parte di me.



C'è una strana luce che mi sta addosso, che si aggira nell'aria, in questo spazio di santità dove la Via di Francesco termina. Me ne sto immobile, solo gli occhi esplorano l'orizzonte, appagati, estasiati. In me parla solamente il silenzio, e mi sembra un frastuono perfetto, sublime. Sono come sospeso sullo spartiacque dell'esitazione tra la gioia dell'arrivo e la tristezza di un cammino che ormai è concluso e che dovrò abbandonare. Ma è solo un attimo, poi ritrovo il sorriso interiore perché m'immagino che sia Dio a illuminare gli addii.



La torre campanaria fu completata nel 1239, con un gioco di cornici e archetti pensili che ne spezzano la corsa verso l'alto. Percorso verticalmente da lesene, ha la cella campanaria aperta con triplice arcata.



Secondo la tradizione fu lo stesso Francesco ad indicare il luogo in cui voleva essere sepolto. Si tratta della collina inferiore della città dove, abitualmente, venivano sepolti i "senza legge", i condannati dalla giustizia (forse anche per questo era chiamata Collis inferni). Quel colle, donato da Simone di Pucciarello, fu ribattezzato Collis paradisi e su di esso fu edificata la nuova basilica, al margine nord-occidentale della città murata. La basilica venne iniziata nel 1228 da Gregorio IX e conclusa nel 1253 da Innocenzo IV, con le maestranze dei migliori architetti, decoratori e pittori dell'epoca. La basilica superiore, che fu importante nella diffusione del gotico in Italia, venne predisposta per diventare una meta di pellegrinaggio e devozione popolare.



Giudizio Universale del Sermei (1623)



Tomba di San Francesco



Tomba di Fra Leone



La chiesa inferiore fu iniziata sotto la soprintendenza di frate Elia nel luglio del 1228. I lavori dovevano essere terminati nel 1230 quando vi fu traslato il corpo del santo depresso in un sarcofago sotto l'altare maggiore, dov'è tuttora conservato in una piccola cripta. Inoltre, ai quattro angoli della cripta, sono stati sistemati i corpi dei beati frati Angelo, Leone, Masseo e Rufino.



Attraverso una scalinata ai lati dell'abside della Basilica inferiore, si esce all'aperto sul cosiddetto "Chiostro Grande", o Chiostro di Sisto IV, dal nome del papa francescano che lo fece costruire.

Ora avanzo verso la facciata della basilica superiore, stupefacente, pulita, con il grande rosone che ipnotizza con la sua armonia e magnificenza. Ma mi fermo solo pochi minuti perché desidero raggiungere la tomba del Santo. Scendo lungo la scalinata, attraverso il raffinato portale duecentesco, sormontato da un pregevole rosone, entro nella navata sinistra della basilica inferiore. Gli occhi, abbagliati da troppa luce, devono lacerare una penombra eccessiva prima di distinguere tutta la magnificenza che gradualmente emerge. Sulla destra un cartello indica la tomba di S.Francesco che raggiungo attraverso due rampe di scale. Qui, nel rozzo sarcofago di sasso, contenuto nel pilastro eretto al centro del vano a crociera, è il Sacro Corpo del Poverello. In questo luogo nel 1230, quando la basilica era ancora in costruzione, frate Elia depose il corpo del Poverello sotto l'altare maggiore, racchiuso in un sarcofago di pietra pesante dodici quintali e inchiodato in una gabbia di ferro, poi ricoperto da pesanti lastre di travertino.

I miei occhi contemplano l'umile fiammella della lampada, luce perenne simbolo di preghiera, di vicinanza, di amore e di pace. A tutte le creature San Francesco ripeteva il suo saluto serafico: " Il Signore ti dia pace", lui che era il banditore di pace. Nella stessa Regola del 1223, compare il monito di Gesù: "In qualunque casa entriate, prima dite: Pace a questa casa" (in ebraico: "*Shalom bayt hazzeh*").

<p><i>Pace a questa casa</i> (Lc,10,5)</p> <p>سَلَامٌ لِهَذَا الْبَيْتِ</p> <p>al bayti liHadha salam casa questa a pace¹</p> <p>הַזֶּה בַּיִת שְׁלוֹמִים</p> <p>hazzeh bayt shalom questa casa pace²</p>	<p>(Nm. 6,24-26)</p> <p>יְיָ אֱלֹהֵינוּ יִפְתָּח פְּנֵינוּ אֵלֶיךָ וְיִשֶׁם לָךְ שְׁלוֹמִים</p> <p>shalom lekha weyasem 'eylekha panay Adonay yaser pace te a conceda e te di su volto Signore rivolga</p>
---	--

E anche la benedizione biblica di Numeri 6,24-26 così recita : "Ti benedica il Signore e ti protegga. Il Signore faccia brillare il suo volto su di te e ti sia propizio. Il Signore rivolga su di te il suo volto e ti conceda pace". (In ebraico : "*Yaser Adonaj panay 'eylekha we-yasem lekha shalom*").

Parole antiche che però conservano intatta la loro luce e freschezza. Ora il cero della tomba emana un alone di luce morbida che sembra palpitare nell'aria. Tutto intorno a me è silenzio, appena un poco infranto dal continuo bisbigliare dei pellegrini in preghiera. Ci provo anch'io con una preghiera semplice, povera, autentica: "Grazie, Francesco, per avere riempito d'amore e significato questi giorni, per avermi sussurrato nel silenzio parole di pace e di sete del Signore, per avermi accompagnato lungo sentieri che tu hai percorso tante volte con fatica, con piedi sofferenti, malati, alla ricerca della Luce. Donami la tua benedizione e la tua pace, che possa anch'io essere strumento di pace nei sentieri della vita". Semplici parole che indugiano nella mia mente e per un po' restano come incastrate da qualche parte. Ora nell'aria aleggia l'addio per un cammino appena concluso , lo scopo di questo pellegrinaggio è raggiunto: potermi inginocchiare alla tomba di San Francesco e invocare la sua pace. Alla fine giro attorno alla tomba del Santo per una breve preghiera agli altri frati suoi compagni, sepolti accanto a lui: i beati Angelo, Leone, Maseo e Rufino. Mi azzardo a scattare una foto alla tomba di fra Leone, per inviarla all'amico padre Leone Tagliaferro, fondatore dell'Associazione Triveneta Amici di Santiago, che mi ha rilasciato la credenziale. No foto, mi rimprovera subito un frate. Fingo di essere straniero e un pochino tonto, e smammo subito. All'uscita mi precipito a destra dove consegnano il *testimonium*, l'attestato religioso che comprova l'avvenuto pellegrinaggio alla tomba di San Francesco. Per ottenerlo bisogna aver percorso almeno gli ultimi 75 km a piedi o almeno 150 km in bicicletta. Va beh, missione compiuta, coscienza a posto, dopo aver completato l'intera Via con la variante per Perugia. Mentre m'incammino verso il centro, ascolto la campana con i suoi rintocchi solenni, sembra che mi applauda. Ancora fisso l'incantevole facciata e vengo nuovamente abbagliato dai raggi di un sole sfolgorante che brillano nei riflessi cristallini del rosone.





Vista di Santa Maria degli Angeli

Mentre cammino verso via S.Francesco, ammiro ancora una volta il vasto panorama della piana di Assisi; soffermo lo sguardo sulla basilica di Santa Maria degli Angeli, protetta dal cielo di giugno luminoso e trasparente, che sembra, quasi, accarezzare questo luogo di santità, di pace. E in fondo, dove lo sguardo si perde, la città di Perugia, lontanissima, incastonata su un'altura avvolta da un impercettibile alone di foschia. Da laggiù sono partito questa mattina, un tempo indefinibile, alieno, abbandonato ormai alle mie spalle. Lungo la via, al numero 13, trovo il mio "albergue" per questa notte, la Casa Maria Immacolata, un rifugio oltremodo accogliente con una camera tutta per me. Perfino lo zaino resta a bocca aperta!



Casa Maria Immacolata, via S.Francesco n 13, un ostello oltremodo accogliente.



Abbazia di San Pietro, iniziata nel X secolo e terminata nel XIII



Ultima alba: a oriente una luce color corallo accarezza le nuvole basse. Mi affaccio alla finestra, da lontano percepisco il fremito delle colline che mi salutano mentre un venticello infervorato recapita qui, sul pianeta Terra, tutti i profumi dell'estate. Sono come sopraffatto dalla vastità e dalla pace di questi spazi immobili, intrisi da una presenza ancora viva, feconda, mediatrice con la profondità del cielo.

Poi il fotogramma del mio cammino schizza via bruscamente, di colpo mi trovo sul treno che mi riporterà a casa, unico compagno di viaggio il pellegrino Wolfgang, da Colonia, con cui ho cenato a Valfabbrica. Restiamo sul finestrino a guardare Assisi che ci saluta. Tra di noi il silenzio cresce come una bolla di sapone iridescente che custodisce per un po' le nostre emozioni, ma poi scoppia. E il cammino già ci assale con la forza dei ricordi lasciando dentro di noi una scia di pensieri, di ricordi, di immagini. Vediamo passare strade e luoghi appena attraversati, verdi distese che ci salutano, la stazione di Ponte San Giovanni e Perugia. Ripenso alla bellezza di questo viaggio, alla Via di Francesco che ho appena concluso da pellegrino e mi tornano in mente quelle straordinarie parole di Antoine de Saint Exupéry, l'autore del *Piccolo Principe* :
" Il pellegrino è colui che cerca, accettando l'incalcolabile rischio di trovare veramente. Perché trovare significa non essere più quello che eri prima, è cambiare, morire per rinascere."

Cantico delle Creature (*Canticus Creaturarum* o *Laudes Creaturarum*) o **Cantico di Frate Sole.**

« *Altissimu, onnipotente, bon Signore, tue so' le laude, la gloria e 'honore et onne benedictione.*

Ad te solo, Altissimo, se konfàno et nullu homo ène dignu te mentovare.

Laudato sie, mi' Signore, cum tucte le tue creature, spetialmente messor lo frate sole, lo qual è iorno, et allumini noi per lui. Et ellu è bellu e radiante cum grande splendore, de te, Altissimo, porta significatione.

Laudato si', mi' Signore, per sora luna e le stelle, in celu l'ài formate clarite et pretiose et belle.

Laudato si', mi' Signore, per frate vento et per aere et nubilo et sereno et onne tempo, per lo quale a le tue creature dà sustentamento.

Laudato si', mi' Signore, per sor'aqua, la quale è multo utile et humile et pretiosa et casta.

Laudato si', mi' Signore, per frate focu, per lo quale ennallumini la nocte, et ello è bello et iocundo et robustoso et forte.

Laudato si', mi' Signore, per sora nostra matre terra, la quale ne sustenta et governa, et produce diversi fructi con coloriti flori et herba.

Laudato si', mi' Signore, per quelli ke perdonano per lo tuo amore, et sostengo infirmitate et tribulatione.

Beati quelli che 'l sosterrano in pace, ca da te, Altissimo, sirano incoronati.

Laudato si' mi' Signore per sora nostra morte corporale, da la quale nullu homo vivente pò scappare: guai a quelli che morrano ne le peccata mortali;

beati quelli che trovarà ne le tue santissime voluntati, ka la morte secunda no 'l farrà male.

Laudate et benedicete mi' Signore' et ringratiate et serviateli cum grande humilitate »

Commento

L'atteggiamento di Francesco nei confronti di Dio rispecchia una semplicità che non è però assenza di profondità. Tra le due possibilità che il panorama dottrinale dei Dottori della Chiesa offriva all'epoca, Francesco propende per la celebrazione della Gloria divina attraverso il rapimento e l'estasi, piuttosto che per l'enunciazione speculativo-filosofica. Questa azione liturgica - che tale appare essere la finalità del Cantico - è composta da tre elementi: un locutore, un messaggio e un destinatario.

Il locutore è l'officiante del rito e compie la funzione di invitare le creature a dirigere la loro lode a Dio. **Il messaggio** è l'esaltazione **dell'amore di Dio, che si manifesta nelle creature stesse** il cui compito è quello di lodarlo. **Il destinatario** è naturalmente Dio. Subito troviamo che tutte le creature sono viste in modo positivo e sono chiamate "fratello" e "sorella": Francesco pone l'uomo al loro livello, in quanto anch'egli creatura, ma chiamato ad una maggiore responsabilità morale, in quanto dotato di libero arbitrio: l'uomo trova beatitudine solo nel rispetto della legge divina (v. 30) e nell'imitazione di Cristo (vv. 23-26). La lode al Signore trova inizio con l'ammirazione degli astri, dei quali sono sottolineate la bellezza ed utilità: al Sole è dedicata maggior attenzione, anche perché porta in modo particolare "significatione" di Dio. Francesco quindi passa alla lode per i quattro elementi fondamentali: il vento, l'acqua, il fuoco e la terra. Al vento e ad ogni variazione del tempo non sono collegati grandi eventi distruttivi, ma essi sono descritti e lodati per ciò che naturalmente sono, ossia fonte di sostentamento per le creature; **il vento è però anche simbolo di Dio**. La visione positiva porta infatti a vedere gli elementi non nelle catastrofi, ma nella loro più semplice funzione ed esistenza: qui ricordiamo, per esempio, l'episodio biblico di **Elia che trova Dio** non nel vento impetuoso e gagliardo, né nel terremoto, e neppure nel fuoco, ma **nel vento leggero (1Re 19,11-12)**. Anche **l'acqua** è vista come "utile" e "pretiosa"; la sua umiltà e castità, inoltre, la caratterizzano come mezzo di purificazione, nei sacramenti del **battesimo e della penitenza**. **Il fuoco** trova importanza come fonte di luce

e calore, ma, come l'acqua, rientra in una chiave di lettura simbologica cristiana, essendo riferibile allo **Spirito Santo** (e dunque anche qui, come nell'elemento vento, vi è un richiamo alla **Pentecoste**). La **terra**, infine, è la madre che nutre le sue creature: si può intravedere il richiamo all'immagine della terra che **fa crescere il grano** della parabola del seminatore (Vangelo secondo Matteo 13,3-9), ma anche un parallelismo con la terra nella quale ha riposato il corpo morto di Gesù e dalla quale il risorto è tornato. Da notare dunque il marcato parallelismo **simbolico agli eventi della salvezza ed ai sacramenti**. Il tono della lauda ora muta: l'inno si incentra sull'uomo che, come abbiamo visto, solo con Dio può essere beato. Francesco ribadisce il carattere divino della creazione anche nei suoi aspetti materiali, contro i catari, eretici che in quegli stessi anni sostenevano che Dio aveva creato la realtà spirituale, mentre la realtà materiale era di origine demoniaca. San Francesco d'Assisi polemizza anche contro la mentalità mercantile che andava rapidamente diffondendosi e per la quale la natura era da sfruttare a fini economici, mentre il santo assisiato sostiene che la natura fornisce all'uomo tutto ciò di cui ha bisogno ed invita perciò a non affannarsi per ricercare continui, sempre maggiori ma inutili beni materiali. Da qui Francesco passa al tema della morte, anch'essa sorella: nessun uomo la può evitare e, per l'uomo in stato di grazia, **anch'essa sarà un fatto positivo**, il passaggio alla vera vita con Dio; in particolare, l'attenzione può cadere sulla locuzione morte secunda, che si può riferire sia al fatto che la morte, benigna, non può danneggiare l'uomo pio, sia al fatto che il giusto, nel giorno del giudizio, non dovrà temere la seconda morte, definitiva, dell'anima. Nella conclusione, Francesco formula l'invito agli uomini toccati dal Cantico a lodare e benedire Dio, servendolo con umiltà. In particolare, per la sua composizione, san Francesco d'Assisi si è ispirato al **salmo 148**, nel quale si legge un invito alla lode di Dio da parte degli elementi del creato, assai simile, e al cantico dei fanciulli nella fornace contenuto nel veterotestamentario libro di Daniele (3, 56-88) della Bibbia in cui è ripetuta la lode "Benedite".

La Verna, luogo irripetibile, lambito dal cielo, un'aria pulita, luminosa, fresca che profuma di preghiera. Quassù Francesco, nella penombra silenziosa degli anfratti del monte, riesce a placare l'arsura di Dio, diviene lui stesso sorgente d'acqua che zampilla per la vita eterna.

Da qui, da questa sacra altura de La Verna, inizia il mio cammino verso Assisi, un lungo sentiero che si apre nel silenzio, quello che riuscirò a fare dentro di me, quando un'invocazione scaturirà ad ogni alba: "Eccomi, Signore". **Zaino in spalla mi fermo sulla piazza del Quadrante, ai piedi della grande croce, nuda, che mi benedice; sbircio le valli del Casentino ancora assopite, avvolte da una leggera foschia.**

Poi inizio la salita al monte Calvano nella solitudine dei boschi; un silenzio implacabile mi accompagna, appena un poco sbriciolato da qualche timido cinguetto e dallo stormire di una brezza leggera. In cima si apre il paradiso qui in terra, gli occhi s'incantano a contemplare un mondo stupefacente, valli dipinte d'ogni sfumatura di verde, un rigoglio di vita che emoziona. **Rapida discesa in Valtiberina e arrampicata spossante verso l'eremo del Cerbaiolo e il passo di Viamaggio dove termina questa prima tappa ardua, appassionante, coinvol-**

CAMMINO DI ASSISI

Sui luoghi di San Francesco: passi, natura, meditazione per giornate di vera vacanza e spirituale ristoro

Da La Verna ad Assisi passando dal monte Calvano, l'eremo del Cerbaiolo, Borgo Sansepolcro, Citerna, Pieve de' Sardi, Pietralunga, l'eremo di San Pietro e Perugia



gente.

Nel buio di una nuova alba invoco il Creatore: "Laudato si, mi Signore, per sora Luna e le stelle: in celu l'ài formate clarite et pretiose et belle".

Un cielo straripante di stelle scorta i miei primi passi in una salita ostica, lungo un sentiero che si inerpicia ripido verso la cima del monte Verde, varca poi un bosco incantato fino all'eremo di Montecasale, luogo prediletto dal Santo d'Assisi che nel silenzio contemplava Dio.

A Sansepolcro termina questo giorno davanti alla stupefacente Resurrezione di Piero della Francesca.

Ma di nuovo il cammino mi esorta a seguire i passi del Poverello verso Citerna, dove predicava, e poi avanti lungo ripide mulattiere tra colli scintillanti nella calura, con uno scalpiccio lento, sordo, inesorabile. Mi fermo e, barcollando, crollo all'ombra di un albero. Alla fine raggiungo Città di Castello. Oggi la mia sveglia interiore mette in agi-

tazione i neuroni al primo barlume dell'alba. Zaino in spalla, cammino in un silenzio frugale, francescano, sgreto dal mio scalpiccio solerte, monotono, mentre un cielo cristallino effonde un primo bagliore che accarezza prati e colline.

Raggiungo Pieve de' Sardi, una chiesa del V secolo, sorta per conservare le spoglie di S. Crescenziano. Ancora duri saliscendi fino alla meta odierna, il borgo medievale di Pietralunga, l'antica Plebs

Tuphaie umbra.

Ore 4.30: lascio l'ostello di don Francesco Coia ed è subito salita lungo i sentieri dell'Alto Chiascio. Cammino in solitudine, un senso di pace m'investe nel silenzio di boschi incontaminati, chissà se anch'io incontrerò frate lupo verso Gubbio, laggiù presso la chiesa della Vittorina.

Al mattino seguente punto verso Valfabbrica, un tappone di quasi 40 km, sì, insomma, quasi una cima Coppi. Supero il lebbrosario di S. Lazzaro che segnò l'intera vita del Santo e, dopo ore di ascesa, mi fermo un po' all'eremo di S. Pietro, sorto, come un'araba fenice, sulle rovine di un tempio pagano.

Discesa ostica fino ad un guado e poi nuova impennata fino al castello di Biscina del XII secolo su sentieri seducenti che offrono splendidi panorami. Raggiungo la meta sfinito, il sole applaude con calore, ma io mi sento ben disidratato, con la lingua molto simile ad una prugna rinsecchita. Alla sera cena comunitaria mitteleuropea, tra pellegrini, fratelli.

"Zaino in spalla cammino in un silenzio frugale francescano sgreto dal mio scalpiccio solerte... Cammino in solitudine, un senso di pace m'investe nel silenzio di boschi incontaminati"

Al mattino seguente la luce arriva silenziosa, mi dà la sveglia. Sono le due tappe finali. **Prima salgo a Perugia** ad ammirare lo stupefacente palazzo dei Priori, la Fontana Maggiore e la cattedrale: qui, in quella antica, il Poverello fu proclamato santo.

Ultimo giorno: Assisi. Entro alla Porziuncola. Trattengo a fatica una lacrima. Mi sento leggero, in dialogo con la profondità del cielo, l'aria profuma di santità, qui da pellegrino posso accoccolarmi sulla nuda terra, rinunciare ad ogni zavorra, libero, appagato, in perfetta letizia.

Walter Bruni

VIA DI FRANCESCO ACCOGLIENZA

Di seguito si riportano alcune delle accoglienze povere e delle strutture ricettive che accolgono i pellegrini sulla Via di Francesco.

Le accoglienze sono distinte in:

Accoglienza ad offerta / a donativo (Ricordiamo che è sempre buona prassi lasciare un'offerta in base alle proprie disponibilità. Questo consente di aiutare la Via e chi si impegna per l'accoglienza dei pellegrini);

Accoglienze Ricettive (hotel, B&b, affittacamere, ostelli, agriturismi, etc..) che sono disponibili ad accogliere i pellegrini ad un prezzo speciale.

Quale che sia l'accoglienza scelta è sempre bene avvisare con qualche giorno di anticipo. Le informazioni contenute sono indicative e non dipendono direttamente dagli amministratori di questo gruppo. Per favore aiutateci a tenere aggiornata la lista, se alcune accoglienze dovessero essere chiuse o sussistono problemi per favore, scriveteci nel gruppo Facebook oppure inviate una mail a viadifrancesco@gmail.com

Riportiamo alcune importanti note scritte da Cristina Menghini, le quali possono aiutare chi sta per partire ad avvicinarsi allo spirito del pellegrino e conoscere i valori del cammino.

Cosa si intende per Accoglienza pellegrina?

Si tratta di strutture e locali messi a disposizione da istituzioni, da enti pubblici, privati e religiosi ai pellegrini muniti di regolare credenziale.

In Italia gli ostelli per pellegrini, non essendo ancora previsti dalle normative regionali sul Turismo, non seguono uno standard preciso di accoglienza e accessibilità. Si può quindi essere ospitati in locali semplici, ma puliti e accoglienti, come anche in strutture inadatte e poco curate, in base alla sensibilità e alle disponibilità di coloro che ospitano.

In genere vengono messe a disposizione stanze con letti a castello o materassi a terra; servizi con doccia e acqua calda, luoghi per lavare e stendere i vestiti e qualche volta anche la cucina. Il contributo richiesto per poter pernottare va dalla libera offerta ai 25 euro.

Libera OFFERTA non vuol dire gratis, ma e' un invito a contribuire alle spese di gestione dei locali con quello che si può in base alla disponibilità economica di ognuno. Si consiglia un'offerta di almeno 5 euro per il solo pernottamento. Se vengono offerte anche colazione e cena vi invitiamo a considerare di offrire ben di più, immaginando la spesa che tali servizi, seppur offerti con il Cuore, comportano.

Spesso le accoglienze pellegrine sono gestite dai parroci o da volontari.

Abbreviazioni e simboli : OFF. (ad offerta) € (fino a 25 euro) - €€ (da 25 a 50 euro) - €€€ (oltre 50 euro)						
DA LA VERNA AD ASSISI						
LUOGO	NOME ACCOGLIENZA	COSTO	POSTI LETTO	INDIRIZZO	CONTATTI	NOTE
La Verna - Santuario de La	Dormitorio del pellegrino	Off. (solo pernottamento, portare sacco	13 posti in camera ta	Via del Santuario, 45 – 52010 Chiusi della	Tel. 0575.5341 (Foresteria, singoli) - santuarioverna	Aperto tutto l'anno. Il Santuario
Verna (Fratini Minori)		lenzuolo) € (Pernottamento, cena e colazione)		Verna (AR)	@gmail.com	offre diverse forme di alloggio e anche la possibilità dei pasti. Vedi il sito web http://www.laverna.it/accoglienza/
Chiusi della Verna	Bar Albergo Ristorante Bellavista	€€€ (pernottamento, cena e colazione)	30 posti in camere singole , doppie e triple	Viale San Francesco 17 – fuori percorso (servizio navetta gratuito su richiesta)	Tel. 0575-59.90.29 gilbertogabelli@gmail.com www.bellavistalbergo.com	Aperto tutto l'anno.

Pieve Santo Stefano	Parrocchia di Santo Stefano Protomartire	Off. (solo pernottamento, portare sacco lenzuolo, accoglienza molto spartana in camera senza letti)		Piazza santo Stefano – Pieve Santo Stefano	Tel. 0575-79.81.23 Tel. 333-74.67.750 juanca67@hotmail.it (il parroco è da solo, meglio inviare email per sicurezza)	Aperto tutto l'anno. (il parroco è da solo, meglio inviare email per sicurezza)
Pieve Santo Stefano	B&B Il Castellare	€€ (pernottamento, cena e colazione)	23 posti letto	Loc. Il Castellare Strada La Verna, 20 52036 Pieve Santo Stefano (AR) Circa 0,5 km dal percorso e 1 km dal paese di Pieve Santo Stefano.	Tel. 0575-79.93.93 Cell. 339-34.63.117 info@ilcastellar.e.eu www.ilcastellar.e.eu	Aperto tutto l'anno.
Pieve Santo Stefano	Hotel Santo Stefano	€€€ (pernottamento, cena e		Via Tiberina,95 52036 Pieve	Tel.0575.79.71.29 e-mail:	
		colazione)		S. Stefano (Ar)	info@hotelsantostefanoarezzo.it www.hotelsantostefanoarezzo.it	

Passo di Viamaggio	Casa per ferie Cà La Fonte	€ (pernottamento con uso cucina in autogestione). Su richiesta i proprietari possono far trovare la spesa pronta (costi della spesa a parte)	35 posti	Fraz. Passo di Viamaggio – via Alpe 11, a 200 metri dal percorso	339-30.28.614 Alfr edo 333-87.35.143 Daniele calafonteimperatore@gmail.com www.calafonte.it	Necessario avvisare sempre con anticipo. Aperto tutto l'anno.
Passo di Viamaggio	B&B Ristorante "La Baita dell'Imperatore"	€€ (pernottamento, cena e colazione. Bevande escluse). Camere spartane.	16 posti letto in 6 camere	Loc. Valdazze, via Masini 6 Attenzione: 5 km fuori percorso, ma con possibilità di venire presi e riaccompagnati al Passo di Viamaggio. Contattare il gestore con anticipo.	Tel. 0575-79.01.32 Tel. 0575-79.51.44	Aperto tutto l'anno.

Riserva Naturale Alpe della Luna – loc. Pian della Capanna	Rifugio “Pian della Capanna”	€ (pernottamento) - €€ (pernottamento, cena e colazione). Necessario il sacco	20 posti letto in 6 camere	Loc. Pian della Capanna – Riserva Naturale Alpe della Luna.	Tel. 0575-75.00.00 Cell. 339-66.38.667 prenotazioni@extravaganti.it www.extravaganti.it	Possibilità di pasti nel rifugio. Aperto tutto l’anno.
		lenzuolo/sacco a pelo. Possibilità di campeggio nel giardino del rifugio (5 euro).				
Riserva Naturale Alpe della Luna – loc. La Spinella	Rifugio “La Spinella”	€ (pernottamento) - €€ (pernottamento, cena e colazione), in autogestione e con uso cucina. Necessario il sacco lenzuolo/sacco a pelo. Possibilità di campeggio nel giardino del rifugio (5 euro).	54 posti letto	Loc. La Spinella – Riserva Naturale Alpe della Luna. Sul percorso a circa 2,5 km da loc. Pian della Capanna.	Tel. 0575-75.00.00 Cell. 339-66.38.667 prenotazioni@extravaganti.it www.extravaganti.it	Struttura per gruppi. Aperto tutto l’anno.
Loc. La Montagna	<i>B&B Alla Battuta</i>	€ (pernottamento e colazione). Possibilità di cena. Disponibilità uso cucina.	7 posti letto	<i>loc. La Montagna, Sansepolcro (AR)</i>	Tel. 0575-74.93.52 (casa) Tel. 349-38.29.435 (Alessandro) Tel. 328-03.86.712 (Luigino)	Aperto tutto l’anno. Possibilità di navetta, trasporto bagagli, sacco

Loc. La Montagna	<i>Ristoro Calisti</i>	Ristorante. Prezzi speciali per pellegrini.	-	loc. La Montagna, Sansepolcro (AR)	Tel. 0575-74.93.50 Tel. 333-18.74.689	pranzo.
Loc. La Montagna	<i>Il ritmo dei passi</i>	In corso i contatti per conoscere i prezzi	6 posti letto	loc. La Montagna, Sansepolcro (AR)	Tel. 338-18.99.137 normabardossi@hotmail.it	
<hr/>						
Loc. La Montagna	<i>B&B Il Palazzo</i>	In corso i contatti per conoscere i prezzi	8 posti letto	loc. La Montagna, Sansepolcro (AR)	Tel. 347-78.17.173 tel. 334-69.56.974	
Loc. San martino in val d'afra (tra Eremo di Montecassale e sansepolcro)	<i>San Martino in Val d'Afra</i>	In corso i contatti per conoscere i prezzi	10 posti letto	Loc. San martino in Val d'afra	Tel. 0575-74.93.64 sanmartinovaldofra@alice.it	
Sansepolcro	Foresteria del Convento di Santa Maria dei Servi	€ (pernottamento). Necessario sacco lenzuolo. Cena su richiesta per gruppi (prezzo/offerta da concordare)	30 posti letto	Piazza Andrea Dotti, 2 52037 - Sansepolcro (AR) .	Tel. 0575-74.23.47 Tel. 339-62.46.194 info@santamariadeiservi.it www.santamariadeiservi.it	Aperto da aprile a ottobre (aperto solo per gruppi numerosi)

Sansepolcro	Monastero San Bernardo Tolomei	€ (pernottamento) €€ (pernottamento, cena e colazione) Necessario sacco lenzuolo.	20 posti letto	Via don Ivano Ricci, a 1 km dal percorso	Tel. 0575-74.097 Tel. 339-53.52.603	Aprile – settembre . In inverno solo 4 posti letto.
Sansepolcro	Podere Violino	€€€ (pernottamento, cena e colazione)	45 posti letto	Via del Tevere 1150, a 4 km da Sansepolcro . Sul percorso della tappa verso Citerna	Tel. 0575-72.01.74 info@podereviolino.it	
Sansepolcro	Hotel La Balestra	€€€ (pernottamento, cena e colazione)	99 posti letto	Via dei Montefeltro 29	Tel. 0575-73.51.51 balestra@labalestra.it	
					www.labalestra.it	
Citerna	Monastero SS Crocefisso e Santa Maria / Comunità monastica	Off. (solo pernottamento, portare sacco lenzuolo), (possibilità di cena. Uso cucina in autogestione e solo per gruppi.	8 posti letto per pellegrini singoli - 20 posti letto per gruppi	Località Zoccolanti 8, sul percorso, 650 metri prima del paese di Citerna	Tel. 075-85.92.126 benedettinecitera@gmail.com www.osbciterna.com	ARRIVO ENTRO LE 18.00 per rispettare gli orari della comunità. Possibilità di partecipare alla preghiera comunitaria. Aperto tutto l'anno.

Citerna	B&B Tao	3 posti - Off. (solo pernottamento, portare sacco lenzuolo). 3 posti € (pernottamento e colazione)		Località le pietre n. 97, 06010 Citerna. Nel comune di Citerna a 100 m dalla Via di Francesco e a venti minuti dal centro di Citerna, in direzione Città di Castello.	Tel. 075-85.93.224 Cell. 331-74.31.965 bнтао.сітєrпа@gmail.com	Possibilità di consumare i pasti all'interno o disponibilità di ristorante a 500 metri con menu del Pellegrino. Aperto tutto l'anno.
Citerna	Poggio di Villa Fano	€€€ (pernottamento, cena e colazione)	90 posti letto	Località Villa Fano, a 1 km dal centro di Citerna	Tel. 347-08.34.295 info@poggiodivillafano.it www.poggiodivillafano.it	
Citerna	Casa vacanze Ferraguzzo	€€€ (pernottamento, cena e colazione)	43 posti letto	Via dei molini, a 400 metri dal percorso	Tel. 335-68.62.382 Tel. 334-14.31.426 Tel. 338-75.97.196 ferraguzzo@aru	
					ba.it www.beautifuluscanvillas.com	
Città di Castello	Le Burgne	€€€ (pernottamento, cena e colazione)	26 posti letto	Vocabolo le Burgne, tra Citerna e Città di Castello	Tel. 075-85.02.020 Tel. 329-01.92.923 www.agriturismoleburgne.it info@agriturismoleburgne.it	

Città di Castello	Le Burgne	€€€ (pernottamento, cena e colazione)	26 posti letto	Vocabolo le Burgne, tra Citerna e Città di Castello	Tel. 075-85.02.020 Tel. 329-01.92.923 www.agriturismoleburgne.it info@agriturismoleburgne.it	
Città di Castello	B&B Casa delle Botti	€ (pernottamento e colazione)	8 posti letto	Voc. San Pietro Celle, Fraz. Lerchi tra Citerna e Città di Castello. A 600 metri dal percorso	Tel. 334-29.11.276 g_ema2002@yahoohoo.it www.lacasadellebotti.iimdo.com	Possibilità di cena in zona. Aperto tutto l'anno.
Città di Castello	Monastero delle Clarisse Urbaniste di Santa Cecilia	Off. (solo pernottamento, portare sacco lenzuolo) - (se chiedete cena e colazione l'offerta consigliata è di minimo 12 euro)	40 posti letto	Via della Fraternita, 1 06012 Città di Castello	Tel 075-85.53.066 clarissesantacecilia@alice.it	Aprile - settembre
Città di Castello	Hotel Umbria	€	26 camere	Via S. Antonio - 06012 Città di Castello (PG) - Centro Storico	Tel 075-85.54.925 www.hotelumbria.net umbria@hotelumbria.net	
Città di Castello	Residenza Antica Canonica	€€ (pernottamento, cena e colazione)	30 posti letto	Via S. Florido, 23b, 06012 Città di Castello	Tel. +39.075.8523298 Tel. e +39.347.1564910 Mail: info@anticacanonica.it	

Città di Castello	Agriturismo Bonavita	€€ (pernottamento, cena e colazione)	24 posti letto	Fraz. Userna 24, vocabolo Pettinara. Fuori percorso (disponibilità navetta gratuita)	Tel. 340-73.25.433 agriturismobonavita@gmail.com www.agriturismobonavita.it	
Città di Castello	Hotel Tiferno	€€€ (pernottamento, cena e colazione)	73 posti letto	Piazza Raffaello Sanzio 13	info@hoteltiferno.it www.hoteltiferno.it tel. 075-85.50.331	
Loc. Candeggio	Che passo! Cammino di Pace sentieri di grazia. Associazione e affittacamere	€(pernottamento e colazione). Disponibilità per pasti in zona.	12 posti letto	Località Candeggio, 1/B 06012 Città di Castello (PG) A 300 metri dal percorso. Quasi a metà strada tra Città di Castello e Pietralunga.	Tel: +39 075-85.26.282 - Mob: +39 339-67.75.132 – E-Mail: chepasso.camm.inodipace@gmail.com www.chepasso.org	Attualmente i meravigliosi Roberto e Michela che gestivano l'accoglienze si sono trasferiti. Siamo in attesa di sapere chi li sostituirà.
Loc. Pieve de Saddi	Ostello parrocchiale	OFF.(pernottamento, cena e colazione)	16 posti letto	Loc. Pieve de Saddi	Tel.329-56.20.677Federico ----- Tel.380-51.48.148Alexja pievedesaddi@gmail.com	Si raccomanda di avvisare sempre con qualche giorno di anticipo. A metà strada tra Città di Castello e Pietralunga. Aperto da maggio

Pietralunga	Casa Vacanze il Pioppo	€ (pernottamento e colazione) €€ (pernottamento, cena e colazione)	17 posti letto	Fraz. Caigisti , 4,5 km prima di Pietralunga sul percorso	Tel. 075-85.55.258 Cell. 368-73.66.512 info@ilpioppoca.sevacanze.com www.ilpioppoca.sevacanze.com	Aperto tutto l'anno
Pietralunga	Parrocchia di Santa Maria	OFF. (pernottamento)	25 posti letto. Disponibilità anche per grande gruppi.	Piazza Fiorucci. Centro del paese, accanto alla chiesa.	Don Francesco Cosa cell. 328-03.38.261	Si raccomanda di avvisare sempre 1 giorno di anticipo. Aperto tutto l'anno.
Pietralunga	Agriturismo la Cerqua	€€ (pernottamento, cena e colazione)	50 posti letto	Vocabolo San Salvatore 27 . a 1 km dal percorso	Tel. 075-94.60.283 info@cerqua.it www.cerqua.it	
Pietralunga	Agriturismo al Palazzetto	€€ (pernottamento, cena e colazione)	15 posti letto	Vocabolo Palazzetto 151 . a 1 km dal percorso lungo la tappa successiva	Tel. 075-94.60.315 Cell. 346-58.51.123 info@agriturismoalpalazzetto.it www.agriturismoalpalazzetto.it	
Pietralunga	Hotel Candeleto	€€ (pernottamento, cena e colazione)	66 posti letto	Via delle querce 3, a 1 km dal percorso	Tel. 075-94.60.083 Cell. 339-46.29.542 info@hotelcandeleto.com www.hotelcandeleto.com	
Pietralunga	Agriturismo Borgo di Cortolla	€€€ (pernottamento, cena e colazione)	50 posti letto	Vocabolo Cortolla 105, a 500 metri dal percorso	Tel. 075-94.60.947 Cell. 349-74.83.897 info@cortolla.it	

Pietralunga	Hotel Tinca	€ (pernottamento e colazione)	20 posti letto	Via Marconi 7	Tel. 075-94.60.057 info@hotel-tinca.com	
Pietralunga	B&B GAIGO	€ (pernottamento e colazione)	5 posti letto	Via Roma 55 , vicino la piazza del paese	Tel 349 8709198 / cell. 3331538735 nico.ortali@gmail.com	
Pietralunga	Locanda dei Fiorucci	ristorante	-	Corso Matteotti 3	Tel. 075-94.60.021 info@ristorante-locandadeifiorucci.it	
Loc. Loreto – Fraz. Di Gubbio	Parrocchia di Loreto	OFF.	35 posti letto	Loc. Loreto. 8 km prima di Gubbio sul percorso	Referente Luca Cencetti Tel 346-08.99.676 Email: luca.cencetti@hotmail.com	8 km. A nord di Gubbio sulla tappa Pietralunga-Gubbio)
AREA PIETRALUNGA – GUBBIO - VALFABBRICA	INFOLINE PELLEGRINI PiccolAccoglienza Gubbio			Via Baldassini, 22 - Gubbio	Cell. 366-11.18.386 email piccolaccoglienzagubbio@gmail.com www.piccolaccoglienzagubbio.it	Tutti i pellegrini che hanno bisogno di informazioni possono chiamare
Gubbio	Hotel Il Gattapone	€€ (pernottamento e colazione)	43 posti letto	Via Beni 11	Tel. 075-92.72.489 info@hotelgattapone.net www.hotelgattapone.net	
Gubbio	Convento di Sant'Ubaldo	OFF.	10 posti letto accoglienza spartana a terra	Via Monte Ingino, 5. Sul Monte Ingino un'ora a piedi dal centro storico di Gubbio	Tel. 075-92.73.872 Mail: stefanobocciolosi@libero.it f.panfili@tin.it	Aperto tutto l'anno

Gubbio	Convento di San Secondo, Canonici regolari lateranensi	OFF.	43 posti letto	Via Tifernate 2 , a 1 km dal percorso	Tel. 075-92.73.869 Mail: biblioteca.steuc o@libero.it	Solo per gruppi. Aperto tutto l'anno.
Gubbio	Hotel Beniamino Ubaldi	€€ (pernottamento, cena e colazione)	160 posti letto	Via Perugina 92, a circa 1 km dal percorso	Tel. 075-92.77.773 info@rosatihotels.com www.rosatihotels.com	
Gubbio	Casa Maestre Pie Filippini	€€ (pernottamento e colazione)	25 posti letto	Corso Giuseppe Garibaldi, 100	Tel. 075-92.73.768 Mail: maestrepiefgubbio@virgilio.it	Aperto tutto l'anno
Gubbio	Parrocchia Madonna del Prato	OFF.	25 posti letto	Via Perugina, 94	Tel. 075-92.74.574 Cell. 366-86.56.088 madonnadelprato@gmail.com	Aperto da Maggio ad Ottobre
Gubbio	Convento di San Francesco	OFF.	29 posti letto	Piazza Quaranta Martiri	Tel. 333-93.89.999 Cell. 370-34.90.485 Mail: accoglienzasanfrancescogubbio@gmail.com	Aperto tutto l'anno
Gubbio	Convento di San Marziale - Sorelle del piccolo testamento di San Francesco	OFF.	8 posti letto	Via XX Settembre	Tel: 329-71.99.958 Suor Daniela Mail: pictestn1@gmail.com	Aperto tutto l'anno
Gubbio	Convento di Sant'Agostino	OFF.	33 posti letto	via di Porta Romana 7	Frà Marco Tel. 348-73.47.631 oppure tel.075.92.73.81	Aperto tutto l'anno

					4 Email marcodibenedetto12@gmail.com	
Gubbio	Oratorio Don Bosco	OFF.	25 posti letto	Via Massarelli 4	Tel.333-93.89.999 Email: oratoriodigubbio@libero.it	Aperto tutto l'anno
Gubbio	Agriturismo Villa Fassia	€ (pernottamento, cena e colazione)	30 posti letto	Via Santa Maria Maddalena 46, sulla tappa verso l'eremo di san pietro in vigneto / Valfabbrica. A circa 6 km da Gubbio	Tel. 075-92.79.275 Cell. 345-76.66.214 info@tenutadiffassia.it	Aperto tutto l'anno
Gubbio	Agriturismo Montemaggiore	€€ (pernottamento, cena e colazione)	16 posti letto	Via Santa Maria Maddalena 16, sulla tappa verso l'eremo di san pietro in vigneto / Valfabbrica. A circa 6 km da Gubbio	Tel. 075-99.75.232 Tel. 333-52.98.289 www.montemaggiorebio.it info@montemaggiorebio.it	
Gubbio	Agriturismo Kebio	€€ (pernottamento, cena e colazione)	13 posti letto	Via Santa Maria Maddalena, sulla tappa verso l'eremo di san pietro in vigneto / Valfabbrica. A circa 6 km da Gubbio	Tel. 075-99.75.232 Cell. 333-52.98.289 info@kebio.it www.kebio.it	
Gubbio	Agriturismo Il Moro	€€ (pernottamento, cena e colazione)	20 posti letto	Via San Bartolo 126, fuori percorso servizio	Tel. 075-78.16.257 info@ilmorodigubbio.it www.ilmorodigubbio.it	

				navetta gratuito	gubbio.it	
Gubbio	Agriturismo Fonte Chiara	€€ (pernottamento, cena e colazione)	10 posti letto	Fraz. San martino in colle 71 , fuori percorso (servizio navetta gratuito)	Tel. 075-92.76.145 Cell. 348-47.69.050 fontechiara@gmail.com www.fontechiara.umbria.it	
Gubbio	Agriturismo l'oca blu	€€ (pernottamento, cena e colazione)	12 posti letto	Via Monteluiano 9 fuori percorso (servizio navetta gratuito)	Tel. 075-92.75.206 info@ocablu.com www.ocablu.com	
Gubbio	Agriturismo l'aquilone	€€€ (pernottamento, cena e colazione)	25 posti letto	Strada di Vignoli 3 fuori percorso (servizio navetta gratuito)	Tel.075-92.71.105 Cell. 329-22.54.401 aquilone@aquilone.it www.aquilone.it	
Gubbio	Hotel Relais Ducale	€€€ (pernottamento, cena e colazione)	47 posti letto	Via Galeotti 19 / piazza grande 5	Tel. 075-92.20.157 info@relaisducale.com www.relaisducale.com	
Gubbio	Castello di Magrano	€€€ (pernottamento, cena e colazione)	28 posti letto	Frazione Carbonesca 104 , fuori percorso servizio navetta gratuito	Tel. 075-92.53.147 info@castellodimagrano.it www.castellodimagrano.it	
Loc. San Pietro in Vigneto - Gubbio	Eremo di San Pietro in Vigneto – Spedale della Confraternita di San Jacopo di Compostella	OFF.	40 posti letto	Loc. Eremo di San Pietro in Vigneto - Gubbio	Tel. 334-27.40.238 sanpietroinvigneto@confraternitadisaniacopo.it	Da marzo a ottobre. In inverno la disponibilità va verificata con largo anticipo

Punto Tappa loc. eremo di san Pietro in vigneto	Agriturismo Montesalce	€ (pernottamento, cena e colazione)	20 posti letto	Via Valdichiascio 17, a 1 km dal percorso	Tel. 349-63.69.280 info@montesalce.it	
Punto Tappa loc. Eremo di San Pietro in Vigneto	Agriturismo Il Beccafico	€€ (pernottamento, cena e colazione)	17 posti letto	Frazione Vallingegno 18	Tel. 380-30.37.587 – 339-18.35.296 info@agriturismoilbeccafico.it www.agriturismoilbeccafico.it	
Punto Tappa loc. Eremo di San Pietro in Vigneto	Affittacamere e Casalotto Francescano	€€ (pernottamento, cena e colazione)	12 posti letto	Frazione Valdichiascio	Tel. 075-92.27.010 – 347-36.43.807 info@casalottofrancescano.it www.casalottofrancescano.it	
Loc. Vallingegno - Gubbio	Abbazia di Vallingegno	OFF.	6 posti letto	loc. Vallingegno – Gubbio – a circa 2 km dal percorso	Referente: Giuseppe 334.58.69.877	Aperto tutto l'anno
Loc. Bellugello - Gubbio	Parrocchia di Bellugello	OFF.	Accoglienza spartana a terra con sacco a pelo	Loc. Bellugello – circa 3 km dal percorso	Referente: Giuseppe 334.58.69.877	Aperto tutto l'anno
Prima di Valfabbrica	Agriturismo Casafumata	€€ (pernottamento, cena e colazione)	30 posti letto	Loc. Carugi di Valfabbrica /. Fuori percorso servizio di navetta gratuito	Tel. 075-90.12.68 – cell. 333.28.19.489 reception@casafumata.com www.casafumata.com	
Fraz. Giomici – prima di Valfabbrica	Agriturismo Giomici Bello	€€ (pernottamento, cena e colazione)	30 posti letto	Fraz. Giomici 6- Fuori percorso servizio di navetta	Tel. 075-90.12.68 cell. 333.28.19.489 reception@giomicibello.it	

ca				gratuito	mici.com www.giomici.com	
Valfabbri ca	Ostello Francescano	€€ (pernottam ento, cena e colazione) – € (pernottam ento e colazione)	25 posti letto	Via Piave, 3	Tel. 075- 90.11.95 Cell. 340- 16.07.456 (Anna Rita) www.ostellofrancescano.com info@ostellofrancescano.com	
Valfabbri ca	Casa Betania	OFF. Necessario saccol lenzuolo / sacco a pelo + posti a terra con sacco a pelo	27 posti letto	Piazza San Sebastiano 3	Tel. 075- 90.16.19 betaniavalfabbrica@gmail.com	Aperto tutto l'anno, escluso festività natalizie
Valfabbri ca	Casa Tabor	€ (pernottame nto e colazione)	50 posti letto – posti terra con sacco a pelo	Loc. Poggio San Dionisio – a 1,5 km dal centro storico	Tel.075- 90.11.55 valfabbrica@diocesiasisi.it	Aperto tutto l'anno
Valfabbri ca	Affittacamere e Sui Passi di Francesco	€ (pernottame nto e colazione)	11 posti letto	Via Castellana 23	Cell. 338- 58.24.259 – 346-61.56.189 suipassidifrancesco@tiscali.it www.suipassidifrancesco.it	
Valfabbri ca	Agriturismo il Pioppo	€€ (pernottam ento, cena e colazione) – € (pernottam ento e colazione)	26 posti letto	Vocabolo Il Pioppo 12 , a 1,5 km dal centro storico di Valfabbri sul percorso verso Assisi	Tel. 075- 90.29.400 Cell. 335- 63.02.341 ilpioppo.valfabbrica@tiscali.it www.ilpioppoumbria.it	

Assisi	Cittadella Ospitalità	€ (pernottamento, cena e colazione)	186 posti letto	Via Ancajani 3	Tel. 075-81.32.31 ospitalita@cittadella.org www.cittadella.org www.cittadella-diassisi.it
Santa Maria degli Angeli (Assisi)	Suore francescane del Signore	€		Viale Maratona, Santa Maria degli Angeli - Assisi	Tel. 075-8040045
Santa Maria degli Angeli (Assisi)	Suore francescane angeline	€		Via Protomartiri Francescani, 6	Tel. 075-8042939
Santa Maria degli Angeli (Assisi)	Hotel Domus Pacis	€€ (pernottamento, cena e colazione)	512 posti letto	Piazza Porziuncola 1	Tel. 075-80.43.530 Tel. 075-80.40.455 info@domuspacis.it
Santa Maria degli Angeli (Assisi)	Hotel Donnini	€€ (pernottamento, cena e colazione)	39 posti letto	Via Los Angeles 47	Tel. 075-80.40.260 Cell. 334-20.20.113 www.hoteldonnini.it info@hoteldonnini.it
Assisi	Re Artù country lifestyle	€ (pernottamento, cena e colazione)	33 posti letto	Via Padre Pio 10, a 200 metri dal percorso – circa 4 prima di Assisi	Tel. 075-81.54.02 info@reartuassisi.com www.reartuassisi.com
Assisi	Agriturismo il Cantico di San Francesco	€€ (pernottamento, cena e colazione)	12 posti letto	Via delle Macine 11 – fuori percorso (servizio navetta gratuita)	Tel. 075-99.75.721 info@ilcanticodisanfrancesco.it www.ilcanticodisanfrancesco.it

Assisi	Spedale San Francesco e San Giacomo – Confraternita di San Jacopo de Compostella	OFF.	14 posti letto	Via Egidio Albornoz, 51 – adiacente il cimitero	Tel. 075-5736381 Cell. 345-03.43.174 E-mail: segreteria@confraternitadisaniacopo.it Sito Web: http://www.confraternitadisaniacopo.it).	ATTENZIONE: al momento è chiuso.
Assisi	Camping Fontemaggio	In ostello € (pernottamento) 18 euro senza biancheria (lenzuola) 22 euro con biancheria		via Eremo delle Carceri, 24 – Assisi, 06081 (Pg)	tel. 075 812 317 tel. 075 813 636 info@fontemaggio.it www.fontemaggio.it	All'interno bar e piccolo alimentari
Assisi	Camping Green Village	12 euro in tenda condivisa da 14 posti. Anche disponibilità di camere (€€ (pernottamento, e uso piscina)). € euro di supplemento per uso piscin.		Via Campiglione - 06081 Assisi (PG) Italy	+39 075.81.37.10 +39 075.81.68.16 http://greenvillage-camping-hotel-assisi.com/	4,2 km dalla Basilica di San Francesco . Navetta periodica 1,5 euro il biglietto. Disponibilità di camera. Piccolo supplemento per uso piscina bar, un ristorante-pizzeria ed un piccolo

ca				gratuito	mici.com www.giomici.com	
Valfabbri ca	Ostello Francescano	€€ (pernottamento, cena e colazione) – € (pernottamento e colazione)	25 posti letto	Via Piave, 3	Tel. 075- 90.11.95 Cell. 340- 16.07.456 (Anna Rita) www.ostellofrancescano.com info@ostellofrancescano.com	
Valfabbri ca	Casa Betania	OFF. Necessario saccol lenzuolo / sacco a pelo + posti a terra con sacco a pelo	27 posti letto	Piazza San Sebastiano 3	Tel. 075- 90.16.19 betaniavalfabbrica@gmail.com	Aperto tutto l'anno, escluso festività natalizie
Valfabbri ca	Casa Tabor	€ (pernottamento e colazione)	50 posti letto – posti terra con sacco a pelo	Loc. Poggio San Dionisio – a 1,5 km dal centro storico	Tel.075- 90.11.55 valfabbrica@diocesiasisi.it	Aperto tutto l'anno
Valfabbri ca	Affittacamere e Sui Passi di Francesco	€ (pernottamento e colazione)	11 posti letto	Via Castellana 23	Cell. 338- 58.24.259 – 346-61.56.189 suipassidifrancesco@tiscali.it www.suipassidifrancesco.it	
Valfabbri ca	Agriturismo il Pioppo	€€ (pernottamento, cena e colazione) – € (pernottamento e colazione)	26 posti letto	Vocabolo Il Pioppo 12 , a 1,5 km dal centro storico di Valfabbri sul percorso verso Assisi	Tel. 075- 90.29.400 Cell. 335- 63.02.341 ilpioppo.valfabbrica@tiscali.it www.ilpioppoumbria.it	

Assisi	Spedale San Francesco e San Giacomo – Confraternita di San Jacopo de Compostella	OFF.	14 posti letto	Via Egidio Albornoz, 51 – adiacente il cimitero	Tel. 075-5736381 Cell. 345-03.43.174 E-mail: segreteria@confraternitadisaniacopo.it Sito Web: http://www.confraternitadisaniacopo.it).	ATTENZIONE: al momento è chiuso.
Assisi	Camping Fontemaggio	In ostello € (pernottamento) 18 euro senza biancheria (lenzuola) 22 euro con biancheria		via Eremo delle Carceri, 24 – Assisi, 06081 (Pg)	tel. 075 812 317 tel. 075 813 636 info@fontemaggio.it www.fontemaggio.it	All'interno bar e piccolo alimentari
Assisi	Camping Green Village	12 euro in tenda condivisa da 14 posti. Anche disponibilità di camere (€€ (pernottamento, e uso piscina)). € euro di supplemento per uso piscin.		Via Campiglione - 06081 Assisi (PG) Italy	+39 075.81.37.10 +39 075.81.68.16 http://greenvillage-camping-hotel-assisi.com/	4,2 km dalla Basilica di San Francesco . Navetta periodica 1,5 euro il biglietto. Disponibilità di camera. Piccolo supplemento per uso piscina bar, un ristorante-pizzeria ed un piccolo

						market.
Assisi	Cittadella Ospitalità	€ (pernottamento, cena e colazione)	186 posti letto	Via Ancajani 3	Tel. 075-81.32.31 ospitalita@cittadella.org www.cittadella.org www.cittadella.diassisi.it	
Santa Maria degli Angeli (Assisi)	Suore francescane del Signore	€		Viale Maratona, Santa Maria degli Angeli - Assisi	Tel. 075-8040045	
Santa Maria degli Angeli (Assisi)	Suore francescane angeline	€		Via Protomartiri Francescani, 6	Tel. 075-8042939	
Santa Maria degli Angeli (Assisi)	Hotel Domus Pacis	€€ (pernottamento, cena e colazione)	512 posti letto	Piazza Porziuncola 1	Tel. 075-80.43.530 Tel. 075-80.40.455 info@domuspacis.it	
Santa Maria degli Angeli (Assisi)	Hotel Donnini	€€ (pernottamento, cena e colazione)	39 posti letto	Via Los Angeles 47	Tel. 075-80.40.260 Cell. 334-20.20.113 www.hoteldonnini.it info@hoteldonnini.it	
Assisi	Re Artù country lifestyle	€ (pernottamento, cena e colazione)	33 posti letto	Via Padre Pio 10, a 200 metri dal percorso – circa 4 prima di Assisi	Tel. 075-81.54.02 info@reartuassisi.com www.reartuassisi.com	
Assisi	Agriturismo il Cantico di San Francesco	€€ (pernottamento, cena e colazione)	12 posti letto	Via delle Macine 11 – fuori percorso (servizio navetta gratuita)	Tel. 075-99.75.721 info@ilcanticodisanfrancesco.it www.ilcanticodisanfrancesco.it	

Assisi	Agriturismo Colle Pu	€€ (pernottamento, cena e colazione)	20 posti letto	Vocabolo Colle Pune Basso – Frazione Mora – fuori percorso (servizio navetta gratuito)	Tel. 334-31.72.182 info@collepu.it www.collepu.it	
Assisi	Rosa di Assisi	€€ (pernottamento, cena e colazione)	23 posti letto	Via Madonna di Campagna 64 – fuori percorso servizio navetta gratuito	Tel. 075-80.02.282 Cell. 333-81.78.093 info@rosadiassisi.it www.rosadiassisi.it	
Assisi	Hotel Fontebella Palace	€€€ (pernottamento, cena e colazione)	81 posti letto	Via Fontebella 25	Tel. 075-81.28.83 info@fontebella.com www.fontebella.com	
Assisi	Hotel dei Priori	€€€ (pernottamento, cena e colazione)	62 posti letto	Corso Mazzini 15	Tel. 075-81.22.37 info@hoteldeipriori.it www.hoteldeipriori.it	
Assisi	Green Village Assisi	€€ (pernottamento, cena e colazione)	79 posti letto	Via San Giovanni in Campiglione 110 – fuori percorso servizio navetta gratuito	Tel. 075-81.68.16 Cell. 075-81.37.10 info@greenvillageassisi.it www.greenvillageassisi.it	
Perugia	Centro Internazionale e di Accoglienza	€		Via Bontempi, 13	Tel. 075.5722880 fax 075.5739449 ostello@ostello.perugia.it	
Perugia	Ospitale dei Santi Lorenzo e Giacomo –	OFF.	3 posti letto	Via Ritorta	Tel. 075-57.36.381 segreteria@confraternitadisanj	Aperto solo su richiesta. Avvisare

	Confraternita di San Jacopo di Compostella				acopo.it	con anticipo.
Perugia	Casa Monteripido	€€ (pernottamento, cena e colazione)	58 posti letto	Via Monteripido, 8 A circa 1 km dal percorso	Tel. 075-42.210 E-mail: info@monteripido.it www.casamonteriopisto.it	
Perugia	Agriturismo Manzoni	€€ (pernottamento, cena e colazione)	30 posti letto	Strada Lidarno – Petrignano 2 – a 0,4 km dal percorso - servizio navetta gratuito	Tel. 333-47.78.486 info@agriturismomanzoni.it www.agrimanzoni.it	
Perugia	Agriturismo La Fonte	€€ (pernottamento, cena e colazione)	20 posti letto	Strada Pontepattoli – Montebello 15 – fuori percorso servizio navetta gratuito	Tel. 075-90.31.045 marco@lafonte-agriturismo.it www.lafonte-agriturismo.it	
Perugia	Agriturismo Chiorri	€€ (pernottamento, cena e colazione)	13 posti letto	Via Todi 100 – fuori percorso servizio navetta gratuito	Tel. 075-60.71.41 info@chiorri.it www.chiorri.it	
Perugia	Residenza Conservatorio Antinori	€€ (pernottamento, cena e colazione)	35 posti letto	Corso Garibaldi 226	Tel.075-40.258 residenza@conservatorioantinori.it	
Perugia – Fraz. San martino in colle	Fattoria dei Comignoli	€€ (pernottamento, cena e colazione)	9 posti letto	Fraz. San Martino in colle - Via Umbria 1/A fuori percorso servizio navetta gratuito	Tel. 075-60.71.20	

Perugia	Hotel	€€€	126	Via Bonazzi	Tel. 075-	
	Fortuna	(pernottamento, cena e colazione)	posti letto	19	57.22.845 fortuna@umbriahotels.com www.umbriahotels.com	
Perugia	Castello di Monterone	€€€ (pernottamento, cena e colazione)	39 posti letto	Strada Montevile 3 – a 1,3 km dal centro storico – sulla tappa verso Assisi.		
Ponte San Giovanni	Spedaletto dei Santi Giovanni Battista e Giacomo	OFF.	4 posti letto	Via Etrusca, 44 – Ponte San Giovanni	Tel. 075-59.90.566 info@parrocchiepsg.it www.parrocchiepsg.it	
Tappa Perugia – Assisi Comune di Bastia Umbra – Loc. Ospedalicchio	Il cammino di Francesco	€ (pernottamento, cena e colazione)	70 posti letto	Via Rodolfo Morandi 14, a 700 metri dal percorso	Tel. 075-80.03.501 Cell. 342-72.47.002 info@ilcamminodifrancesco.it www.ilcamminodifrancesco.it	T
Nocera Umbra Loc. Villa Postignano	Ostello	OFF.		Loc. Villa Postignano	331.4359101 (Sig. Alfredo Tognarini)	
Nocera Umbra	Seminario vescovile	OFF.		Via S. Rinaldo, 8	0742.818878 / 347.5186040 (don Ferdinando Cetorelli).	
Bagnara di Nocera	Villaggio della sostenibilità	€			338.4369829 (Sig. Lorenzo Perticoni) www.inabox.it/vs/il-villaggio info@sostenibile.it	

